



**ASL LECCE**  
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

*COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE*

*TRASPARENZA*

**RASSEGNA STAMPA**

**DEL**

*25-26-27-28 aprile 2014*

---



via Miglietta,5 · 73100 Lecce  
tel. - fax 0832.215701  
e-mail: [comunicazione@ausl.le.it](mailto:comunicazione@ausl.le.it)

Dirigente Responsabile  
*Sonia Giausa*

Venerdì 25 aprile  
 2014

LECCE PROVINCIA

**NARDÒ**

Chiuso il processo ai due sanitari in servizio all'ospedale neretino

# Lesioni alla paziente assolti i due medici

● Rinunciano alla prescrizione e due medici vengono assolti nel merito dall'accusa di lesioni colpose per una presunta colpa medica. La sentenza è stata pronunciata dal giudice Angelo Rizzo nel processo conclusosi nelle scorse e i due camici bianchi sono stati assolti con la formula "perché il fatto non sussiste" nonostante il pubblico ministero avesse chiesto la condanna a due mesi di reclusione. Antonio Leo, di Veglie e Gregorio Raho, di Nardò, nella scorsa udienza di ottobre, avevano rinunciato alla prescrizione e avevano deciso di proseguire l'istruttoria per cercare di dimostrare la propria innocenza senza beneficiare dell'amnistia dettata dai tempi. Alla presenza del proprio avvocato difensore Arturo Balzani, dichiararono di voler rinunciare a far dichiarare estinto il reato ipotizzato nei loro confronti già da un anno e mezzo.

Ma perché i due medici, all'epoca dei fatti, in servizio presso l'ospedale di Nardò sono fi-

*Per avere giustizia dissero no  
 alla prescrizione del reato*

niti sul banco degli imputati? Nel 2005, una ragazza all'epoca minorenni residente proprio a Nardò rimase ferita in un incidente stradale e per le gravi lesioni riportate finì sotto i ferri per l'estrazione del chiodo di sintesi al ginocchio. Un intervento considerato di routine. Eppure a distanza di pochi giorni, la giovane si recò in ospedale per sottoporsi alle medicazioni lamentando forti dolori all'arto tanto da dover ricoverarsi in una struttura specializzata a Bologna per la riabilitazione. La giovane, così, decise di denunciare tutto in Procura e l'allora sostituto procuratore Giovanni De Palma aprì un fascicolo.

Nel corso delle indagini, il magistrato inquirente dispose anche una perizia attraverso un

incidente probatorio affidata allo specialista Pietro Galluccio e nonostante gli esiti della consulenza escludessero un nesso causale fra l'operazione e i problemi fisici causati alla giovane, il pubblico ministero dispose comunque la citazione diretta a giudizio per i due medici perché "agendo in concorso per imprudenza, imperizia, negligenza, cagionavano ad G.R.G. lesioni gravi tali da procurare un'incapacità ad attendere alle normali attività quotidiane per un periodo superiore ai 40 giorni consistente in una frattura a seguito dell'erronea esecuzione dell'intervento chirurgico di rimozione del mezzo di sintesi".

Così dopo aver rinunciato all'amnistia dettata dalla clessidra del tempo il processo è pro-



seguito e concluso con la decisione del giudice sui due medici che hanno scelto di proseguire nel processo e rischiare una condanna sicuri, però, di ottenere un'assoluzione piena discutendo nel merito.

Ad una tale sentenza si è arrivati dopo l'ascolto di diversi testi comparsi in aula nel corso dell'istruttoria che hanno escluso come quel tipo di intervento abbia potuto provocare quelle lesioni lamentate dalla persona offesa che non si è costituita parte civile.

L'ospedale "San Giuseppe Sambiasi" di Nardò, presso il quale lavoravano, all'epoca dei fatti, i due medici denunciati da una giovane paziente

**L'inchiesta** La decisione del Tribunale minorile dopo l'arresto del direttore

# Via i ragazzini dal centro

## Ora si indaga sui fondi

### Abusi all'Aquilone: ospiti nelle case famiglia

#### La vicenda

##### Al domiciliari

Bruno Dolorenzo, 46 anni, direttore della comunità per minori «L'Aquilone» di Galatina, è stato arrestato l'altro ieri per presunti maltrattamenti nei confronti dei ragazzini ospiti del centro. Sono tutti provenienti da famiglie disagiate. Secondo la Procura, Dolorenzo avrebbe picchiato e minacciato i sei ragazzini. In modo particolare è accusato di abuso dei mezzi di correzione, violenza continuata e maltrattamenti

##### In ospedale

Quando è stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare, Dolorenzo era ricoverato nel reparto di Psichiatria dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce. I carabinieri, dunque, gli hanno notificato il provvedimento, e successivamente, è stato condotto nella sua abitazione di Galatina dove si trova agli arresti domiciliari. Bruno Dolorenzo è noto anche per aver portato i disabili in gite e gare sportive come la regata Brindisi-Corfu. Il suo arresto ha suscitato molto scalpore

LECCE — Via i sei ragazzini dalla comunità «L'Aquilone». Nella struttura di Galatina, dopo il clamoroso arresto del direttore Bruno Dolorenzo, non resterà più nessuno. Secondo gli investigatori, nel chiuso della comunità si sarebbero consumate violenze nei confronti dei piccoli ospiti. Per mettere in atto lo sgombero nel più breve tempo possibile è scesa in campo la presidente del Tribunale per i minorenni di Lecce, Ada Luzza. Ora i bambini troveranno accoglienza in case famiglia di altri Comuni i cui servizi sociali sono stati incaricati di provvedere al trasferimento.

Intanto, l'altro ieri sera, Bruno Dolorenzo, 46enne originario di Sogliano Cavour, è stato prelevato dagli agenti della polizia penitenziaria dal reparto di Psichiatria dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce, dov'era ricoverato, e condotto nella sua casa, in cui resterà agli arresti domiciliari, come disposto dal gip Annalisa De Benedictis su richiesta del pm Stefania Minnini, in attesa di essere sentito dagli inquirenti nel corso dell'interrogatorio di garanzia al quale sarà presente il suo avvocato difensore Cosimo Maggiali. Cosa che dovrà avvenire entro cinque giorni dalla notifica del provvedimento restrittivo. Nel frattempo, proseguono le indagini affidate ai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria, coordinati dal colonnello Antonio Massaro. Gli investigatori, tra l'altro, cercheranno di scoprire che fine hanno fatto i 75 euro che la comunità

avrebbe incassato per ciascun bambino ospite, visto che i ragazzini pare venissero nutriti con cibo prelevato da un banco alimentare e inviati a scuola privi di merenda, occhiali da vista, libri e con abiti usati. I minorenni, provenienti da famiglie disagiate, sarebbero stati sottoposti a sudisciate con una cintura e anche con stracci bagnati. Ad allertare gli investigatori sarebbe stato uno di loro, dopo essere scappato dalla comunità galatinese due anni orsono. Il bambino avrebbe raccontato ai carabinieri di essere stato sottoposto, come altri ospiti, a maltrattamenti e violenze fisiche. Ma non è tut-



to. I bambini, in alcuni casi, sarebbero stati anche costretti a fare le pulizie e ad eseguire piccoli lavori di manutenzione in casa del direttore. Sono queste le pesanti accuse mosse dagli investigatori da cui il responsa-



A sinistra il gip Annalisa De Benedictis e sopra Bruno Dolorenzo

bile della struttura dovrà difendersi nell'interrogatorio. Accuse che tratteggiano una realtà cupa, assai stridente rispetto a quella idilliaca raccontata sul sito internet del centro «L'Aquilone», dove Bruno Dolorenzo

appare fotografato in diverse occasioni di svago, tra una regata velica e una gara podistica, felice e sorridente insieme ai bambini ospiti del centro.

**Antonio Della Rocca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### A Monteroni

### Per chi aiuta i poveri sconti fiscali

LECCE — Agevolazioni fiscali per chi aiuta concretamente chi è in difficoltà: disoccupati, pensionati al minimo, famiglie mono reddito. Viene da Monteroni la risposta all'ordinanza del comune di Verona che prevede una multa per chi porta il cibo ai senza tetto. «Per fortuna nel nostro comune - afferma il vicesindaco Mariolina Pizzuto - non abbiamo occhard, ma sono in costante aumento le famiglie stremate dalla crisi. Per questo nella prossima riunione della Giunta proporrò un provvedimento che preveda degli sconti sulle tasse comunali per tutti quei cittadini che contribuiranno ad un fondo di solidarietà che il Comune istituirà per aiutare chi non ce la fa ad arrivare a fine mese. Lo stesso faremo con ristoranti ed esercizi commerciali che decidono di donare a strutture di volontariato come la Caritas i loro prodotti invenduti». «Nel momento in cui il governo di Matteo Renzi decide di chiudere gli occhi sui cosiddetti incapienti - commenta Adriana Poli Bortone, membro dell'ufficio di presidenza di Fratelli d'Italia-An - non resta che fare affidamento sul welfare parallello, quello fatto dalla solidarietà tra cittadini. Mi attiverò personalmente per fare in modo che in tutti i comuni dove siamo rappresentati si approvino delle misure simili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'intervista** La presidente della Camera minorile: «Normativa carente per le verifiche»

## Perdichizzi: «Pochi controlli dalla Regione»



##### Il personaggio

L'avvocata Rita Perchiazzi (foto) è la presidente della Camera minorile di Lecce

LECCE — L'avvocata Rita Perchiazzi, presidente della Camera minorile di Lecce, punta il dito contro il «vuoto normativo» della Regione sulle attività di controllo delle comunità per minorenni e sui requisiti qualitativi delle persone che vi operano. «È una grave carenza cui sarebbe auspicabile porre rimedio», osserva.

Vuol dire che attualmente non si provvede ai controlli?

«Diciamo che la Regione ha emanato una legge e il regolamento attuativo, ma la normativa è carente sotto l'aspetto della disciplina delle attività di verifica delle caratteristiche e dei titoli del personale dei centri. Questi aspetti non li controlla nessuno».

Quindi, nemmeno sul personale della comunità L'Aquilone di Galatina, dove sarebbero avvenuti maltrattamenti in danno dei bambini, sono state fatti controlli?

«Non conosco il caso specifico. I ragazzini ospiti

di queste comunità già escono da situazioni di grave privazione, di difficoltà delle famiglie. Essere inseriti in una struttura dove vengono sottoposti a trattamenti ancora peggiori è davvero deplorabile sotto tutti i punti di vista ed è contrario anche alle convenzioni internazionali».

Possibile che nessuno faccia le verifiche?

«Diciamo che i controlli sono affidati a organismi giurisdizionali. I magistrati sono persone serie, ma non hanno le risorse e la struttura organizzativa necessarie. La Regione rilascia le autorizzazioni alle strutture e stabilisce una serie di requisiti anche dettagliati in termini di grandezza delle strutture e di rapporto numerico tra educatori e bambini. Il regolamento numero 4 del 2007 per l'attuazione della legge regionale 19 del 2006 è però carente sul piano dei controlli e dei requisiti del personale».

A. D. R.

**GALATINA** Disposto dal Tribunale il trasferimento degli ospiti

# Nuove accuse in diretta tv: «Così gli abusi nel centro»

## Altre tre ragazze rompono il silenzio sulle violenze

● Altre tre ragazze hanno parlato di maltrattamenti subiti nella comunità educativa per minori "L'Aquilone" di Galatina. Ieri pomeriggio si sono presentate davanti al centro di via Soletto, al 100, dove era in corso la trasmissione de "La Vita in diretta". E storie di una cicatrice lasciata in faccia da un colpo di cinghia come anche di punizioni consistite nel dover restare in piedi per due mesi di seguito durante i pasti e durante lo svolgimento dei compiti di scuola, sono state raccolte dall'avvocato Paola Scialpi. Il legale era lì per conto di una delle ospiti che aveva già raccontato tutto negli interrogatori di dicembre dell'anno scorso: il prossimo passo sarà quello di depositare gli esposti in Procura. Ed intanto la comunità non potrà più ospitare minori fino a quando non saranno chiarite le circostanze costate l'arresto ai domiciliari al responsabile Bruno Dollorenzo, 46 anni, originario di Sogliano Cavour, con le accuse di maltrattamento di minori, violenza privata ed abuso dei mezzi di correzione che gli sono costate il soprannome di "padre-padrone": il presidente del Tribunale per i minorenni,



Bruno Dollorenzo e, a destra, la sede della casa-famiglia

Ada Luzzia, ha dato disposizione al personale dei Servizi sociali di Galatina di trasferire gli ospiti in altre strutture.

Si tratta di un provvedimento a tutela dei ragazzi ed adottato sulla scorta delle ultime conclusioni dell'inchiesta del pubblico ministero Stefania Minnini e dei carabinieri della sezione di polizia giudiziaria distaccata in Procura diretti dal tenente colonnello Antonio Massaro. Attualmente "L'Aquilone" stava ospitando sei ragazzi, tutti fra i 10 ed i 17 anni.

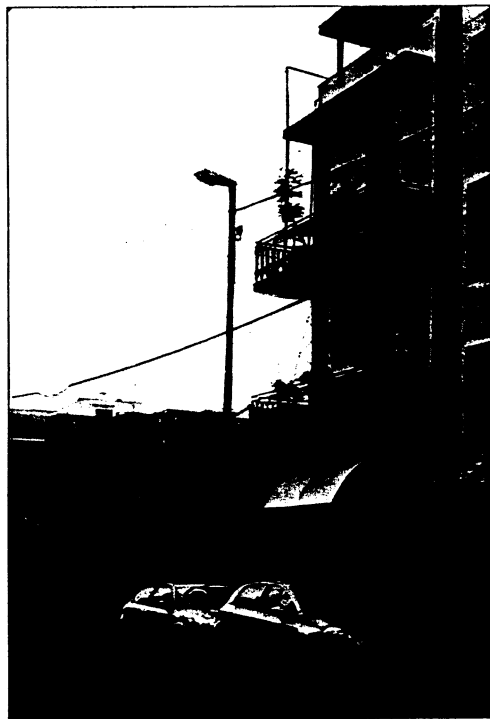
Cinque erano a casa per le vacanze pasquali e soltanto uno era rimasto lì nel centro di Galatina. L'unico, insomma, per il quale si è reso necessario trovare una nuova sistemazione nella giornata di ieri. Gli altri sanno già che a partire da lunedì saranno ospiti di un'altra struttura specializzata nell'accoglienza e nell'educazione dei minori.

Dunque, per il momento cala il sipario sulla comunità che abbracciò a partire dal 2001 il problema di dare un'alternati-

va alla crescita dei ragazzi provenienti da famiglie disagiate. In tutti questi anni l'operato di Dollorenzo e de "L'Aquilone" non aveva lasciato trasparire anomalie o forzature quanto piuttosto una particolare propensione ad andare incontro a chi non riesce o non può vivere una esistenza come quella di gran parte dei suoi coetanei: Dollorenzo ha partecipato alla regata velica Brindisi-Corfu con un equipaggio formato da ospiti del centro e da ragazzi disabili. Tutti a bordo del 12 metri "Rosalmar".

Ma i racconti di una decina di ragazzi rimasti nel centro fino alla maggiore età, hanno fornito uno spaccato che getta un'ombra di sospetto sulla gestione di questo centro. Si parla delle "punizioni rieducative": in piedi per ore e mangiare in piedi, proprio come ha ricordato ieri una delle ragazze che presto si schiererà accanto agli ex compagni nell'inchiesta su Dollorenzo. E nei metodi rieducativi sarebbe rientrato anche stare piegati in ginocchio per ore.

Ma ci sarebbe stato anche di peggio, hanno riferito gli ex ospiti: vere e proprie violenze. Come schiaffi, colpi di cintura (ricordati anche questi, da una delle ragazze che vuole sporge-



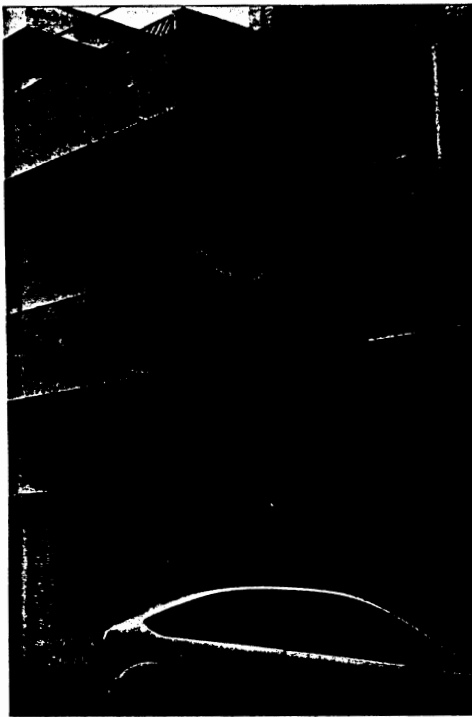
re denuncia) e percosse con gli stracci bagnati. Davanti agli altri, per dare l'esempio. O nell'ufficio del direttore, di Dollorenzo cioè.

E non è tutto: alcuni ospiti sarebbero stati obbligati a svolgere lavori pesanti. Di manutenzione e di pulizia del centro, ma anche la cura della casa di Dollorenzo sarebbe stata affidata ai minori ospiti nella sua struttura. E chi si rifiutava ne avrebbe pagato le conseguenze: niente uscita serale.

Ai maltrattamenti, tuttavia, è stato dato anche un altro nome: le privazioni a cui i ragazzi sarebbero stati sottoposti nonostante la retta giornaliera di 75 euro versata dai Comuni di

provenienza. Che in termini concreti avrebbe voluto dire abbigliamento usato preso dalla Caritas, cibo del banco alimentare di San Giorgio Jonico e materiale didattico insufficiente. Nell'inchiesta viene citata anche la voce occhiali da vista e le merendine della ricreazione, carenti anche queste quando si parla dello scarso interesse per i ragazzi e per il profitto scolastico.

Difeso dall'avvocato Cosimo Maggiulli, Dollorenzo si potrà difendere da queste accuse nell'interrogatorio di lunedì mattina in Tribunale con il giudice per le indagini preliminari Annalisa de Benedictis.



**IL RACCONTO**

I drammatici ricordi di una sedicenne, ex utente della casa-famiglia

# «Ruppi un vaso, per 2 mesi fui costretta a stare in piedi»

## «Perchè non avessimo cellulari, ci spiavano in slip e reggiseni»

di **Valentina CHITTANO**

Se ne stava in macchina, combattuta tra la rabbia dei brutti ricordi e il desiderio di non tirare più fuori certi discorsi. Ma alla fine, dopo aver visto la diretta televisiva in cui sono emersi fatti a cui in qualche modo è legata, ha voluto dire la sua.

Sandra (nome di fantasia), 16 anni, ha frequentato per un certo periodo la casa famiglia L'Aquilone di Galatina, oggi sotto le luci dei riflettori per l'arresto del suo direttore, Bruno Dollorenzo, accusato di abusi e violenze sui ragazzi che accoglieva in comunità.

«Adesso sono in un'altra struttura, lontana da quella galatinese - racconta la ragazza - anche lì l'ambiente non è sereno, ma non è brutto come era quello de L'Aquilone. Erano tante le volte in cui dovevo subire botte ed ero costretta a vedere gli altri miei compagni di avventura picchiati, con cicatrici e occhi neri.

La ragazza ha lasciato la comunità nell'estate dello scorso anno. Tra gli episodi che più la fanno tremare nel richiamarla alla memoria ce n'è uno che ancora le fa molto male.

«Una volta ho rotto per sbaglio un vaso - spiega - allora il direttore ha deciso di punir-



mi costringendomi per due mesi a mangiare e a fare i compiti in piedi. Arrivavo a fine giornata che non sentivo più le gambe ed ero piena di macchie».

Stando a quello che Sandra ricorda, nella struttura, ai tempi in cui la frequentava, erano in tredici.

«Quante volte mi spiavano nel reggiseno e negli slip -



**Tante le botte subite e vedevo altri amici che venivano picchiati, con cicatrici e occhi neri**



**Voglio invitare chi ha subito abusi a non vergognarsi di uscire allo scoperto**

continua - per controllare se nascondessi cellulari o schede sim! Ma di umiliazioni ne subivamo tante. Nei momenti in cui ero più affamata non mi davano da mangiare. Mi passavano piatti fumanti davanti e a me toccava andare a letto senza cena».

Il tema del cibo diventa molto delicato, anche perché pare che la maggior parte degli alimenti che Dollorenzo passasse ai ragazzi fossero scaduti. «Io ricordo - dice Sandra - che faceva sempre rifornimento alla Caritas, prendendo tutti gli scarti».

La giovane ha preso coraggio e ha voluto parlare spinta anche dalla testimonianza di Marika, la diciannovenne, seguita dal suo legale Paola Scialpi, che ha voluto esporsi e raccontare in televisione le violenze che dice di aver subito a suon di cinghiate proprio da Dollorenzo.

«Una sera a tavola - dice Marika - Bruno mi ha visto un po' vivace. Mi ha fatto alzare, si è tolto la cintura e me l'ha data sul sedere. Ma ci sono stati tanti episodi. Un ragazzo veniva spesso preso a calci e pugni davanti a noi. Voglio spingere chi ha subito abusi simili a uscire allo scoperto e a non vergognarsi di dire la verità».

**L'INCHIESTA**

### Inviti a pranzi, cene e festeggiamenti ai ragazzi che avevano denunciato

● Due ex ospiti della comunità "L'Aquilone" di Galatina hanno raccontato di aver ricevuto inviti a pranzi, cene e feste dopo avere denunciato i comportamenti costati poi gli arresti domiciliari a Bruno Dollorenzo. Uno di questi, inoltre, ha riferito una circostanza pesante per la decisione di non lasciare l'indagine in libertà per non rischiare che compromettesse l'inchiesta: il padre di Dollorenzo lo avrebbe avvicinato quando mancavano ormai pochi giorni all'incidente probatorio che avrebbe dato a quelle testimonianze il valore di prova processuale. A questo ragazzo avrebbe stato chiesto espressamente di non raccontare gli abusi subiti ne "L'Aquilone". Ne analiamo di nuovo le condizioni del figlio.

## L'arresto del responsabile del centro «L'Aquilone» accusato di violenza e maltrattamenti

MONICA SERRA

● **GALATINA.** «Anch'io sono stata maltrattata, anche se nessuno mi ha chiesto di testimoniare». La notizia dell'arresto di **Bruno Dollorenzo**, 46 anni, originario di Sogliano Cavour ma residente a Galatina, presunto «padre padrone» della casa famiglia «L'Aquilone», ha fatto presto il giro d'Italia. E quando le telecamere di Rai Uno sono arrivate a Galatina, tanti ragazzini ex ospiti della casa famiglia hanno deciso di uscire allo scoperto e raccontare ciò che negli anni scorsi

avrebbero subito. Si sono rivolti all'avvocato **Paola Scialpi**, che difende una delle presunte parti offese, vittima dei soprusi e delle violenze di Dollorenzo. Hanno raccontato di cinghiate sul volto, di forti litigi durante i quali l'uomo le avrebbe costrette

a mangiare il vomito, e di insulti soprattutto a una minore con forti disagi e crisi epilettiche, la più «costosa» per il centro, a causa delle medicine di cui ha bisogno.

I ragazzini, ora decisi a parlare, non sono stati individuati nonostante l'accurato e faticoso lavoro degli investigatori, perché lo stesso Dollorenzo avrebbe negato parte dei nominativi degli ospiti della casa famiglia. Del resto le indagini, che hanno scatenato una bufera, sono state



L'INCHIESTA

Il clamore mediatico suscitato dall'arresto del responsabile del centro ha spinto altri ex ospiti presunte vittime di violenza a uscire allo scoperto

**GALATINA** SPUNTANO ALTRE PRESUNTE VITTIME DEI METODI DEL 46ENNE BRUNO DOLLORENZO. I RAGAZZINI SOSTENGONO DI AVER VISSUTO UN INCUBO

# Abusi nella casa-famiglia, nuove denunce choc

Intanto il presidente del Tribunale dei minorenni dispone il trasferimento altrove degli ospiti della struttura

avviate dal sostituto procuratore **Stefania Mininni** dopo aver raccolto un'unica denuncia di un adolescente fuggito dal centro. Così i carabinieri della sezione di pg, al comando del colonnello **Antonio Massaro**, con grande difficoltà, soprattutto a causa dell'omertà e dalla paura di tanti ragazzini, hanno ricostruito il puzzle. Ma le indagini sono ancora in corso e numerosi ascolti sono stati svolti anche in seguito ai due incidenti probatori già

tenuti in Tribunale.

C'è anche chi, proprio ieri, ha raccontato di presunti abusi sessuali, che però non sarebbero stati commessi dal 46enne. Spetterà agli investigatori appurare la verità.

Intanto il presidente del Tribunale dei minorenni **Ada Luzzu**, ricevuta la segnalazione della Procura, si è subito attivata, attraverso gli assistenti sociali del comune di residenza dei ragazzini an-

cora ospiti del centro, per trovare loro un'altra sistemazione.

Le accuse contestate a Dollorenzo sono quelle di maltrattamenti e violenza privata. Le presunte vittime già ascoltate hanno confermato di essere state picchiate con la cinghia e con stracci bagnati, di essere state costrette a svolgere lavori, anche edili, nell'abitazione dell'indagato, di essere state obbligate a dormire per terra, di essere state mandate a scuola

senza un abbigliamento congruo, a volte senza merenda. Eppure la comunità avrebbe percepito circa 75 euro al giorno per ciascuna di loro. Che fine abbiano fatto i soldi, come e da chi siano stati utilizzati, resta un mistero che gli accertamenti degli investigatori intendono svelare. Fin qui le accuse. La parola passerà all'indagato lunedì mattina, quando sarà interrogato dal gip **Annalisa De Benedictis**.

# La sanità

**La riorganizzazione** Il 12 maggio si apre il confronto con i direttori generali per rendere esecutiva la delibera sulla «internalizzazione» del servizio di emergenza



**Più settori da ristrutturare**  
La Regione ha deciso di gestire direttamente sia il 118 sia altri settori della sanità come Cup, logistica e manutenzione

## » Il caso Riabilitazione

### Finita sotto inchiesta la clinica Kentron chiede gli arretrati al servizio sanitario

**BARI** — Oltre duecentomila euro di arretrati per prestazioni erogate a marzo e ad aprile del 2013, Kentron, la società finita al centro di uno scandalo giudiziario per evasione, ha fatto causa alla Asl di Bari per ottenere le somme relative a attività assistenziali svolte nell'anno precedente. Dal canto suo l'azienda sanitaria locale si è opposta al decreto ingiuntivo emesso dal tribunale e si prevede una lunga guerra a colpi di carte bollate. Kentron gestisce una clinica privata accreditata con la Asl e specializzata in riabilitazione, la struttura Giovanni Paolo II di Putignano. Gli amministratori hanno fatto istanza alla direzione per ottenere gli arretrati, ma la Asl si è opposta. Il tribunale nel frattempo ha accolto il ricorso di Kentron, disponendo la liquidazione di oltre 200mila euro. Ma il provvedimento del giudice è stato impugnato. In base all'accordo, nella struttura di Putignano sono previste 75 prestazioni giornaliere di assistenza riabilitativa domiciliare. La società che rischia la bancarotta ha dunque fatto appello ai giudici trascinandolo la Asl in tribunale per recuperare som-

# Volontari via dalla gestione ora il «118» passa alle Asl

## Parte il piano regionale, interessati 1000 operatori

**BARI** — Il 118 non sarà più gestito da associazioni di volontariato. Ad annunciare il piano che rivoluzionerà il servizio di emergenza urgenza in tutta la regione, l'assessore regionale alla Salute Elena Gentile, che due giorni fa ha incontrato direttori generali, manager della sanità e sindacati per discutere delle nuove direttive. Della riorganizzazione del 118 se ne parla da tempo. Ma adesso l'assessore è pronto a partire. È il passo successivo alla delibera di giunta con la quale la Regione a dicembre scorso ha approvato l'internalizzazione del 118 e di altri settori della sanità regionale come i Cup, la logistica e la manutenzione. È stata infatti fissata per il 12 maggio l'apertura di un tavolo con i direttori

### Gli obiettivi

Dopo la delibera di dicembre la Regione stringe i tempi. Obiettivo: razionalizzare le risorse, creare una cabina di regia ed eliminare le irregolarità

generali delle Asl, delle aziende ospedaliere e con i coordinatori delle centrali del 118. Gli operatori — sono quasi mille sparsi in tutta la Puglia — non hanno contratti di lavoro regolari. Autisti, soccorritori e infermieri rivendicano da tempo la regolarizzazione delle posizioni. Il sistema, più volte in passato, è stato al centro di polemiche per convenzioni con associazioni sospette o truffe sull'affidamento del servizio. Del 118 si è occupata anche la Procura. Qualche mese fa la procura di Bari ha chiuso un'indagine su una presunta truffa da oltre 400mila euro per l'affidamento del servizio di 118 a Ruvo di Puglia. Cinque sono le persone indagate per i reati di concorso in abuso d'ufficio, falso materiale e ideologico, turbativa d'asta e truffa aggravata ai danni della Asl di Bari e della Regione. La situazione è esplosa nell'estate 2013, quando Marco De Giosa, coordinatore del 118 di

**12**  
anni fa è stato istituito il servizio di emergenza «118» in Puglia, la cui gestione è affidata alle associazioni di volontariato, spesso in lotta tra loro

**400**  
mila euro è l'ammontare di una presunta truffa su cui ha indagato la magistratura di Bari per l'affidamento del servizio «118» a Ruvo di Puglia



L'assessore Elena Gentile

Bari e Bari, aveva annunciato imminenti dimissioni, in seguito ritirate. È stato quell'episodio in particolare a dare una scossone e a convincere le istituzioni della necessità di una svolta. Da mesi il servizio dunque aspetta di essere gestito da una unica regia. Nel frattempo le denunce di operatori e sindacati «ai contratti e sulle condizioni di lavoro irregolari sono aumentate. Senza considerare i costi elevati che devono sostenere le centrali del 118. Per accaparrarsi una postazione bisogna avere il punteggio migliore basato su alcuni elementi come servizio, anzianità, per-

sonale aggiuntivo. Per il noleggio dell'ambulanza principale da un'associazione ad esempio il 118 barese spende 50mila euro l'anno. In cinque anni la spesa arriva a 150mila euro. L'obiettivo dunque è quello di razionalizzare le risorse, creare una cabina di regia regionale e eliminare le irregolarità. A 13 anni dalla nascita del 118 pugliese si vuole stravolgere il sistema. Un sistema che ha creato una vera e propria guerra tra le associazioni in lotta per accaparrarsi il maggior numero di postazioni. Ora però la Regione ha deciso di fare luce sui punti oscuri. E i sindacati tirano un sospiro di sollievo. «È una buona notizia per i lavoratori che continuano ad essere sfruttati — fanno sapere dall'unione sindacale di base — sinora, senza una vera prospettiva di migliorare la propria condizione di vita e di lavoro a fronte di un servizio svolto con abnegazione e professionalità». Nel corso dell'incontro di mercoledì scorso con l'assessore Gentile si è discusso dell'internalizzazione anche di altri servizi, come le unità di degenza territoriale a Foggia che saranno internalizzate a partire dal primo giugno così come il servizio farmacia del Policlinico di Bari, il servizio di pulizie di Brindisi e Taranto, Cup e trasporto dializzati che a breve entreranno nelle società in house.

Valentina Marzo

### 200mila euro

La società accusata di evasione e appropriazione indebita vuole 200mila euro per le prestazioni erogate nel 2013

pendenti. La guardia di Finanza intanto nelle settimane scorse ha eseguito un decreto di sequestro d'urgenza nei confronti di Francesco Ritella, amministratore di fatto della «Kentron» di Putignano e di altre cinque persone: accusate di evasione fiscale e appropriazione indebita. Sotto sequestro sono finiti beni per 8 milioni di euro nei confronti degli amministratori della società Kentron, già coinvolta nell'inchiesta sugli accreditamenti della regione. Secondo le indagini coordinate dal pm di Bari Francesco Brtone, dal 2007 al 2013 la società ha sottratto al Fisco tasse per oltre 8 milioni di euro e i suoi amministratori hanno progressivamente svuotato le casse dell'azienda acquistando gioielli, orologi, abbigliamento d'alta moda, champagne e vini pregiati. Hanno anche riscarico con circa 600 mila euro — sempre secondo l'accusa — i dipendenti per «stress da lavoro», prelevato contanti direttamente dalla cassa della radiodiagnostica dove giornalmente vengono pagati i ticket del presidio sanitario Giovanni Paolo II.

V. M.



## SANITÀ IN PUGLIA

L'ONCOLOGICO DI BARI

Istituto tumori a rischio  
manca l'accreditamento

Il ministero ritarda da un anno, allarme del sindacato Fials

● **BARI.** È incerto il futuro dell'Istituto Tumori «Giovanni Paolo II» di Bari, che rischia di essere declassato ad ospedale di base perdendo il titolo di istituto di ricerca a carattere scientifico (Ircs). È in ritardo, infatti, da oltre un anno l'accreditamento ministeriale della struttura barese tra gli istituti di ricerca nazionale, come denuncia il sindacato Fials. Dopo le rassicurazioni arrivate un mese fa dal ministero, un inquietante silenzio per una vicenda che si trascina da marzo 2013, mese in cui gli ispettori regionali e ministeriali effettuarono le visite per il rinnovo dell'accreditamento. In fibrillazione i 200 lavoratori dell'Oncologico che lo scorso 15 aprile protestarono con uno sciopero di due ore chiedendo l'azzeramento dei vertici della struttura.

Lunedì 28 aprile la RSU con altre organizzazioni sindacali, tra cui la Fials, hanno convocato un'assemblea generale per decidere il da farsi. All'orizzonte una nuova astensione dal lavoro. «Siamo molto preoccupati per il destino della struttura», lamenta il segretario della Fials **Ottavio Longo** unitamente al segretario aziendale Fials e coordinatore RSU **Domenico Romano Losacco**, «temiamo una breve un collasso. In assenza dell'accreditamento - aggiunge Longo - l'Oncologico perderà i galloni di centro di riferimento regionale nella lotta ai tumori».

Longo segnala l'assenza di una Pet tac, un macchinario fondamentale per chi ha nella sua mission l'assistenza ai malati di tumore. Mentre attendono ancora l'attivazione 130 posti letto (80 quelli in funzione) e sei sale operatorie al palo da anni. L'Istituto, peraltro, secondo il sindacato non sarebbe a norma sul fronte strutturale e della sicurezza. «Tre di-

## LUNEDÌ NUOVA MOBILITAZIONE

Assemblea delle rsu: polemica su piante organiche e macchinari. «Manca la carta dei servizi, la Regione deve intervenire»

pendenti sono morti per patologie tumorali negli ultimi mesi», sottolinea il sindacalista, «non vorremmo speculare ma chiediamo che sulla vicenda ci si confronti magari rivedendo il documento di valutazione dei rischi». Il sindacato critica pure la carenza di personale, la disorganizzazione e le mancate stabilizzazioni di 14 unità di ausiliari e di unità infermieristiche prorogate da anni con contratti a

tempo. E ancora, mancato pagamento degli straordinari e modifiche dell'orario di lavoro senza concertazione con le parti sociali, ma anche ombre - secondo il sindacato - sull'utilizzo dei fondi provenienti dalla sperimentazione dei farmaci e di quelli della ricerca. «Assistiamo all'assunzione discrezionale di dipendenti a tempo che vengono pagati coi fondi della ricerca, ma gli stessi lavoratori

vengono impiegati in altri settori e su ben altri progetti». Un caos complicato, per la Fials, dalla mancata adozione della carta dei servizi e dell'atto aziendale, due documenti fondamentali per garantire efficienza ed economicità dell'amministrazione. «Chiediamo aiuto alla Regione Puglia affinché prenda coscienza della mala gestione di questa struttura ed intervenga al più presto».

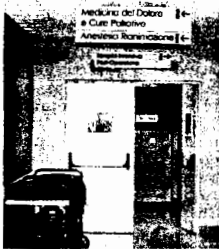


IRCCS Oncologico di Bari attende ancora l'accreditamento

BARI NUOVA PROTESTA DINANZI ALL'ASL GIOVEDÌ PROSSIMO PER LA GESTIONE DELLA SOCIETÀ IN-HOUSE. LA REPLICA: VOLEVANO FAVORIRE ALCUNI

## Guerra sindacati-manager anche alla Sanitaservice

L'Usppi attacca l'amministratore unico: non ha i titoli e vessa il personale. De Nicolò: falsità



ASL Bufera sui servizi ausiliari

● L'ennesima protesta nel settore sanità è pronta ad andare in scena a Bari. Davanti alla sede della direzione generale Asl, alle 12.30 di giovedì prossimo, si sono dati appuntamento i dipendenti della Sanitaservice, la società in house per i servizi ausiliari di proprietà dell'azienda sanitaria locale. A chiamare a raccolta i lavoratori è il sindacato Usppi, per protestare e chiedere le dimissioni dell'amministratore unico della Sanitaservice barese, l'ex dirigente Asl **Francesco De Nicolò**, in carica da luglio del 2012. Da tempo il segretario regionale dell'Usppi, **Nicola Brescia** sostiene che De Nicolò sarebbe responsabile di una lunga serie di «gravi irregolarità»: le accuse spaziano da presunte mansioni di infermiere, o addirittura di osteriche, assegnate d'imperio ad alcuni addetti alle pulizie, fino alla «dubbia legittimità» di al-

cune assunzioni di personale. Nel lungo elenco dei comportamenti contestati a De Nicolò, l'Usppi inserisce anche le modalità di gestione dello straordinario, il mancato aumento delle ore contrattuali, da part time a full time, storie di «vessazioni, persecuzioni e minacce». Infine viene citata la circostanza che l'amministratore unico non sarebbe in possesso di un master post laurea inerente l'incarico, tra i requisiti di accesso nell'avviso pubblico lanciato a suo tempo dalla Asl. «Sono congetture senza fondamento - replica De Nicolò - perché ho conseguito un master in diritto amministrativo all'Università di Bologna ed un altro in management alla Bocconi di Milano. Questo sindacato vuole farmi pagare alcuni trasferimenti, una qualifica mancata e un concorso che qualcuno sperava di vincere. Ho la coscienza a posto». [Lu.Ba.]

## LA SPENDING REVIEW NELLA SANITÀ

## «Fornitori al ko con il taglio di 7 miliardi sugli acquisti Asl»

L'allarme dell'Aforp: la Regione si batte col governo

● «La sanità, come annunciato dal Governo, non figura nel decreto che taglia il cuneo. Questo non vuol dire però che il settore non sia fortemente a rischio». A lanciare l'allarme sulla tenuta del sistema dei fornitori sanitari è il presidente dell'associazione pugliese Aforp, **Beppe Marchitelli**.

Ad allarmare sono i «previsti tagli per l'acquisto di beni e servizi per almeno 7 miliardi», previsti dal decreto sulla spending review. «La Regione deve tenere altissima la guardia verso gli annunciati tagli di risorse economiche. Credo che, se il fondo sia depurato attraverso tagli di beni e servizi - prosegue Marchitelli - i Lea (Livelli Essenziali di Assistenza) potrebbero diventare Livelli Eventuali di Assistenza». Molti cittadini, secondo l'Aforp, potrebbero essere costretti a rinunciare alle cure con i tagli assegnati alle Asl. Di più: in mancanza di gare pubblicate da decenni - questo sarebbe l'orientamento del governo - i fornitori dovrebbero ridurre del 5% i contratti in essere. «Il fornitore non rinuncia all'erogazione del servizio come comunicato alleggerimento dal Governo, ma l'imprenditore - accusa Marchitelli - potrebbe rinunciare a fare impresa, non potendo più fornire le Asl con continue riduzioni della guardia sulla qualità dei prodotti offerti. Ricordo a tutti, ma prima a me stesso, quante sono state le segnalazioni ad esempio di dispositivi medici mal funzionanti come gli stent coronarici o di protesi mammarie che hanno minato da vicino la salute del paziente. L'acquisto prevedeva un forte contenimento della spesa». Altro, insomma, che 80 euro in più in busta paga: il rischio, conclude l'Aforp, è che non ci siano più neanche le imprese.



Aforp Beppe Marchitelli

Policlinico di Bari  
Malattie polmone  
convegno il 28

■ È dedicato alle diagnosi e al trattamento delle pneumopatie interstiziali diffuse il convegno che si terrà lunedì 28 aprile, alle 16, presso l'aula «E. Ferrari» della Pneumologia universitaria del Policlinico di Bari. All'incontro, introdotto dal direttore della Pneumologia **Onofrio Resta**, parteciperanno il rettore dell'Università **Uricchio**, il direttore generale del Policlinico **Dattoli**, il direttore sanitario **Nitti**, il direttore della «Gazzetta» **De Tomaso** e il prof. **Poletti**.

LA SMENTITA LA DITTA FORNITRICE DENUNCIA UN SITO DI TATUATORI. SUL WEB IL PRODOTTO COSTAVA TRENTA VOLTE DI MENO

## «Quell'igienizzante su Internet non è lo stesso venduto alla Asl»

● «Nessun disinfettante venduto all'Asl 30 volte in più il prezzo di mercato». Si arricchisce di nuovi particolari la vicenda dei cosiddetti disinfettanti d'oro della Asl di Bari finita al centro di una inchiesta della procura. La ditta titolare del contratto di fornitura - sia pure scaduto e in proroga per tre mesi - ha denunciato alla Procura di Bari un sito di tatuatori sul quale veniva pubblicizzata la vendita di un prodotto con lo stesso nome di cui è esclusivista, a un prezzo di 51 euro, cioè 30 volte meno il listino ufficiale depositato al Ministero della Salute. Era stato proprio l'annuncio pubblicato su questo sito a far scattare l'iniziativa del management della Asl, causando una bufera che ha coinvolto anche l'impresa attualmente fornitrice. Sotto i riflettori è finito il «Distel» (prima «Trigena»), igienizzante per sale operatorie importato dal Regno Unito, che vede come esclusivista per l'Italia la «Bss» della provincia di Treviso. Tale azienda, a sua volta, affida ad altri venditori e commercializzazioni: nel caso dell'Asl, la società di vendita è (ora) la Meridiana hospital di Foggia, che ha ereditato la fornitura dalla «Gnt» di Crotone e si approvvigiona del prodotto dalla Innovabiotecnologie, esclusivista per Puglia, Basilicata e Campania. A Triggiano, invece, un'altra ditta si occupa della distribuzione.

All'Asl di Bari qualcuno aveva fatto notare come quello stesso disinfettante si trovasse su Internet a 51 euro: notizia che ha fatto partire verifiche da cui sarebbe emersa anche la diversità di prezzo tra la tancia di 5 litri venduta



NEL MIRINO Una fornitrice di igienizzante

all'Asl di Bari a poco meno di 1.545 euro e quella ceduta ad Olbia a 800 euro (ma tale aggiudicazione non riguarda la Meridiana). Da qui la denuncia alla Procura da parte della Asl, nonché la sospensione della fornitura e la richiesta di chiarimenti.

Di fatto, a seguito dell'esposto, La Meridiana hospital di Foggia, che a questo punto potrebbe diventare parte lesa, si ritrova sospesi i pagamenti e il contratto di fornitura, mentre nel frattempo del sito dei tatuatori è scomparsa ogni traccia, guarda caso subito dopo l'esposto.

Il caso era scoppiato all'indomani degli arresti avvenuti all'Asl di Foggia che hanno visto nel mirino pur sempre lo stesso prodotto, (ma non la Meridiana hospital), a quanto pare commercializzato secondo un canale illegale, dunque non soggetto alla filiera dei certificati con tanto di codice mi-

nisteriale. Non v'è neppure certezza che il prodotto venduto alla Asl di Bari fosse lo stesso fornito alla Asl foggiana: questo, almeno, è quanto emergerebbe dalle carte delle aziende salvo diversi esiti dell'indagine della magistratura da una.

Meridiana, dal canto suo, rivendica la legittimità del suo operato, dimostrando di essersi approvvigionata al canale di distribuzione ufficiale da cui risulta il costo di 1.630 euro per ogni tancia da 5 litri. Il «Distel» è un biocida che risponde a determinate caratteristiche, mentre quel prodotto - sia pure con la stessa etichetta - pubblicizzato sul sito di tatuatori è raffrontabile con quello originale importato dal Regno Unito. Da qui le doglianze dell'azienda foggiana che, sia pur formalmente in regola, si è vista sospendere la fornitura «nonostante i chiarimenti forniti», fanno sapere dall'impresa.

La Guardia di Finanza, intanto, delegata alle indagini baresi, ha già fatto visita tre volte negli uffici della Asl. I militari avrebbero acquisito anche le liste delle forniture, da cui emergerebbe che in alcuni presidi ospedalieri quel disinfettante è più utilizzato, in altri no. La direzione ha anche di sposto un'indagine interna per verificare la necessità dell'utilizzo di tale prodotto, partendo proprio da una relazione fatta qualche anno fa per definire le modalità della gara del 2010. Le aziende coinvolte, intanto, lamentando danni commerciali e di immagine, minacciando iniziative giudiziarie.



## L'emergenza ambiente

# Rifiuti campani, ecco i verbali shock

GIULIANO FOSCHINI

**C'**ERA il giorno del «bagnato» e quello del «tritato». Quelli del carico e quelli dello scarico. Le carte «andavano apposte» per evitare i «rompicoglioni». Il resto lo facevano «i camion che scaricavano» e i trattori che «tombevano». Per capire cosa c'è nel ventre della Puglia bisogna leggere e ascoltare le conversazioni telefoniche di questi manutentori di immondizia, gli uomini che per mestiere caricava-

Dalle conversazioni telefoniche dei trafficanti di immondizia i dettagli sul trasporto del materiale pericoloso

no i camion in Campania con rifiuti speciali pericolosi e, incollati come in una processione, andavano a scaricare e tombare tutto in provincia di Foggia in questa cava di Ortona. Il primo allarme è arrivato da un gruppo di mamme, preoccupate dagli olezzi che arrivavano dalla zona. Il resto lo hanno fatto gli appostamenti che per settimane hanno fatto gli uomini del Noe e le conversazioni, intercettate, degli autotrasportatori: così hanno sco-

perito di questo traffico di immondizia che dalla Campania - e in particolare dalle province di Salerno, Caserta e Avellino - arrivava in Puglia. Lo schema era preciso. I rifiuti ufficialmente venivano smaltiti nell'impianto di compostaggio della Biocompost Irpino di Bisaccia. Qui avrebbero dovuto essere trattati. E invece senza subire alcun trattamento e accompagnati da falsa documen-

tazione, venivano trasportati e smaltiti (tombati, appunto) nei terreni di un'area agricola di Ortona gestita dall'Edil C., dove c'era una autorizzazione al ripristino ambientale.

Per esempio, il 4 aprile del 2013 le cose a Ortona sono andate così. «Dalle ore nove - si legge in uno degli appunti di servizio dei Carabinieri - si effettuava un servizio di osservazione presso la società Biocom-

post di Irpino di Bisaglia. Si intravedeva un mezzo utilizzato per la raccolta dei rifiuti uscire dal capannone e allontanarsi. Alle 9,10 arrivavano due autocarri con cassone scoperto e senza telone che effettuavano manovre di carico e alle 9,25, questa volta con il telone, ripartivano». Alle 10,05 arrivavano a Ortona dove «ad attenderli - continuano i Noe nell'informa-

tiva - oltre agli escavatori c'era anche un fuoristrada di colore scuro. Appena ultimate le operazioni di scarico a opera dei menzionati autocarri, a una strada interna della «cava» giungeva altro autocarro di colore bianco (tipico per il trasporto terra) che, giunto dove gli autocarri avevano scaricato quanto trasportato, sembrava scaricasse del terreno. Alle 10,30 gli autocarri si allontanavano dalla cava per riprendere

### ISITI INQUINATI



**ORDONA**  
Rifiuti speciali di ogni tipo, anche ospedalieri, provenienti dalla Campania e tombati in una megadiscarica ad Ortona, nel foggiano



**PAURA**  
L'atto d'accusa emerge dagli appostamenti che per settimane hanno fatto gli uomini del Noe

## La Puglia di Gomorra terreni inquinati come tremila campi di calcio

### IL RETROSCENA

FRANCESCA BISSI

**I**MMAGINATE un'area grande quanto un campo da calcio regolamentare. Ora moltiplicatela per tremila. Il risultato è la dimensione della superficie di terreno inquinata in Puglia. Misurano esattamente 2145 ettari i siti pugliesi contaminati dai rifiuti. Poco più di 3mila campi da calcio, tanto per farsi un'idea. Le aree sequestrate dal 2007 ad oggi in tutta la Regione sono 2620 di cui 434 solo nell'ultimo anno di attività. Piccole discariche di eternit e laterizi o grandi superfici colme di immondizia.

A mettere i sigilli alle discariche abusive sono i carabinieri del Noe, i militari della Guardia di finanza e gli agenti del Corpo forestale dello Stato che pattugliano il territorio. Solo nei primi tre mesi del 2014 i sequestri hanno raggiunto numeri record: 158 le aree transennate da gennaio fino all'8 aprile di quest'anno, a conti fatti vuol dire che ogni giorno viene a galla più di una discarica abusiva. Una media decisamente superiore rispetto al 2013 che si era chiusa con 276 sequestri di siti inquinati.

La maglia nera dell'abusivismo in materia di rifiuti va alla provincia di Taranto. Sulla costa e nell'entroterra del capoluogo jonico sono stati 706 i siti rilevati e mappati da carabinieri, finanza e corpo forestale. Il secondo posto, invece, di questa classifica in negativo se lo aggiudica



**IN AZIONE**  
I carabinieri del Noe durante un sopralluogo in una delle discariche abusive scoperte

ca Lecce dove sono stati individuati 650 terreni inquinati. Al terzo gradino del podio con 466 siti c'è la provincia di Bari. Seguono Brindisi (381), Foggia (300) e Bat (117).

A monitorare la situazione attraverso una mappa regionale che mette in evidenza le zone più a rischio è un team interforze che con Regione Puglia, Arpa e Cnr provvede ad aggiornare i livelli di contaminazione ambientale. L'obiettivo dell'accordo di programma, rinnovato due settimane fa e finanziato con 450mila euro del bilancio regionale, è quello di intervenire immediatamente con le bonifiche e ripristinare gli ecosistemi dei siti inquinati.

«Si tratta di un intervento pratico, un sostegno concreto a supporto degli uomini e dei mezzi delle forze dell'ordine e di due realtà scientifiche che operano sul territorio per favorire un controllo puntuale e sempre più efficace scoraggiando i reati in materia ambientale - commenta l'assessore all'ambiente Lorenzo Nicastro - Una scelta di coraggio della Puglia che non vuole nascondere la polvere sotto il tappeto ma intende portare alla luce del sole le criticità, contrastare le illecite pratiche e rendere il territorio regionale un luogo sempre più sicuro e sano».

Sui terreni messi sotto sequestro si trova di tutto. In una delle ultime operazioni messe a segno dal Corpo forestale a Spinazzola c'erano due ettari di carcasse di pecore e capre, cumuli di letame e pneumatici fuori uso. A Barletta, invece, la Finanza

ha trovato un'area in cui veniva smaltito il materiale di risulta edile e in cui confluivano abusivamente gli scarichi fognari e a Putignano un «cimitero» di carcasse di automobili, plastica e rifiuti speciali pericolosi.

A Bari più volte i baschi verdi hanno individuato discariche di elettrodomestici e eternit. Proprio il pericolo amianto abbandonato continuamente su strade periferiche e campagne aveva costretto il sindaco di Binetto, qualche settimana fa, a mettere una taglia di 500 su chi inquinava e a presentare una denuncia in procura: «insostenibile la situazione: lo sversamento avviene tutti i giorni. Pagherò di tasca mia 500 euro a chi denuncia gli inquinatori».

Tra i siti sequestrati ci sono piccole aree da neanche un metro quadro e superfici da 600 ettari: la media è di 8mila metri quadri. Casi a parte, ancora sotto la lente di ingrandimento della magistratura, sono le maxi discariche con i rifiuti interrati di Conversano e Ortona. Qualcosa, però, negli ultimi anni è cambiata. Lo ammettono gli investigatori del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri. «Se è vero che il fenomeno dell'abbandono e dello sversamento dei rifiuti c'è sempre stato - ragiona un investigatore - è vero anche che negli ultimi anni grazie all'attenzione della politica e dei media è emerso maggiormente. L'attenzione dei cittadini è notevolmente aumentata: ci chiamano per fare segnalazioni e denunce anche in maniera anonima».



**SU REPUBBLICA**  
La prima pagina di Repubblica Bari di ieri nella quale si illustra l'emergenza rifiuti in tutta la regione

# SALUTE E AMBIENTE

APPELLO AI CITTADINI A COLLABORARE

## DATI A CONFRONTO

Secondo il ministero della Salute, in Italia le vittime di malattie correlate all'amianto sono 1.000 l'anno. L'Osservatorio parla di 5.000

# Sul web contro l'amianto dal 1° Maggio le denunce

Piattaforma nazionale per segnalare la presenza del minerale



POLVERI MORTALI Un accumulo di materiali contenenti amianto

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Anche i cittadini, dal primo maggio, potranno diventare sentinelle contro l'amianto, detto anche asbesto. L'Osservatorio nazionale sull'amianto (Ona) ha infatti attivato una piattaforma digitale dove si potranno segnalare in forma anonima o pubblica i luoghi in cui si sospetta la presenza di amianto (<http://www.ona.guardianazionaleamianto.it/>): tetti, caldaie, tubature in cemento amianto, discariche illegali, manufatti vari in ospedali, scuole, caserme, fabbriche.

Il 28 aprile è la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, in Italia dedicata in particolare alle vittime dell'amianto: 5mila l'anno secondo l'Ona, che considera un range di patologie correlate all'asbesto più ampio rispetto al Piano nazionale amianto del governo Monti, che calcola circa 1000 decessi l'anno conseguenti al solo mesotelioma pleurico. Secondo il presidente dell'Osservatorio, l'avvocato **Ezio Bonanni**, «il piano governativo è bloccato, anzi non è mai partito, in assenza di coperture finanziarie e per la bocciatura da parte delle Regioni», spiega nel corso di una conferenza stampa alla Camera per illustrare il Piano dell'Osservatorio, che invece è operativo ed è stato presentato il 20 marzo scorso, nell'ambito della Conferenza Internazio-

nale sull'amianto.

La mappatura dei siti inquinati procede a rilento: dal 1992, anno del divieto di estrazione, lavorazione e commercializzazione dell'amianto, solo il 2% delle aree a rischio è stata bonificata e restano circa 34 milioni di tonnellate di materiali in amianto da mettere in sicurezza, secondo i dati dell'Onlus. Le segnalazioni dei cittadini verranno sottoposte alla verifica del Dipartimento bonifica e decontaminazione dei siti ambientali e lavorativi dell'Ona: un gruppo di volontari appositamente formati che monitoreranno il territorio a caccia delle fibre letali, spiega **Riccardo Tagliapietra**, coordinatore del Dipartimento. Ma la piattaforma digitale sarà utile anche per ricostruire le fonti di esposizione, e quindi per accertare eventuali responsabilità in caso di patologie, indispensabili per ottenere risarcimenti e prepensionamenti legati all'esposizione all'amianto, afferma il Professor Luciano Mutti, coordinatore del Dipartimento ricerca e cura del mesotelioma, che con un gruppo di medici volontari fornisce assistenza sanitaria, in modo gratuito, a chi presenta patologie asbesto correlate.

Il Piano dell'Osservatorio prevede tre livelli di prevenzione: primaria, secondaria e terziaria, una filosofia ripresa dalla proposta di legge illustrata dal deputato **Alberto Zolezzi** (M5S) e presentata dai pentastellati con 100 firme. La primaria è

costituita dal risanamento dei siti contaminati, il rinnovamento infrastrutturale e dell'impiantistica industriale, anche attraverso la leva fiscale, detraendo tutte le spese, e con l'intervento finanziario della Cassa depositi e prestiti e l'utilizzo dei fondi strutturali europei, come spiega **Fabio Desilvestri**, ingegnere dell'Ona e candidato alle Europee con il M5S. L'Osservatorio, inoltre, non condanna l'utilizzo di discariche o cave abbandonate, e come l'Europa predilige i sistemi di inertizzazione, che rendono innocuo l'amianto.

La prevenzione secondaria contempla la ricerca scientifica, la diagnosi precoce e le cure per una gamma più ampia di patologie rispetto al Piano Monti, che il premier Renzi sembra voglia attuare: tutti i mesoteliomi e il tumore al polmone, patologie riconosciute anche dall'Inail, e le altre per le quali in ogni caso non può essere disconosciuto il ruolo causale dell'esposizione ad amianto, comprese le patologie non neoplastiche, quale l'asbestosi, che sono comunque mortali. Infine, la prevenzione terziaria consiste nei risarcimenti per i lavoratori esposti all'amianto e nella giustizia per le vittime, che attualmente è quasi esclusivamente demandata alla magistratura, visto che ci sono divergenze di applicazione sugli indennizzi previsti dalla legge 257 del 1992 da parte di Inail e Imps e contenziosi.

## Lo scandalo

# La biologa pentita del metodo Stamina “Un grande bluff”

Il verbale: “Usata una sostanza da creme per la pelle”  
La procura: effetti collaterali in un caso su quattro

SARAH MARTINENGI

TORINO. Crolla, pezzo dopo pezzo, il castello della terapia Stamina. All'indomani della chiusura delle indagini del pm Raffaele Guariniello, nuovi particolari svelano la colossale truffa del guru Davide Vannoni che si basava su false speranze di guarigione a pazienti affetti da gravissime malattie. E che per colpa di quelle cure, in gran parte — almeno uno su quattro — avrebbero anche avuto effetti collaterali, rischiando dal comune mal di testa allo sviluppo di un cancro.

### NULLA DI SCIENTIFICO

Il colpo più duro inferto alla terapia, lo assente una biologa della società Medestea, “prestata” per qualche mese al laboratorio dell'ospedale Civili di Brescia. Una professionista che, dopo aver lavorato al fianco della “regina” di Stamina Erica Molino (l'unica che manipolava le cellule e conosceva il brevetto della terapia), si è accorta che «non c'era alcuna innovazione scientifica nella terapia», e agli investigatori ha rivelato: «Stamina per me è un grande bluff». Per la biologa, le provette “segrete” che spuntavano dalla borsetta di Erica Molino nel giorno delle infusioni erano solo acido retinoico, una molecola che interviene nella produzione della vitamina A e che si trova anche in molte creme per la pelle. «Un giorno — ha spiegato M. M. agli investigatori mostrando anche delle fotografie — ho visto che nel frigorifero del laboratorio c'erano due fiale di questa soluzione giallo fosforescente. Senza farmi vedere ho constatato che non si trattava di un preparato industriale e aveva le caratteristiche di acido retinoico. L'ho riconosciuto perché

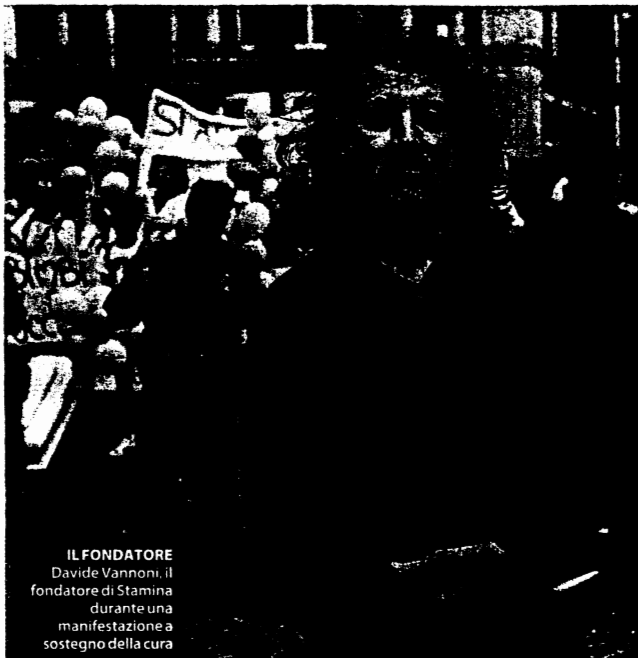
”  
Mi dicevano che non dovevo dire che usavamo siero bovino. In quella cura non c'è nulla di innovativo dal punto di vista scientifico

“ LA DEPOSIZIONE DELLA BIOLOGA

lo uso in altre occasioni di lavoro». Tra le rivelazioni rese dalla biologa anche una stranezza: «Il terreno di congelamento delle cellule è una miscela di siero bovino fetale, terreno di coltura e 10 per cento di Dmsò (dimetilsolfossido), ma nelle schede di lavorazione è indicato solo il siero fetale e il 20 per cento di Dmsò: mi è stato detto che però si dovevano indicare nelle schede dati difformi dalla reale composizione. A mio parere non vi è nulla di eclatante nel metodo Stamina, o innovativo dal punto di vista scientifico: i presunti segreti della Molino erano assurdi. L'unica cosa innovativa è che Vannoni sia riuscito a entrare in un ospedale pubblico e che l'abbia proseguito impertentito».

### IL SOCO TRUFFATO

«Persino io sono stato truffato da Vannoni, e ora per colpa sua mi ritrovo nei guai con il fisco». Non è indagato Pietro Turino, che nel 2010 fu nominato da Vannoni amministratore unico di Re-gene, la società madre di Stamina. Il suo ruolo doveva essere di semplice liquidazione



IL FONDATORE  
Davide Vannoni, il fondatore di Stamina durante una manifestazione a sostegno della cura

ture. «Ma dopo un mese — ha raccontato — lui e Marcello La Rosa mi hanno detto che non gli servivo più, che la società era chiusa. A mia insaputa, invece, risulta tuttora essere l'amministratore di questa società per cui non ho mai fatto nulla, e tre giorni fa la Finanza è arrivata da me chiedendomi conto di tasse e iva non versate per 180 mila euro in merito a proventi relativi all'attività di San Marino».

### IL CENTRO ESTETICO

Vannoni aveva ripiegato su un centro estetico a San Marino (poco idoneo però per praticare interventi così delicati), nel tentativo di aggirare le norme italiane. L'autorità giudiziaria della Repubblica ora insegue Vannoni contestandogli la truffa e la somministrazione di farmaci nocivi. Il fascicolo è stato affidato al commissario della legge Simon Luca Morsiani che ha richiesto con rogatoria gli esiti delle indagini sabauda, e che ha messo sotto accusa anche il chirurgo specialista in anestesia Luciano Fungì che, in una occasione, per reintro-

dure le staminali «con l'utilizzo di un tavolo scrivania», si fece «aiutare da un addetto delle pulizie come appoggio per il paziente».

### I PRIMI CASI SOSPETTI

Proprio a San Marino un malato, Carmine Vona rischiò persino la vita dopo una iniezione: «Ho avuto una crisi epilettica, mi hanno salvato al pronto soccorso con il defibrillatore» ha raccontato, sporgendo così per primo denuncia in procura. Anche lui avrebbe dovuto pagare le cure, «27 mila euro. E Vannoni mi propose lo sconto se avessi ritrattato le dichiarazioni rese ai medici sulle sue cure. Io non lo feci». Ma prima del suo caso, la magistratura torinese, nel 2009 aveva già avuto a che fare con la terapia Stamina: un pm aveva chiesto al medico legale Roberto Testi se la cura di Vannoni potesse aver causato il decesso di un uomo affetto da Parkinson e Alzheimer. «No — fu la risposta — la cura non ha avuto alcun effetto ed è fuori da qualsiasi norma di legge e deontologica».

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SETTIMANA DECISIVA, IL GOVERNO VUOLE CHIUDERE LA RIFORMA. ECCO LE NOVITÀ**

# Pagamenti fatture in 60 giorni o stop alle assunzioni nella P.A.

● **ROMA.** L'ora «dica» per la pubblica amministrazione sembrerebbe molto vicina, con il governo intenzionato a chiudere la riforma entro fine mese, attraverso un doppio binario: dl e ddl, come già sperimentato sul fronte lavoro. Calendario alla mano, significherebbe portare le misure nel prossimo Consiglio dei ministri. È quasi certo che ci sarà all'inizio della prossima settimana un seguito alla riunione di mercoledì scorso tra il premier Matteo Renzi e il ministro della Pa, Marianna Madia.

I dossier sul tavolo non mancano, a partire dalla staffetta generazionale che fa perno sui prepensionamenti. Uno schema che potrebbe anticipare quanto allo studio anche a livello generale, con la prossima apertura di un tavolo sulla flessibilità pensionistica tra ministero del Lavoro, Inps e commissioni parlamentari.

Fatture pagate entro 60 giorni a partire dal 2015 con il blocco delle assunzioni - anche di Co.Co.Co - per chi sfora. Ma anche l'arrivo di un registro unico delle fatture per evitare che nuovi debiti possano accumularsi, senza averne nemmeno coscienza.

Il governo, con il decreto Irpef, mette altri 9,6 miliardi di euro sul tavolo del pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche, che si aggiungono ai 47 già stanziati e che possono estendersi fino a 13 miliardi senza intaccare il deficit. Ma contemporaneamente, dedica al tema dei pagamenti Pa ben 19 articoli del provvedimento per mettere a punto ricco carnet di misure finalizzato a gestire i pagamenti ed evitare che il problema si possa riproporre in futuro.



**LE RISORSE, 9,6 MILIARDI** - Le risorse vengono stanziare in diversi capitoli. 6 miliardi sono previsti per i debiti «certi, liquidi ed esigibili» delle Regioni e degli enti locali, mentre 2 miliardi vanno ai crediti verso le partecipate degli enti locali. Accanto a queste due macro cifre ci sono risorse per anticipazioni nel settore sanitario (770 milioni), per il pagamento dei debiti del ministero delle interno alle Asl (altri 250 milioni) e anche per i comuni dissestati (300 milioni).

**SPAZIO INTERVENTI FINO A 13 MLD** - I 9,6 miliardi sono quelli che il governo pensa di spendere quest'anno, ma è stato stimato che si possa arrivare fino a 13 miliardi senza avere impatti negativi sui conti. La cifra di 5 miliardi sulla quale si

calcolano i maggiori incassi Iva è invece prudenziale: considera solo i pagamenti per i quali le regioni hanno già ricevuto la richiesta di pagamento.

**PAGAMENTI ENTRO 60 GIORNI, O NIENTE ASSUNZIONI** - Vengono introdotte norme per velocizzare, nel rispetto anche dei vincoli europei, i pagamenti delle amministrazioni pubbliche. Con il rischio di penalizzazioni: nessuna assunzione, nemmeno per co.co.co o tramite contratti di servizio, è infatti prevista per le amministrazioni pubbliche che registreranno, nei pagamenti delle fatture, tempi superiori ai 90 giorni nel 2014 e 60 nel 2015.

**ARRIVA IL REGISTRO DELLE FATTURE, PER TUTTI** - Un «registro unico delle fatture» dovrà essere tenuto da tutte le amministrazioni pubbliche a partire dal primo luglio. Le fatture dovranno essere registrate entro 10 giorni e non saranno ammessi sotterfugi (come registri per singoli settori).

**1 MLD SU GARANZIE STATO, FACILITATA CESSIONE CREDITI** - il Governo riscrive le norme per la certificazione dei crediti della Pa, con nuovi strumenti per favorire la cessione dei crediti certificati. Il meccanismo passa attraverso le banche che acquistano i crediti e possono cederli alla Cassa Depositi e Prestiti.

**RISTRUTTURAZIONE DEBITO REGIONI, ANCHE PER DERIVATI** - Il tesoro può per questo emettere nuovi titoli di Stato. Le tabelle del decreto danno spazio fino a 8,7 miliardi di nuovi titoli.

# Il Sole 24 Ore: risparmi non per gli enti pubblici

L'articolo che segue è stato pubblicato con terz su «Il Sole 24 Ore» a pagina 2.

di **GIORGIO SANTILLI**\*

**I**l presidente del Consiglio è tornato sulla norma del decreto Irpef che cancella l'obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare i bandi di gara sui quotidiani. E rispondendo ai suoi follower su twitter ha ribadito che l'operazione è giusta perché si va verso un mondo digitale e il risparmio per la Pa sarà di 100 milioni. Nel mondo digitale ci sono anche i quotidiani che oggi si possono fruire in versione cartacea e digitale, con servizi e possibilità di archiviazioni utili al mercato e alla sua trasparenza, mentre le performance dei siti della Pa (anche i due citati nel decreto del ministero Infrastrutture e dell'Osservatorio appalti) non sempre sono brillanti e non migliorerebbero attribuendo loro un monopolio di fatto.

È forse con qualche imbarazzo

che la relazione tecnica del provvedimento racconta comunque un'altra verità rispetto a quella del premier. E trova una formulazione di compromesso forse per dare una copertura - piuttosto "zoppicante" - alle intuizioni del premier.

## LA BEFFA

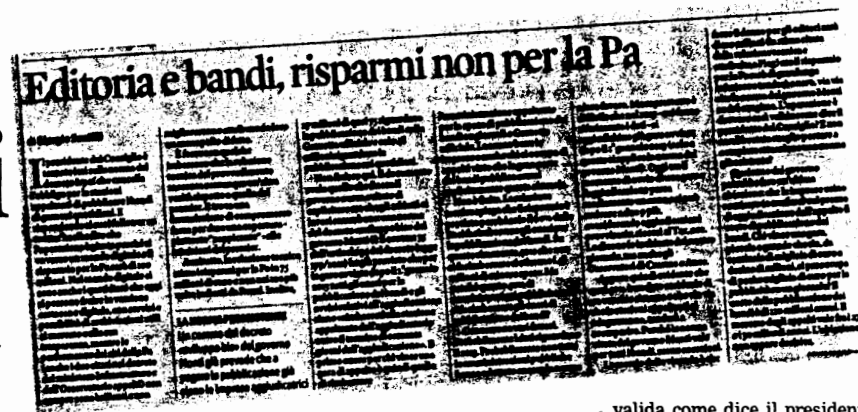
Un decreto già stabiliva che i costi siano a carico delle imprese aggiudicatrici

Anzitutto, la relazione tecnica stima i risparmi per la Pa in 75 milioni di euro e non nei 100 più volte indicati da Renzi. Inoltre, 27 milioni di quei 75 riguardano la pubblicazione dei bandi sulla Gazzetta ufficiale e solo 48 milioni riguardano la pubblicazione sui quotidiani.

Non finisce qui. Il documento svela quello che finora il governo

aveva evitato di esplicitare ma che gli addetti ai lavori sanno bene: una norma del decreto «sviluppo bis» del governo Monti (è il comma 35 dell'articolo 34 del decreto legge 179/2012) ha già previsto che per le gare avviate dopo il 1° gennaio 2013 tutti gli oneri per la pubblicazione dei bandi e gli avvisi relativi all'aggiudicazione siano «rimborsati alla stazione appaltante dall'aggiudicatario entro il termine di sessanta giorni dall'aggiudicazione». Il primo onere per chi vince una gara di appalto è quindi quello di rimborsare l'amministrazione appaltante per la spesa di pubblicazione dei bandi su giornali e Gazzetta ufficiale. Lo sanno bene le imprese e anche chi si occupa di appalti visto che la gran parte dei bandi pubblica ormai esplicitamente questa clausola.

Non è finita. La relazione tecnica spiega che il risparmio è previsto perché solo il 60% delle Pa si fa rimborsare gli oneri per la pubblicazione dei bandi. Su questo



rimanente 40% che non si fa rimborsare si stimano i 48 milioni di minore spesa. Ma perché questo 40% di amministrazioni pubbliche non si fa rimborsare gli oneri di pubblicazione dei bandi?

Concorrono vari fattori. Probabilmente i dati riguardano il 2013. Probabilmente non tutte le amministrazioni pubbliche hanno adottato ancora la norma a loro favore. Ma soprattutto è difficile che nel 2013 - cui fanno riferimento i dati - si aggiudichino già gare avviate dopo il 1° gennaio 2013 (solo a queste si applica la norma del governo Monti). Oggi tra il momento di avvio di una gara e l'aggiudicazione passa mediamente un anno e si può arrivare a due o più, considerando

aggiudicazioni provvisorie, ricorsi al Tar, ecc. Lo dicono le inchieste del nostro giornale, ma anche gli Osservatori di Cresme e Ance.

Appare quindi evidente che quel 40% è un dato residuale di un vecchio sistema e che via via che le stazioni appaltanti si adegueranno, tenderà a scomparire. Perché la norma citata del governo Monti vale per tutti i bandi, senza eccezioni.

La morale della vicenda è che forse il danno per gli editori sarà di 120 milioni (la stima citata dalla relazione tecnica e attribuita a Fieg) ma il risparmio per la Pa sarà di gran lunga inferiore e tenderà a zero, via via che la norma del governo Monti andrà a regime. L'operazione è davvero così

valida come dice il presidente del Consiglio? E non sarebbe stato meglio portare a completa attuazione una norma già esistente?

Qualcuno dal governo potrebbe fare un'ultima obiezione: che le imprese usino scaricare (o traslare) sul prezzo di aggiudicazione dell'appalto il costo di pubblicazione dei bandi. Chi vince una gara, piccola o grande che sia, da centinaia di migliaia di euro a decine di milioni, si preoccupa di poche migliaia di euro per la pubblicità su un giornale? Il costo della pubblicazione dei bandi è di 120 milioni annui. Il mercato degli appalti vale fra i 27 e i 30 miliardi annui. L'obiezione non appare decisiva.



I NODI DELLA SANITÀ

La rivolta dei medici di famiglia

«Pronti ad assumere 2.000 collaboratori e 1.000 infermieri, ma la Regione non dà risposte»

di Oronzo MARTUCCI

I medici di famiglia non intendono diventare burocrati delle Regioni e rivendicano il diritto di continuare ad avere un rapporto con i loro pazienti basato sulla fiducia. Di più. Vogliono: garantire maggiori servizi, soprattutto venire incontro alle fasce deboli della popolazione con maggiori prestazioni specialistiche e con la diagnostica di primo livello; essere più vicini ai cittadini che hanno visto chiudere i piccoli ospedali sotto casa, a seguito del piano di rientro del disavanzo sanitario, ma non hanno ottenuto in cambio se non in pochi casi una adeguata potenziamento dei servizi di medicina territoriale. «Se solo la Regione mostrasse un minimo di interesse in più verso i medici di famiglia, nel giro di pochissimo tempo potremmo assumere nei nostri ambulatori a costi ridotti 2.000 collaboratori e 1.000 infermieri, come si chiede da tre anni», sottolinea Filippo Anelli, segretario regionale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), il sindacato di categoria più rappresentativo dei medici convenzionati con il Servizio sanitario. In tutti gli ambulatori dei medici sarà esposto un manifesto per sottolineare come nella Conferenza delle Regioni sta prevalendo l'idea di organizzare le case della salute all'interno delle quali utilizzare i medici convenzionati. «Ci teniamo a conservare il diritto di scegliere il tuo medico di famiglia? Allora informati su quanto accadrà in questi mesi. La Conferenza del-

le Regioni vuole limitarlo, potresti avere una sorpresa», è scritto a caratteri cubitali sui manifesti che annuncia la protesta dei medici. «Le preoccupazioni della Fimmg sono dettate dalla incapacità, o dalla mancanza di volontà delle regioni, ivi compresa la Puglia, di avviare o portare a termine un processo di potenziamento dell'assistenza più volte declamato ma negli ultimi tempi addirittura osteggiato», ricorda Anelli. «Dal 2008 al 2011 vi è stato un rapporto che ha dato frutti tra i medici di famiglia e la Regione», dice ancora. Poi, da tre anni quel rapporto si è interrotto anni e si pu-

glesi non è stata garantita quell'assistenza territoriale che solo la medicina di prossimità può assicurare. Una medicina di prossimità, cioè, che veda tutti i medici di famiglia raggruppati in associazioni, in modo tale da offrire nei loro ambulatori, così capillarmente distribuiti su tutto il territorio regionale, nuovi servizi assistenziali. I servizi che si potrebbero ottenere negli ambulatori: la diagnostica di primo livello come telecardiologia, spirometrie ed ecografie; maggiore personale sanitario: infermieri e terapisti della riabilitazione per garantire anche l'assistenza domiciliare; la medicina specialistica; la ricerca in medicina generale.

In Puglia operano 3300 medici di famiglia convenzionati. «Già ora sono duemila i collaboratori che operano negli studi dei medici di famiglia, curano l'organizzazione dello studio e offrono una risposta alle incombenze burocratiche del settore. Ottocento sono, invece, gli infermieri che negli studi dei medici di famiglia si occupano di medicazioni, terapie iniettorie, terapie infusionali, cambio di cateteri, vaccinazioni, prelievi, oppure seguono l'assistenza domiciliare in particolare la cura delle piaghe da decubito», ricorda ancora il segretario della Fimmg. «L'accesso alle prestazioni è completamente gratuito ed il

livello di soddisfazione dell'utenza particolarmente elevato. Infatti, i medici di famiglia erogano gratuitamente oltre 1 milione di queste prestazioni all'anno in Puglia. Per completare la ristrutturazione servono altri mille collaboratori di studio e almeno altri duemila infermieri. Sono tre anni che i medici chiedono alla Regione l'autorizzazione ad assumere questo tipo di personale, ma senza risposta». Vi è da chiedersi se quella dei medici non sia una richiesta corporativa, tendente a scaricare sulle casse della Regione i costi di funzionamento degli studi professionali. Anelli spiega: «Nessun corporativismo, la Re-

gione semplicemente risparmia. Un esempio: il progetto Nardino, varato dalla Regione per garantire l'assistenza a domicilio ha permesso con una spesa di 4 milioni di assumere 36 infermieri. Con quella somma è possibile assumere 600 infermieri presso i medici di famiglia, perché da noi il lavoro è più flessibile e meno burocratizzato. E poi voglio ricordare che i nostri infermieri non sono considerati ai fini degli organici delle Asl, quindi non sono soggetti ai parametri che bloccano la spesa per il personale. Se la Regione vuole fare il bene dei pugliesi deve rispondere alle nostre richieste, non può continuare a rinviare le scelte».

Confronto fermo da tre anni, a risentire sono le fasce deboli della popolazione



L'APPELLO Il presidente dell'Aforp invita la Regione a tenere alta la guardia nella trattativa con il governo

Fornitori ospedalieri preoccupati: in arrivo tagli alle prestazioni

Marchitelli: a rischio la qualità dei servizi così saltano i livelli essenziali di assistenza

● I tagli alla sanità di cui si è parlato nei giorni scorsi e ai quali si è opposto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, «non sono formalmente previsti nel decreto relativo alla spending review approvato venerdì della settimana scorsa dal governo, ma nei fatti il settore subirà forti riduzioni visto che il Decreto Legge prevede tagli alla spesa di acquisti di beni e servizi per almeno 7 miliardi e la riduzione del 5% del valore contratti in essere da lungo tempo che non sono stati rinnovati con gara di appalto». A lanciare l'allarme è il presidente dell'Aforp di Puglia (associazione fornitori ospedalieri) Giuseppe Marchitelli. «Se queste sono le premesse chiediamo alla Regione Puglia di vigilare affinché, non siano i cittadini a pagare il prezzo maggiore con la propria salute e l'economia del territorio con aggiunte perdite di posti di lavoro», ha sottolineato Marchitelli. «Tutti i cittadini potrebbero

subire in brevissimo tempo, l'impetuosa decisione presa dal Governo Centrale di non avere più l'accesso alle cure del Servizio Sanitario Nazionale. L'appello forte è rivolto alla Regione Puglia, affinché continui a tenere non alta, ma altissima la guardia verso gli annunciati tagli di risorse economiche», ha sottolineato Marchitelli. «Il Governo è consapevole che il bilancio delle Regioni per l'80% è destinato alla spesa sanitaria,

PRESIDENTE A destra Giuseppe Marchitelli presidente Aforp

quindi la possibilità che i cittadini possano vedersi negare l'accesso alle cure è reale». «E' faticoso seguire il duello che è in corso: il Ministro competente continua a sostenere che la Sanità non prevede alcuna taglio e i Governatori del-

le Regioni che si incontreranno prossimamente, non sono disposti ad accettare tagli a discapito della tutela alla salute per i propri cittadini e verso i propri territori. Mi colpisce quanto riportato dalle anticipazioni di stam-

7 miliardi La riduzione prevista nella spending review per i tagli ai servizi



pa e auspicio sia solo una superficiale riflessione del momento», ha aggiunto il presidente Aforp. Marchitelli ha detto di riferirsi alla notizia diffusa nei giorni scorsi per cui «in mancanza

di gare pubblicate da decenni i fornitori possano ridurre del 5% i contratti in essere».

«In un Paese Italia dove si perdono 1000 posti di lavoro al giorno, mi consola, ed utilizzo un eufemismo, solo credere che quanto sopra citato possa essere davvero frutto di semplice e pura superficialità», ha sottolineato Marchitelli. «In ogni caso il fornitore non rinuncia all'erogazione del servizio come comunicato allegatamente dal Governo, ma potrebbe essere una scelta e quindi alle condizioni pubblicate l'imprenditore potrebbe rinunciare a fare impresa. I fornitori, che sono spesso le Piccole e medie imprese del territorio, non possono più fornire con continue riduzioni a discapito della qualità dei prodotti offerti. Ricordo a tutti, ma prima a me stesso, quante sono state le segnalazioni ad esempio di dispositivi medici mal funzionanti come gli stent coronarici o di protesi mammarie che hanno minato da vicino la salute del paziente».

«L'acquisto di quei dispositivi prevedeva un forte contenimento della spesa. Certo, poi i responsabili di decisioni tendenti a tagliare le spese senza preoccuparsi della qualità dei presidi sanitari acquistati non dovranno più affannarsi a trovare le coperture per i ben augurati 80 euro in più in busta per i nostri dipendenti a partire da maggio prossimo, perché se le piccole e medie imprese chiudono, i nostri dipendenti non avranno la busta paga che avrebbe dovuto contenere anche gli 80 euro di cui tanto si è magnificato in questi giorni».

LA PUGLIA HA CHIESTO IL BILANCIO DEL 2013 CON UN UTILE DI ESERCIZIO

Il ministro Lorenzin: «Con i piani di rientro i conti sono migliorati tagli all'Ipaf possibili»

«Per il prossimo anno, visto che alcune Regioni con i piani di rientro stanno riuscendo nei bilanci e avevano messo una spesa allegata per poterlo fare, noi possiamo cominciare pensare ad una dismissione dell'Ipaf in questa Regione». Ad affermarlo è il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. La Puglia è tra le Regioni in Piano di rientro che ha messo a posto i conti già dal 2013, chiudendo con un utile di esercizio. «Nel frattempo - aggiunge - abbiamo realizzato i costi standard che nel prossimo anno

perteranno, a regime, del 3 ai 4 miliardi di euro di risparmio», «in sintesi» sottolinea Lorenzin - non si può fare in tale di Puglia». «Voglio fare della sanità una comunicazione nazionale perché non ci siano più continui attentati al fondo sanitario nazionale, far sapere ancora il ministro. «Per il fatto che questo si traduca in una tragaglia non intenzione a nessuno. Possiamo fare - conclude Lorenzin - una grande operazione con risparmio di dieci miliardi in tre anni, attraverso il patto della salute».

## SANITÀ

UN NUOVO FRONTE DI POLEMICA

# «Le Regioni vogliono frenare la riforma degli studi medici»

La Fimmg: «Meno burocrazia e più servizi. Aspettiamo risposte dalla Puglia»

● La posizione della Conferenza delle Regioni in merito alle trattative sul rinnovo della convenzione con i medici di medicina generale - e la lamentata trasformazione del settore - trova l'opposizione della Fimmg, una delle organizzazioni di categoria. In un volantino da esporre nelle sale di attesa degli studi dei medici aderenti si leggerà: «Ci tieni a conservare il diritto di scegliere il tuo medico di famiglia? Allora informati su quanto accadrà in questi mesi! E cosa accadrà? Secondo la Fimmg verrà meno la possibilità di poter offrire ai pazienti meno burocrazia, garanzia di un'assistenza continua, specialisti, attrezzature e personale non medico tese a offrire prestazioni per le quali ora occorre aspettare mesi.

«Le preoccupazioni Fimmg - si legge in una nota - sono dettate dalla incapacità o dalla mancanza di volontà (?) delle Regioni, ivi compresa la Puglia, di avviare o portare a termine quel processo di riforme teso a garantire ai cittadini quell'assistenza più volte declamata e negli ultimi tempi addirittura osteggiata!»

Da cosa deriva questo sospetto? «I medici di famiglia pugliesi - è la risposta - chiedono al governo Regionale, oramai da tre lunghi anni, che ai pugliesi sia garantita quell'assistenza territoriale che solo la medicina di prossimità può assicurare. Cioè un'organizzazione della medicina generale che veda tutti i medici di famiglia raggruppati in associazioni in modo tale da offrire nei loro ambulatori, così capillarmente distribuiti su tutto il territorio regionale, nuovi servizi assistenziali, come a esempio: diagnostica di primo livello come la telecardiologia (elettrocardiogramma, ecg secondo Holter, monitoraggio della pressione arteriosa nelle 24 ore), spirometrie ed ecografie; maggiore personale sanitario: infermieri e terapisti della ria-



**SANITÀ A sinistra, l'attuale ministro del governo Renzi, Beatrice Lorenzin. I medici di medicina generale che si riconoscono nella Fimmg le attribuiscono il merito di aver evitato ulteriori tagli agli stanziamenti dei fondi statali per assistenza e cura**

bilità per garantire anche l'assistenza domiciliare; la medicina specialistica; la ricerca in medicina generale».

In Puglia vi sono 3.300 medici di famiglia in parte organizzati in forma associativa (circa 80%) di cui una metà operano in sede unica (medicina di gruppo) e l'altra metà collegati in maniera telematica (medicina in rete). Negli studi dei medici di famiglia operano anche oltre duemila collaboratori di studio, ottocento infermieri, che tra le altre cose seguono l'assistenza domiciliare. «L'accesso a questo tipo di assistenza - spiegano da Fimmg - è completamente gratuito e il livello di soddisfazione dell'utenza particolarmente elevato. I medici di famiglia erogano gratuitamente oltre 1 milione di queste prestazioni all'anno in Puglia. Mancano ancora, per completare la ristrutturazione della medicina generale in Puglia, oltre mille collaboratori di studio e oltre duemila infermieri. Sono tre anni, infatti, che i medici chiedono alla Regione l'autorizzazione ad assumere questo tipo di personale».

Quindi un assist al ministro Lorenzin, cui la Fimmg attribuisce il merito di aver «evitato ulteriori tagli alla Sanità. È tempo - si legge nella nota - che le Regioni si diano una regolata e si impegnino in un processo riformatore tale da ridurre sprechi e ruberie per garantire quel dirit-

to alla salute sempre più fortemente compromesso dalla loro gestione della sanità. Ancora una volta illuminante risulta il giudizio espresso da Ivan Cavicchi all'indomani del Consiglio

dei Ministri che ha deciso di soprassedere ad ulteriori tagli alla sanità ([http://www.quotidiano-sanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo\\_id=21118](http://www.quotidiano-sanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=21118)).

## IL DIRETTORE GENERALE DELL'ISTITUTO DI RICERCA E CURA «GIOVANNI PAOLO II»

# Accreditamento dell'Oncologico di Bari. Quaranta: «Non corriamo alcun rischio»

Dal professor Antonio Quaranta, direttore generale dell'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico, Istituto Tumori «Giovanni Paolo II» di Bari, riceviamo e pubblichiamo.

I contenuti dell'articolo pubblicato in data odierna sulla Gazzetta del Mezzogiorno di Puglia e Basilicata che riguarda ancora una volta l'Oncologico di Bari, con un titolo allarmante circa la sua sopravvivenza di Ircas, mi inducono, mio malgrado, a trasmettere, per completezza di informazione, alcuni punti chiarificatori.

Accreditamento dell'Istituto Tumori. L'Istituto Tumori è una Azienda Ospedaliera alla quale da anni il Ministero della Sanità riconosce il «carattere scientifico» ed è perciò classificata come IRCCS. Il suo accreditamento come Azienda Ospedaliera è di competenza della Regione Puglia e non è di certo a rischio, né risulta a questa Direzione Generale che sia

a rischio la conferma del riconoscimento IRCCS. In realtà la legge prevede che ove il Ministero verifici carenze dei requisiti necessari per la conferma IRCCS, deve informare per tempo il Presidente della Regione e in ogni caso l'Azienda avrebbe 6 mesi di tempo per reintegrare i requisiti prescritti. Perciò al momento nessun rischio per l'accreditamento; quanto alla conferma IRCCS, sembra significativo che il Ministero ha recentemente riconosciuto a questo Istituto una assegnazione di circa 1 milione e mezzo di euro per la ricerca scientifica.

PET/TAC. A questo IRCCS da tempo è stato assegnato dal Ministero della Sanità un contributo di circa un milione e mezzo di euro per l'acquisto di una PET; l'acquisto sarà possibile solo a seguito del con finanziamento da parte della Regione Puglia.

Posti letto. I posti letto accreditati dalla Regione Puglia all'Istituto Oncologico sono

da sempre 130; di questi il Dipartimento della Prevenzione della ASL Bari ha autorizzato l'utilizzazione di solo 85; anche delle sei sale operatorie in dotazione all'Istituto tutte funzionanti, il Dipartimento Prevenzione ha autorizzato l'utilizzazione contemporanea di solo tre. È utile sapere che in termini di utilizzazione di posti letto, i dati statistici, al momento, non dimostrano particolari sofferenze organizzative considerato che la percentuale di occupazione degli 85 posti letto funzionanti è mediamente al di sotto del 90%. Questa Direzione Generale negli ultimi 18 mesi ha chiesto e ottenuto deroghe dalla Regione per l'assunzione di n. 13 medici di n. 12 infermieri e di n. 6 tecnici, personale che con la implementazione della Dotazione Organica, che dovrà essere approvata dalla Regione di certo consentirà l'attivazione a regime di 130 posti letto accreditati e l'utilizzazione di tutte le sale operatorie.





## OLTRE UN MILIARDO IN 5 ANNI

La Corte dei Conti: finanziamenti sbilanciati verso il Centro-Nord, un vero record per il San Raffaele di Milano

## MAI OLTRE IL 2% DEL TOTALE

Agli istituti pugliesi soltanto le briciole, il più attivo è la Casa Sollievo. Pochi i progetti approvati a De Bellis e Oncologico

# E sui fondi per la ricerca Puglia fanalino di coda

Tutti i soldi agli Irccs di Lombardia e Lazio. Si salva solo S. Giovanni

## Il caso della paziente malata di Sla Longo: sulle cannule difettate è necessario aprire un'inchiesta

■ «L'episodio accaduto alla paziente di Sla a Locorotondo deve destare molta preoccupazione ma sembra che, invece, giunta regionale e Asl ci stiano dando poco peso». È quanto afferma il consigliere regionale dell'Udc Peppino Longo. «Per l'Ordine dei medici - prosegue - servirebbe invece una rete organizzata di gestione dell'urgenza di carattere specialistico per tutti i pazienti che richiedono assistenza domiciliare, con professionisti in turno di guardia o in reperibilità». «L'altro aspetto che fa venire i brividi - conclude Longo - è il sospetto, ormai diventato certezza, di una partita difettata di cannule. È necessario aprire immediatamente un'inchiesta e chi ha sbagliato deve pagare: non è possibile che di queste carenze si debba avere la conferma soltanto quando accadano episodi del genere. Qualora fossero accertate le responsabilità, ciascuno deve assumersi le responsabilità».

### MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Dal 2007 al 2012 i (pochi) soldi che lo Stato destina alla ricerca sanitaria pubblica sono finiti quasi interamente in Lombardia e Lazio. Alla Puglia, che conta due Irccs pubblici (De Bellis di Castellana e Oncologico di Bari) e tre privati (Maugeri di Cassano, Casa Sollievo di San Giovanni Rotondo e Medea di Ostuni) sono arrivate, letteralmente, solo le briciole: mai più del 2% dei fondi disponibili.

Dal 2012 gli Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) sono 46 in tutta Italia: sono istituti di eccellenza, sottoposti alla vigilanza ministeriale, cui vengono affidati i compiti specifici previsti dal piano nazionale della sanità. Per i soli progetti di ricerca corrente, dal 2007 al 2012 gli Irccs hanno ricevuto poco più di 1 miliardo di euro di finanziamenti (su un totale di 1,2 miliardi in cui rientrano anche i soldi destinati ad altri organismi, dall'Istituto superiore di sanità agli Istituti zooprofilattici sperimentali). A queste somme vanno aggiunti gli 82 milioni per i progetti di ricerca finalizzata degli Irccs, introdotti a partire dal 2010. In media, per la sola ricerca corrente, gli Irccs gestiscono dai 160 ai 200 milioni di euro l'anno.

«L'analisi - scrivono i giudici contabili - ha fatto emergere profili di rilevante concentrazione, in primo luogo geografica poiché il numero maggiore di Irccs si addensa nelle sole regioni della Lombardia e del Lazio, poi di concentrazione della maggior parte delle risorse finanziarie su pochissimi Irccs ed in particolare su uno, l'Istituto San Raffaele di Milano». L'ex gioiello di don Verze, che all'epoca cui si riferiscono i dati era ancora nel suo massimo splendore, raccoglieva infatti da solo dal 7 al 10% dei fondi disponibili ogni anno. Gli istituti della Lombardia, tutti insieme, nel 2009 sono arrivati



Irccs di San Giovanni Rotondo

ad accaparrarsi il 62% dei finanziamenti totali, seguiti (quello stesso anno) dal 22% del Lazio. Nel 2010, annotano i giudici contabili, «il territorio della Lombardia da solo riceve quasi due terzi dei finanziamenti destinati alla ricerca finalizzata ordinaria».

E la Puglia? Nel 2009 ha ricevuto 292mila euro per gli istituti privati e niente per quelli pubblici (lo 0,96% dei fondi totali), nel 2010 è salita a 418mila euro (sempre per i soli privati) pari al 2,12%. Per gli anni successivi i dati regionali non sono disponibili, per il semplice motivo che il fondo non è ancora stato ripartito.

Va ribadito, come sottolinea la Corte dei Conti, che anche a livello numerico la ricerca è sbilanciata verso gli istituti del Centro-Nord. Dal 2007 al 2010, infatti, il San Raffaele di Milano ha ottenuto finanziamenti per 73 progetti di ricerca ordinaria. Nello stesso periodo San Giovanni Rotondo (che è un ente ecclesiastico ed è dunque considerato privato) ne ha visti finanziati nove. L'Oncologico di Bari due, il De Bellis appena uno. Altri sette progetti di ricerca sono stati finanziati direttamente alla Regione Puglia: nello stesso periodo alla Lombardia ne sono stati finanziati 31.

Sicurezza sul posto di lavoro. Il Documento di Valutazione dei rischi è pubblicato sul sito dell'Istituto, accessibile a chiunque ne voglia prendere visione. A seguito di una convenzione Consip il Documento è in aggiornamento. Le segnalazioni di volta in volta evidenziate dalle OOS, sono state oggetto di puntuale verifica e valutazione del medico competente.

Mancata stabilizzazione di 14 ausiliari e unità infermieristiche prorogate da anni con contratti a tempo determinato. Esula dai poteri di amministrazione esercitati nel e per l'Istituto quello di emanare «leggi speciali» per l'Oncologico di Bari che superi il blocco della assunzioni e della stabilizzazione del personale a contratto a tempo determinato. Questa Direzione Generale ha di recente prolungato di 12 mesi nell'ambito di una proroga assistita il rapporto di lavoro dei 14 ausiliari a tempo determinato cui si fa riferimento nell'articolo.

Pagamento lavoro straordinario. Da tempo la Direzione Strategica ha autorizzato la li-

quidazione del lavoro straordinario realmente effettuato.

Modifiche dell'orario di lavoro. Non è mai stato chiesto ai dipendenti di lavorare più di quanto previsto dal CCNL, le modifiche, peraltro discusse anche all'interno delle delegazioni trattanti, hanno riguardato semmai la necessità di assicurare agli utenti un'offerta assistenziale temporaneamente coerente con quanto previsto nel CCNL.

Fondi della sperimentazione farmaci. Da anni l'Istituto Oncologico ha un Regolamento per la ripartizione dei proventi relativi agli studi per la sperimentazione dei farmaci. Tale Regolamento è in via di aggiornamento.

Fondi della Ricerca. I fondi della Ricerca corrente e finalizzata vengono erogati dal Ministero della Salute e gestiti, come le ricerche, dalla direzione Scientifica e dai Responsabili di Progetto. La rendicontazione dell'utilizzo di questi fondi e della produttività scientifica viene periodicamente inviata al Ministero della Salute, che

ne controlla la regolarità.

Carta dei Servizi. La Carta dei Servizi è stata trasmessa al Ministero della Salute a marzo 2013, è pubblicata sul sito dell'Istituto nella pagina «Amministrazione Trasparente Servizi erogati» in parte inserita nel portale [www.dovesalute.gov.it](http://www.dovesalute.gov.it), attraverso il quale è possibile accedere al sito web dell'Istituto.

Atto Aziendale. Negli IRCCS l'Atto Aziendale è costituito da un Atto di Organizzazione comprendente il Regolamento di Organizzazione e l'Organigramma (Dipartimenti, Servizi, Strutture Complesse e Semplici, Dotazione Organica). Da tempo questo Istituto ha approvato delibere separate contenenti il Regolamento di Organizzazione, l'Articolazione Organizzativa delle Strutture Semplici e Complesse e la Dotazione Organica. Quest'ultima, approvata dalla Regione nel 2011, va rideterminata ogni 3 anni ed è perciò in via di ridefinizione analogamente a quanto avviene per tutte le altre aziende Sanitarie della Regione.

Questa direzione Generale si dichiara sin d'ora pronta a collaborare con le Autorità di controllo che vogliono valutare la trasparenza, l'efficienza e l'economicità dell'attuale amministrazione dell'Istituto.

Antonio Quaranta



IRCCS Prof. Antonio Quaranta

# TEMPO LIBERO

## LE NUOVE SCOPERTE

**TOMB RAIDER**  
Lara Croft, la protagonista del celebre videogioco, è considerata una delle eroine di maggior successo nel mondo dei videogiochi



### LA PRESSIONE SULLO SCHERMO

Tramite alcuni sensori e in base ai punteggi accumulati, è possibile individuare eventuali problemi neurologici



### DISPOSITIVI MEDICI

Multinazionali farmaceutiche già interessate al mercato: così si indaga su schizofrenia, problemi di autismo o riabilitazione da ictus



**NUOVE TECNOLOGIE**  
I supporti Ipad e iPhone vengono utilizzati per sperimentare nuovi test medici sulle condizioni neuropsicologiche di bambini e adulti

# I videogiochi? Curano le malattie

## Nuovi test neuropsicologici in Usa: su iPhone e iPad si può diagnosticare l'Alzheimer

● **ROMA.** Altro che roba da adolescenti o studenti universitari fannulloni, i videogiochi possono servire a diagnosticare e persino a curare delle malattie. L'ultimo esempio viene dagli Usa, dove sono appena iniziati i primi test di un videogioco per iPad e iPhone che potrebbe diagnosticare l'Alzheimer e persino curare altri problemi neurologici.

Il gioco, spiega la rivista «Ieee Spectrum», si chiama «Project Evo», ed è stato ideato dalla start up Akili Interactive Labs, che ha già trovato un paio di multinazionali farmaceutiche interessate a finanziare i test. Muovendo il dispositivo l'utente indirizza un alieno che percorre un fiume, e allo stesso tempo deve premere sullo schermo in corrispondenza di pesci o uccelli. L'esercizio, messo a punto dal neuroscienziato dell'università di San Francisco Adam Gazzaley, mette

in moto quello che in neurologia si chiama «elaborazione di interferenza», una funzione che è tra le prime a venire meno in caso di problemi neurologici. Attualmente l'Alzheimer viene diagnosticato con certezza solo con una Pet, un esame molto costoso al cervello in cui si ricercano le placche amiloidi, accumuli di proteine che causano la malattia. Nel test sono stati reclutati pazienti che hanno un'alta quantità di placche e altri ancora all'inizio della malattia, per verificare se questo influisce sui punteggi di gioco. «Se riusciamo a dimostrare che i risultati del gioco sono proporzionali alle placche - spiega uno dei fondatori della compagnia, Eric Elenko - avremo un metodo di diagnosi economico e preciso».

In altre sperimentazioni in corso i ricercatori della compagnia cercheranno di verificare se un uso regolare del gioco possa mi-

gliorare i sintomi di deficit di attenzione, autismo e depressione, in cui è coinvolto lo stesso meccanismo neuropsicologico. «Abbiamo creato un prodotto che sembra un gioco di intrattenimento - spiega - ma che in realtà è basato sulla scienza. Il sistema raccoglie dati 30 volte al secondo mentre l'utente gioca e li analizza in tempo reale. Potremmo metterlo direttamente sul mercato, ma preferiamo fare i test e farlo registrare dall'Fda come dispositivo medico».

Il mondo dei videogiochi che fanno bene sta diventando piuttosto affollato negli ultimi anni. Sperimentazioni sono in corso sulla schizofrenia da parte del centro ricerche statunitense Brain Plasticity, mentre altri progetti stanno utilizzando Nintendo Wii e Playstation per la riabilitazione delle vittime di ictus, solo per fare alcuni esempi.

### LE BARRIERE DEI MARI

## Così i coralli resistono al caldo e al freddo

Scoperta in Usa una specie insensibile ai cambiamenti climatici

● **Le barriere coralline potrebbero salvarsi dai cambiamenti climatici che minacciano di farle scomparire. È stato scoperto infatti che alcune specie di coralli riescono ad adattarsi all'aumento delle temperature degli oceani con una rapidità straordinaria, 50 volte più rapidamente di quanto non farebbero seguendo il normale percorso evolutivo, e sono in grado di resistere ad acque calde fino a 35 gradi. Annunciata su «Science», la scoperta si deve al gruppo di ricerca coordinato da Stephen Palumbi, dell'università americana di Stanford, e potrebbe rivelarsi cruciale per la tutela delle barriere coralline.**

La pesca eccessiva, l'inquinamento, l'innalzamento delle temperature e dell'acidità degli

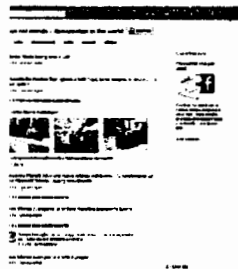
oceani dovute al cambiamento climatico, negli ultimi 20 anni hanno spazzato via la metà delle barriere coralline del mondo, che sono fonti preziose per la pesca e difese naturali per le coste durante le forti tempeste marine. Anche un aumento temporaneo della temperatura di pochi gradi può uccidere chilometri di barriera corallina. Ora è stato scoperto che alcune specie, come l'Acropora hyacinthus che ha avuto una rapida crescita nel Pacifico, sopravvivono a temperature che sbiancano invece altre specie di coralli. È stato scoperto che i coralli riescono ad adattarsi alle differenze di temperatura dell'acqua perché hanno geni adattativi che possono essere attivati o disattivati quando cambiano le condizioni esterne.

LO STUDIO ANALISI IN USA DELL'«UNFRIEND», GLI AMICI NON PIÙ GRADITI SUL PROFILO DEI SOCIAL NETWORK

# Compagni di scuola e colleghi ecco i più cancellati su facebook

● **ROMA.** Quattro anni fa divenne «virale» in rete la campagna per l'«Unfriending Day» su Facebook, lanciata dal noto conduttore americano Jimmy Kimmel, per dire addio ai finti amici virtuali. Ora, grazie a uno studio dell'Università del Colorado, possiamo anche ipotizzare chi ne abbia fatto le spese: gli ex compagni di scuola, ma anche colleghi e amici di amici. Queste sono risultate le tipologie di contatti più di frequente cancellati su Facebook e, nel caso dei vecchi amici di banco, principalmente per la divergenza di opinioni in materia religiosa o politica.

L'«Unfriending», voce del New Oxford American Dictionary che nel 2009 si aggiudicò pure il titolo «parola dell'anno», indica la rimozione di qualcuno dalla lista degli amici su un social network, principalmente Facebook. A gettare luce su alcune caratteristiche è stato Christopher Sibona, dottorando della CU Denver Business School, che ha interrogato a riguardo poco più di mille persone via Twitter: la ricerca ha un doppio filone di indagine. Il primo ha evidenziato quali sono le cinque tipologie più frequenti di persone che vengono cancellate dagli amici di Facebook. Al top i compagni di scuola (indicati da un quinto degli intervistati), seguiti da un generico «altri» e poi da «amici di amici», colleghi e



AMICI VIRTUALI Un'immagine di Facebook

amici con interesse in comune.

«Il motivo principale per il quale si toglie da Facebook qualcuno dei compagni di classe - spiega Sibona - è per la pubblicazione di commenti di parte su religione o politica». Questo, aggiunge, perché le proprie convinzioni nel tempo possono essersi rafforzate o sono cambiate. «L'altro grande motivo per l'«unfriending» è la frequente condivisione di contenuti non interessanti. Invece per l'eliminazione di un collega di lavoro pesano le sue azioni nel mondo reale piuttosto che qualcosa che ha pubblicato online. Il secondo filone ha studiato l'impatto emotivo dell'essere tolti dalla cerchia

di amici: la reazione top è la sorpresa, seguita da fastidio, divertimento e tristezza.

Facebook consente a chi toglie qualcuno dagli amici di non farlo sapere all'interessato (che può rendersene conto solo visitando il profilo dell'ex amico). Per un periodo divenne celebre «Unfriend Finder», che notificava agli utenti se e quando venivano cancellati su Facebook da qualcuno. Programma che funzionava molto bene prima che il social network lo chiudesse. Del resto Facebook incoraggia a fare una selezione oculata del pubblico con cui si condividono immagini e pensieri, ad esempio sfruttando l'opzione di creare gruppi di amici più ristretti. In questa direzione non a caso vanno le modifiche alle impostazioni per la privacy da poco annunciate e in arrivo.

Ad ogni modo al di là di ogni campagna di «Unfriending» o catastrofica analisi di virus prossimo all'estinzione (così Facebook venne definito da uno studio dell'Università di Princeton), la platea del social network continua a crescere. In occasione dell'ultima trimestrale, la compagnia di Menlo Park ha annunciato di aver raggiunto i miliardi e 290 milioni di utenti attivi mensili nel mondo, di cui 1 miliardo si collega da smartphone e tablet.

OGGI GIORNATA MONDIALE DI TUTELA. I VETI SULLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE

# Pinguino a rischio estinzione e non decolla l'area protetta

Opposizione di molti Stati alla riserva in Antartide

● **ROMA.** Se ne contano 18 specie nel sud del mondo, dal freddo delle acque antartiche al caldo equatoriale delle isole Galapagos, ma la maggior parte è in pericolo e la colpa è dell'uomo. Il pinguino, di cui oggi si celebra la giornata mondiale, è messo a rischio dall'inquinamento e dal degrado degli habitat, dalla pesca eccessiva e dal cambiamento climatico che fa sciogliere i ghiacci. Per aiutarlo è allo studio un progetto internazionale volto a creare un grande parco marino, ma l'idea è ancora ferma sulla carta per l'opposizione di alcune nazioni che temono ripercussioni economiche negative.

Il futuro dei pinguini è in mano alla Commissione per la protezione delle risorse marine viventi in Antartide (Ccamlr), organismo della Convenzione omonima firmata a Canberra nel 1980 con l'obiettivo di preservare la vita marina e l'integrità ambientale dell'Antartide. La Commissione, di cui fanno parte l'Unione europea e 24 Stati, sta vagliando da tempo l'istituzione del più grande parco marino del mondo nella regione del Mare di Ross e nell'Antartide orientale.

La proposta, che per essere approvata ha bisogno dell'unanimità, è già stata votata tre volte. Nel luglio scorso si è registrata l'opposizione di Russia, Cina e Giappone, mentre a novembre a dire no sono state Russia e Ucraina. Il motivo del veto è duplice: da una parte il divieto di pesca che vigerebbe nelle aree marine protette;



18 SPECIE Giornata mondiale del pinguino

dall'altra la proibizione di qualunque attività legata allo sfruttamento petrolifero. Due imposizioni che cozzano con gli interessi economici di alcuni Paesi.

La Commissione discuterà la creazione del parco marino per la quarta volta nel suo meeting annuale, in programma dal 20 al 31 ottobre prossimi ad Hobart, in Australia. In vista di quell'incontro la Pew Charitable Trusts, una ong indipendente non profit con sede a Philadelphia e patrimonio di oltre 5 miliardi di dollari, ha annunciato in occasione della Giornata mondiale del pinguino il lancio di una campagna internazionale per proteggere gli habitat di questi uccelli marini. Sul sito dell'organizzazione si può firmare la petizione.

# Il benessere

SESTO SENSO

## Elogio del sesso virtuale

LUCA BIANCHINI

**P**ARE che noi italiani facciamo sempre più sesso, ma solo in teoria. Già, perché il Casanova made in Italy ama i rapporti soprattutto virtuali. Da una ricerca è emerso che quasi la metà delle coppie fa l'amore con il proprio partner solo una volta al mese. Mentre molte più persone si dedicano ad amplessi virtuali con messaggi hot, chat orgasmiche e scambio di foto all'ultima mutanda. E attenti a storcere troppo il naso, perché la tendenza è in

aumento: «Per molti sessuologi il sesso virtuale è un problema, o addirittura una patologia, mentre per me è innanzi tutto una soluzione a una paura che la gente ha dell'intimità», dichiara la psicoterapeuta e psicologa Marinella Cozzolino. «Un tempo avevamo più contatti fisici, anche con estranei, le nostre nonne erano capaccissime di socializzare con sconosciuti. Oggi abbiamo paura del rifiuto, perché il sesso reale si confronta gli odori, con i corpi concreti fatti di

cicia e cellulite. Su Internet la gente non cerca i "genitali", ma un abbraccio. E può diventare una patologia solo se diventa unica fonte di eccitazione». Nelle giuste dosi, quindi, anche il sesso virtuale può contribuire a un appagamento sano del nostro benessere, e aiutare le coppie fossilizzate davanti alla tv. Ritrovare l'intimità a partire da Whatsapp potrebbe far scoprire al partner l'animale che è in voi, e che si era solo appisolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una ricerca: la posizione eretta aiuta a tenersi in forma. Stare per tre ore non seduti fa bruciare molte più calorie

# Lavorare (in piedi) non stanca

MICOL PASSARIELLO

**L**AVORARE fa male. Letteralmente: cervicale, mal di schiena, tendiniti, problemi alla circolazione e miopia sono solo alcune delle problematiche legate al lavoro, meglio, alle ore passate alla scrivania. Qualsiasi impiego, infatti, che richieda molto tempo davanti a un computer può diventare deleterio per il corpo. Colpa delle cattive abitudini. Tra gli errori più comuni c'è la postura errata: si tende a posizionare il monitor troppo vicino al viso e troppo in basso, il che porta a incurvare la schiena facendo la gobba, attaccandosi allo schermo. Poggiamo male le braccia, lasciando i gomiti sospesi e i polsi piegati. Spesso la scrivania è troppo bassa e piccola, costringendo le gambe a stare quasi immobili. E la sedia troppo alta, rischiando di non toccare con i piedi a terra. Non basterà una seduta ergonomica a risolvere i problemi. Perché c'è un nemico ben più pericoloso: la sedentarietà. In una giornata lavorativa si trascorrono ore davanti al pc senza alzarsi mai, neanche per pranzare. Il rischio è alto: riduzione del tasso del metabolismo, sciatica, sovraccarico della colonna, immobilismo del bacino e delle articolazioni, lombalgie, crampi e indurimenti muscolari, mal di schiena, problemi di peso e di circolazione e molto altro.

Ma ora una soluzione arriva dagli Stati Uniti. Dove molte aziende stanno iniziando a proporre lo "standing desk", ovvero la postazione per lavorare in piedi. Lo facevano già Hemingway, Churchill, Dickens, Einstein e Mark Twain. Secondo il dottor Anup Kanodia, ricercatore dell'Università dell'Ohio e guru in materia, lavorare in piedi non solo evita i problemi legati alla sedentarietà, ma aumenta la produzione di un enzima che aiuta a tenersi in forma. Concorde il professor John Buckley, dell'Università di Chester, Inghilterra: stare in piedi almeno tre ore al dì fa bruciare il cinquanta per cento in più di calorie. E poi migliorano la circolazione, il livello di attenzione, la produttività e la creatività. Il sito JustStand.org calcola che tre ore di lavoro in piedi permettono di bruciare tra le 200 e le 400 calorie, in base a sesso, altezza e peso. Lo sanno bene in California. Dove "Sitting is the new smoking", stare seduti è come fumare, è il mantra del momento. Nella Silicon Valley, da Google a Facebook passando per Instagram e Apple, la lotta all'"homo sedentarius" si combatte a colpi di standing desk firmati Steelcase, azienda che produce scrivanie dall'altezza regolabile, dove al posto della sedia si può inserire un tapis-roulant.

Ma occhio a non esagerare. Stare a lungo in piedi in modo statico è faticoso, e può comunque causare disturbi. La soluzione? Cambiare posizione spesso e riposarsi di tanto in tanto. Intervallando novanta minuti di lavoro in piedi con venti di pausa. Per fare una passeggiata, un po' di stretching, riposare la vista. O finalmente sedersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GLI ERRORI PIU' COMUNI DA EVITARE

-  **ATTACCARSI ALLO SCHERMO**
-  **PRANZARE DAVANTI AL COMPUTER**
-  **RESTARE SEDUTI PER ORE TENERE I GOMITI SOSPESI**
-  **STARE GOBBI**

### LA SINDROME DA "SCRIVANIA"

Corrè: si chiama **Sindrome del Tunnel Carpale**, è la più comune problematica di chi passa ogni giorno al computer: uno stato doloroso progressivo causato dalla compressione di un nervo fondamentale del polso.

Come si manifesta: un formicolio a mano e polso, con sensazione di intorpidimento. Diventa grave quando sopraggiunge un dolore acuto e pungente che si diffonde dal polso verso il braccio.

Per evitarla: rilassare le mani premendo sulla punta delle dita e spingendole all'indietro. Servono 15 ripetizioni al giorno per ogni mano almeno 6 volte al giorno.

### L'INIZIATIVA

## "Nastro oro" aiuta a vincere il cancro al seno

ANGELA CROCE

**A**MICHE lo shopping di bellezza può diventare responsabile. Aiutando la ricerca scientifica nella prevenzione del tumore al seno. Torna la "Campagna Nastro Oro. Tumore al seno. Prevenire per vincere. Insieme": iniziativa promossa dalla Fondazione Umberto Veronesi e sottoscritta da L'Oréal Paris e da Coop.

Questo importante progetto, nel 2014, sfodera tre grandi testimonial: Tania Cagnotto, campionessa mondiale di tuffi, Francesca Piccinini, campionessa mondiale di pallavolo, e Alessandra Sensi, campionessa olimpica di windsurf. In coro, sembrano spronarci ad aderire senza esitazioni. La posta in gioco è alta, in termini di salute: «Il tumore è come un avversario che si cimenta con i primi allenamenti. Può essere battuto», dice Tania Cagnotto. «Questa campagna ricorda a tutte quelle donne che trascurano la loro salute per i troppi impegni che devono prendersi cura di loro stesse», aggiunge Francesca Piccinini. «Lo sport insegna a tenere duro, a sviluppare quella forza di carattere che serve per affrontare la malat-

tia in modo consapevole», afferma Alessandra Sensi. Infatti, visite specialistiche regolari, (come l'analisi mammografica o l'ecografia mammaria) permettono di scoprire l'eventuale presenza di noduli, microcalcificazioni o altri prodromi di una futura neoplasia. In Italia, ogni anno, il tumore al seno colpisce circa 47.000 donne. Ma la diagnosi precoce può salvare molte vite. Per partecipare alla Campagna Nastro Oro, fino al 7 maggio all'Ipercoop e dal 15 al 28 maggio nei Coop Supermercati, per ogni prodotto acquistato (trattamenti viso, corpo, capelli, make-up), L'Oréal Paris devolverà 50 centesimi che serviranno a finanziare borse di studio per medici senologi.



### TESTIMONIAL

Francesca Piccinini, Tania Cagnotto e Alessandra Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I RISCHI

la postura statica prolungata inibisce la circolazione

la sedentarietà comporta crampi e indurimenti muscolari, mal di schiena e problemi di peso



## CONTROLUCE Il microscopio che costa un dollaro



BITA BALESTRIERI

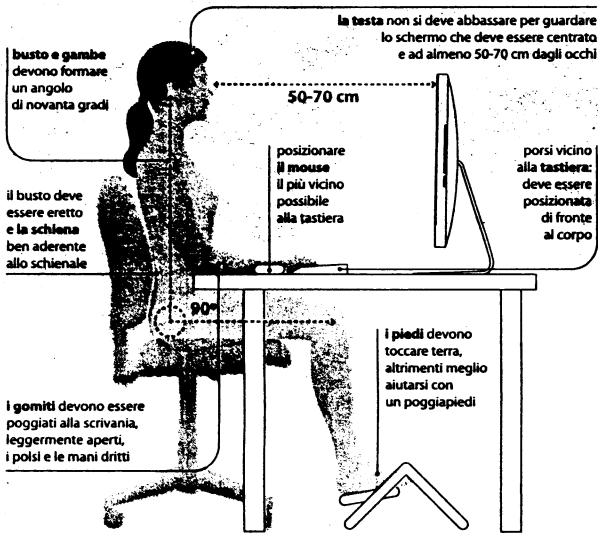
In giorni in cui capita di chiedersi a chi devolvere il proprio cinque per mille, storie come quella di Manu Prakash forse affascinano ancora di più. Perché non si tratta solo di leggere una bella notizia, ma di convincersi che ci sono persone che fanno la differenza. Cresciuto in India, Prakash si è trasferito negli Stati Uniti dopo essersi aggiudicato un dottorato al Mit. Era il 2008, sei anni dopo è già assistant professor all'Università di

Stanford e mette a punto un microscopio rivoluzionario. Non tanto per la "potenza", quanto per il prezzo. Il suo Foldscope, infatti, costa solo un dollaro e il motivo è semplice: si stampa su un foglio A4 plastificato, si ritaglia seguendo le linee tratteggiate e si monta come un mobile Ikea, anzi, pare molto più in fretta. Inserite le lenti e il led, è pronto per l'uso. Ma ancora più rivoluzionario è il motivo che ha spinto il biofisico trentaquattrenne

a inventarlo. Manu Prakash, infatti, è un sostenitore di quella che lui chiama scienza frugale. È convinto, cioè, che basti distribuire nelle scuole dei Paesi più poveri uno strumento elementare come il suo microscopio per accelerare la diffusione della scienza. Che significa nuove scoperte, certo, ma anche poter verificare se l'acqua che si beve è pulita, evitando la diffusione di molte malattie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come stare seduti alla scrivania



## LA NOVITÀ

# Soluzioni low cost venute dal nord

VERA SCHMAYAZZI

Invece che di "standing desk", a Ikea Italia preferiscono parlare di "free standing". Benvenuti nell'azienda italiana dove già oggi ognuno può lavorare come vuole, e soprattutto cambiare posizione più volte al giorno. Un po' perché lo impongono le mansioni, un po' perché è bello scegliere.

Come è spesso avvenuto nella storia del gruppo svedese, gli oggetti creati per una funzione ne possono ricoprire anche altre: un giovane designer di origine italiana e adozione berlinese, Matteo Cassese, pubblicizza già da tempo sul suo blog lo standing desk perfetto da 18 euro, «senza viti e



senza inganno», costruito sovrapponendo tavoli e cassette per riporre i giocattoli. Lo sbarco in grande stile dei tavoli realizzati ad hoc è previsto per agosto: nella famiglia di tavoli Bekant saranno in vendita due scrivanie che, semplicemente schiacciando un tasto, potranno variare di altezza dai 65 centimetri della normale posizione seduta ai 125 della posizione eretta. L'obiettivo? «Consentire di cambiare posizione più volte nella giornata — spiega Carlotta Guerra — mantenendo il corpo attivo e evitando di stabilizzare posture scorrette». Dentro i negozi e gli uffici, già oggi esistono isole free-standing utilizzate per riunioni

«al volo», mentre linee come Metod, nate per la cucina, trovano una nuova vita anche sui luoghi di lavoro. Dal provvisorio e dall'inventato, insomma, si passa al definitivo: «Fino a oggi, lavorare in piedi era una possibilità, una delle tante utilizzate dai coworking dei nostri negozi che vivono a contatto coi pubblico», aggiunge Guerra. «Con Bekant però cerchiamo di rispondere a quella che pensiamo possa essere una tendenza più stabile e più vasta. Mantenendo fermo il principio che i nostri prodotti si adattano alle tendenze dei singoli clienti e dei diversi momenti della vita e del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# SANITÀ

IN CAMPO LA ASL DI LECCE

## IL PROGETTO

La soluzione potrebbe venire dall'adozione di un particolare software, in grado di effettuare un adeguato «filtro»

## IL PRIMARIO DI PATOLOGIA CLINICA

«In alcuni settori, come quello della chimica clinica o del rischio trombotico, molte prescrizioni sono inappropriate»

# Analisi, scatta la lotta agli sprechi

Spesso molti esami sono superflui. In vista un risparmio di 400-500mila euro

CESARE MAZZOTTA

Lotta agli sprechi, la Asl di Lecce apre un fronte di guerra alle «analisi cliniche superflue e inappropriate».

Il progetto viene implementato in questi giorni dal Dream, il laboratorio diffuso di ricerca interdisciplinare applicata alla medicina, in collaborazione con l'università del Salento, varato il 5 dicembre scorso.

Di cosa si tratta? «Esistono dei software in grado di informare i responsabili dei laboratori - spiega il professore Michele Maffia, coordinatore del Dream - che questo paziente ha già effettuato di recente questo tipo di analisi; oppure che l'analisi fatta è superata; o, ancora, che non è utile al quadro clinico».

Si potrebbe pensare che a fare da filtro, in questi casi, dovrebbe essere il medico di base che prescrive le analisi. Invece non è sempre così. Anzi.

«Autorevoli evidenze scientifiche ritengono che circa 2/3 delle prestazioni fornite dalla medicina di laboratorio sono inappropriate rispetto agli esiti finali - conferma il primario del laboratorio di Patologia clinica del Vito Fazzi, Giovanni Battista Lobreglio - Possiamo ritenere che anche da noi al Fazzi, almeno in alcuni settori come quello della chimica clinica o del rischio trombotico, molte prescrizioni sono inappropriate».

Per arginare questa situazione esistono dei software che consentono di verificare la giustezza delle richieste, per lo meno relative ad alcune condizioni: come il tempo intercorso fra una richiesta e l'altra, la congruenza con il sesso, l'età del paziente, il quadro clinico.

«Se si chiede per esempio il valore del Psa, un marcatore delle neoplasie della prostata nell'uomo - spiega il dottore Lobreglio - quanto meno la richiesta non deve riguardare una donna. E invece purtroppo accade. Oppure



ASL DI LECCE È sempre più battaglia agli sprechi in basso, Giovanni Battista Lobreglio, primario del laboratorio di Patologia clinica del Fazzi

## Congedo (Pdl-Fi) Nuovo Vito Fazzi parte un appello alla Regione

«Troppe incognite sul nuovo soggetto consortile, che fa la Regione?». Sulla vicenda della costruzione del nuovo padiglione del Vito Fazzi a intervenire è il vice presidente vicario del gruppo Pdl-Fi in Consiglio regionale, Erio Congedo, il quale ha presentato una interrogazione al presidente della giunta Nichi Vendola e all'assessore alla Salute Elena Gentile. «La storia del cantiere - dice Congedo - pare arricchirsi di una nuova partita, visto che si apprende la notizia dell'assemblea delle società che si sono aggiudicate la gara per sciogliere l'associazione temporanea di imprese originaria e la costituzione di un nuovo soggetto consortile. Una vicenda che non può non suscitare attenzione, considerati i precedenti in tema di litigiosità e di provvedimenti del Tribunale amministrativo in ordine all'affidamento della progettazione, all'ammissibilità di ditte partecipanti alla gara, ai ritardi nell'aggiudicazione definitiva». Secondo Congedo è naturale domandarsi e domandare al governo regionale «quali riflessi possano avere le modifiche dei rapporti interni al raggruppamento di imprese, considerato che l'interlocutore della Asl è comunque il Consorzio cooperative costruttori e quindi quali provvedimenti intenda assumere in ordine al possibile nuovo allungamento dei tempi contrattuali». «Già oggi i lavori effettuati - conclude Congedo - corrispondono a meno di 1 milione di euro nello stato di avanzamento rispetto ai preventivati 5 milioni e che sono trascorsi 480 giorni dalla data di inizio lavori rispetto ai 580 previsti dal contratto».

indagini che riguardano mutazioni genetiche (molto costose), non si possono chiedere ogni 5-6 mesi. Perché se non ha rivelato mutazioni oggi, non cambia il giorno dopo; rimane quello per tutta la vita. E mi riferisco - chiarisce Lobreglio - alle mutazioni dei fattori della popolazione che predispongono all'insorgenza di eventi trombotici. Così come pure ripetere l'esame per l'emoglobina glicata, un parametro per la

diagnosi del diabete, non si fa dopo una settimana o dopo un mese. Non ha senso se non passano almeno quattro mesi».

E' stato calcolato che, soltanto per quanto riguarda il laboratorio del «Fazzi», in un anno si potrebbero risparmiare almeno 400-500 mila euro.



### IL CASO

«Accade anche che ci sia la richiesta del Psa per una donna»

# Un acceleratore lineare al polo oncologico il caso all'attenzione del consiglio provinciale

● Mobilitazione sempre più incessante per dotare il polo oncologico del Vito Fazzi di un acceleratore lineare «Truebeam», un macchinario di alta tecnologia particolarmente efficace per curare delicate forme di tumore.

E a scendere in campo adesso è il consigliere provinciale del Partito democratico Alfonso Rampino, il quale - nei giorni scorsi - ha presentato un ordine del giorno in consiglio provinciale.

Rampino, dunque, impegna la giunta di palazzo dei Celestini a farsi attiva nei confronti delle istituzioni regionali preposte affinché si prodighino per dotare il polo oncologico del Vito Fazzi dell'acceleratore lineare «Truebeam», e dare pertanto la possibilità ai salentini «di usufruire del diritto ad avere la massima assistenza sanitaria, soprattutto nei casi di patologie tumorali». «Sarebbe altresì opportuno - aggiunge il consigliere provinciale del Pd - che si creasse sempre più una mobilitazione istituzionale, anche attraverso la discussione e l'approvazione nei vari comuni della

provincia dell'ordine del giorno in questione».

Nel documento, Rampino ricorda che si sta facendo sempre più incessante l'appello della comunità salentina per dotare il polo oncologico del Fazzi di tale macchinario ad alta tecnologia. «L'acquisto di tale strumentazione sanitaria di ultima generazione - sottolinea - consentirebbe in molti casi di patologie tumorali di intervenire dove non potrebbe arrivare la chirurgia tradizionale o l'intervento radioterapico. Dotando il nostro territorio - aggiunge - di una simile apparecchiatura, si eviterebbe ai salentini, purtroppo afflitti da tale malattia, di affrontare i lunghi «viaggi della speranza» verso i nosocomi del nord alla ricerca di cure più efficaci». Attualmente, infatti, solo alcuni centri oncologici del settentrione hanno in dotazione il macchinario in questione. Rampino, infine, ricorda che già alcuni Comuni, tra cui Cavallino, Muro Leccese e Surbo, hanno manifestato ufficialmente la richiesta di mettere a disposizione del Salento la strumentazione medica in questione.



CONSIGLIERE Alfonso Rampino



Il polo oncologico del Vito Fazzi



L'interrogazione in Regione sul cantiere

## Congedo a Vendola «Troppe incognite sul nuovo Fazzi»

● Il nuovo ospedale Vito Fazzi rischia di essere una delle tante opere incompiute? È il quesito che il consigliere regionale e vicepresidente vicario del gruppo Pdl/Fi Erio Congedo, pone – con un'interrogazione – al governatore Nichi Vendola e all'assessore regionale alla Salute Elena Gentile. Dopo lo stop del cantiere a novembre dello scorso anno, la ripresa è stata faticosa. Poi? Tutto fermo. Anche se, dopo un incontro di qualche settimana fa con il direttore generale della Asl di Lecce, Valdo Mellone, il Consorzio Cooperative Costruzioni (titolare dell'appalto) aveva promesso di mettere il turbo riprendendo i lavori in tempi brevi. Ma, a quanto pare, è più facile a dirsi che a farsi. Da qui i timori di Congedo che mette in guardia dai rischi. «È naturale domandarsi e domandare al governo regionale – chiosa Congedo – quali riflessi possano avere le modifiche dei rapporti interni al raggruppamento di imprese considerato che l'interlocutore della Asl è comunque il Consorzio Cooperative Costruttori e quindi quali provvedimenti intende assumere in ordine al possibile nuovo allungamento dei tempi contrattuali. Già oggi i lavori effettuati corrispondono a meno di un milione di euro rispetto ai preventivati 5 e sono trascorsi 480 giorni dalla data di inizio lavori rispetto ai 580 previsti dal contratto. Al di là delle vicende contrattuali e di rispetto delle clausole previste, quello che merita maggiormente di essere evidenziato è lo stato di incertezza generale dell'opera dopo 8 anni di promesse, quattro assessori al ramo, un fiume di milioni dei contribuenti e persino un'inaugurazione dei lavori in grande stile».



Ma c'è di più. Congedo affonda e spara la bordata: «Da molto tempo chiediamo alla Regione, e lo facciamo di nuovo, se ha pianificato una exit strategy da questa situazione d'impasse. La notizia dello scioglimento dell'Ati originaria e la costituzione di un nuovo soggetto consortile non può non suscitare attenzione considerati i precedenti in tema di liti giudiziarie e di provvedimenti del tribunale amministrativo in ordine all'affidamento della progettazione, all'ammissibilità di ditte partecipanti alla gara, ai ritardi nell'aggiudicazione definitiva».

M.Mon.

# Next. Corpi eccezionali

Dopo mani, nasi, facce e denti artificiali ora si stampano in 3D veri tessuti umani. La sfida è riprodurre anche organi, un giorno non troppo lontano

RICCARDO LUNA

**T**EMETEVI forte perché stiamo per spararla grossa davvero: verrà il giorno in cui sarà possibile stampare in 3D il corpo umano. Quando? Presto, dicono alcuni esperti, molto presto. Basta guardare agli ultimi rutilanti fatti. A Roma lo scorso ottobre è arrivato Nicolas Huchet, un giovane operaio francese con una mano "bionica": a 18 anni gli era stata amputata la destra per un incidente sul lavoro. Una protesi tradizionale costava, e costa tuttora, molte decine di migliaia di euro; e invece Huchet, grazie alla stampante 3D avuta in prestito e a un programma per computer open-source gratuito, se l'era cavata con circa mille euro. E la mano stampata in 3D funzionava, garantiva felice lui alla fiera romana dei makers. Sembrava una bizzarria da inventore. E invece era

solo l'inizio. Il 31 gennaio scorso, nel Michigan, un neonato con una severa malformazione (l'assenza di una valvola polmonare) è stato salvato grazie a una "stecca" creata da una stampante 3D con un biopolimero e inserita fra i bronchi per espandere le vie respiratorie. Ci vorranno tre anni, dicono i medici, per considerare l'esperimento riuscito, ma intanto Garrett Peterson, questo il suo nome, respira bene e non diventa più blu quando gira la testa. Va notato che questa procedura è vietata dall'Autorità americana di controllo sui farmaci (la Food and Drug Administration) che aveva concesso una deroga proprio perché il bimbo era in pericolo di vita.

Dieci giorni dopo, a Louisville, nel Kentucky, un bimbo di quattordici mesi nato con quattro difetti al cuore è stato salvato grazie a un modello del suo cuore stampato in 3D nel Rapid Prototyping Center in venti ore e per meno di 500 euro. Il cuore-replica ha aiutato i medici a preparare ed effettuare l'intervento. «Questa procedura è un cambio di paradigma» ha commentato il cardiocirurgo informando i giornalisti delle buone condizioni di salute del bimbo. Passa appena un altro mese e arriva la notizia che in Galles, un signore sopravvissuto nel 2012 a un grave incidente in moto ma con la faccia letteralmente distrutta, se l'è vista ricostruire grazie a un modello realizzato da una stampante 3D usando una sua vecchia foto. L'operazione ha avuto così successo che è in mostra, con tutti i dettagli, al Science Museum di Londra.

E adesso? Il prossimo passo, dicono i techno-ottimisti, non è limitarsi a stampare in 3D modellini e supporti vari, ma tessuti e presto anche organi. Un vero cuore, per esempio. Il traguardo è molto lontano, ma intanto qualcuno s'è messo in testa di arrivarci prima o poi. L'azienda si chiama Organovo e sta a San Diego, in California. È stata fondata nel 2007 dal dottor Gabor Forgacs, dall'università del Missouri, con l'obiettivo di «stampare tessuti umani in 3D»: grazie alla NovoGen, una stampante 3D che funziona con le cellule e consente a uno scienziato di disporle nel modo desiderato. È evidente che la cosa ha alimentato delle chiacchiere fantascientifiche attorno a Organovo, lasciando immaginare che in qualche modo si stesse lavorando per la stampa in 3D di veri organi. E le ultime notizie in materia hanno alimentato la curiosità sul laboratorio californiano al punto che il fondatore è dovuto intervenire per dire «non credo che saremo in grado di stampare in 3D organi umani, ma non era questo il nostro obiettivo». L'affermazione è costata un tonfo in Borsa alle azioni, che comunque nell'ultimo anno hanno quasi raddoppiato il loro valore. Perché, appunto, lo scopo di Organovo è molto pratico: creare tessuti umani per accelerare i test farmacologici, solo per fare un esempio. Sono le case farmaceutiche i clienti da cui Organovo ha appena raccolto un finanziamento di 25 milioni di dollari per andare avanti.

In questo scenario, stare dietro alle cosiddette ultime notizie è diventato un esercizio impossibile. Un'università cinese sostiene di aver stampato un piccolo rene artificiale che sarebbe durato quattro mesi; a Princeton con una tecnica simile che unisce biologia ed elettronica è stato realizzato un orecchio bionico che può recepire radiofrequenze oltre le capacità umane. Manu Manor, il laureando autore della ricerca, sostiene che l'*additive manufacturing*, ovvero la stampa 3D, «apre

nuove strade all'integrazione dell'elettronica con tessuti biologici e rende possibile la creazione di veri organi bionici con sensori integrati». Dunque, nel caso di un banale intervento al menisco del ginocchio, il chirurgo potrebbe inserire un sensore bionico per monitorare il comportamento della nuova cartilagine e prevenire nuove rotture.

Occorre stare molto attenti a distinguere sogni, speranze e scienza, ma il tema è finalmente approdato anche sulle nobili pagine di *The Lancet*, una delle più autorevoli riviste mediche mondiali. Nel numero dello scorso 11 aprile si parla di innovazioni clamorose per l'ingegneria dei tessuti portando alla ribalta due storie. La prima è la ricostruzione del naso in cinque pazienti che lo avevano perso a causa di un cancro: i medici svizzeri hanno usato le cellule dei pazienti e una struttura fatta di collagene di maiale. La seconda, più eclatante, porta la firma di uno dei pionieri della medicina rigenerativa, Anthony Atala: la ricostruzione della vagina in giovani donne, fra i tredici e diciotto anni, con una grave sindrome nota con la sigla MRKH. Gli interventi sono stati effettuati a Città del Messico fra il 2005 e il 2008, e in quasi casi non c'è stato l'uso di una stampante 3D che avrebbe potuto (e potrà) abbattere molto i costi dell'intervento. Vedremo, intanto va registrato l'esito positivo dei casi messicani: «Una vita sessuale soddisfacente».

**DENTI**

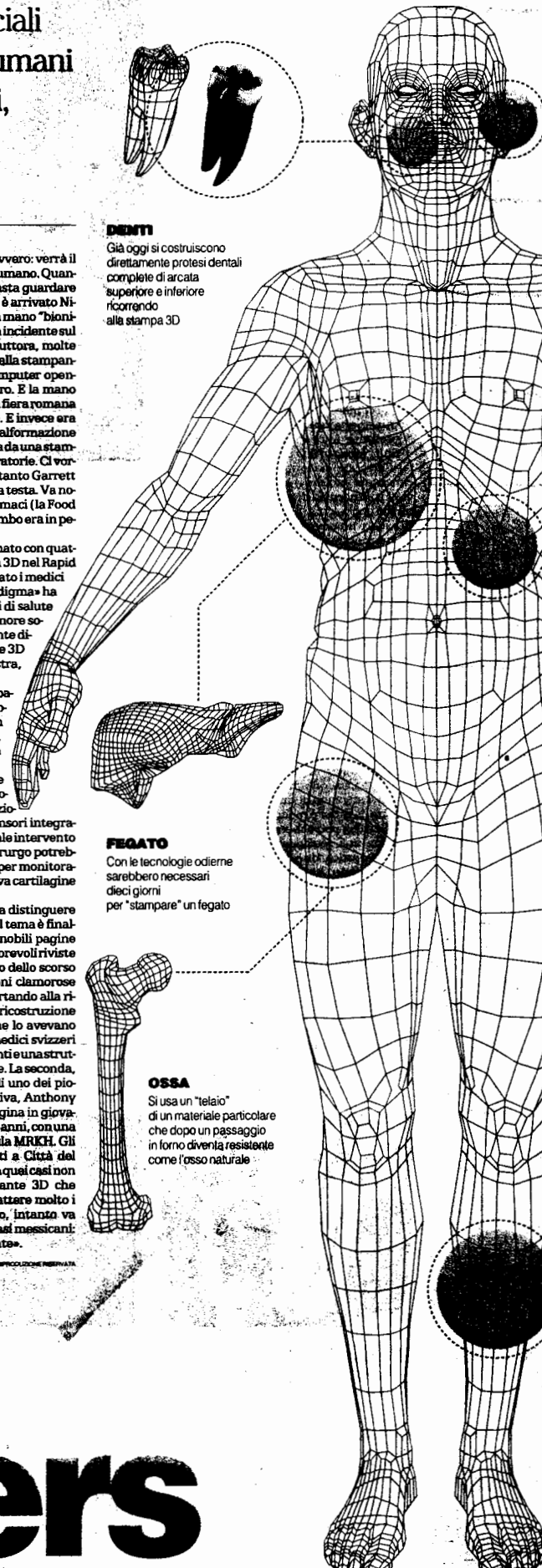
Già oggi si costruiscono direttamente protesi dentali complete di arcata superiore e inferiore ricorrendo alla stampa 3D

**FEGATO**

Con le tecnologie odierne sarebbero necessari dieci giorni per "stampare" un fegato

**OSSA**

Si usa un "telaio" di un materiale particolare che dopo un passaggio in forno diventa resistente come l'osso naturale



**1984**  
Charles Hull inventa la stereolitografia, che consente di creare un oggetto tridimensionale partendo da dati digitali



**1996**  
Gabor Forgacs osserva che le cellule rimangono unite durante lo sviluppo embrionale e si muovono con proprietà simili ai liquidi



**2000**  
I primi pazienti si sottopongono a un ingrossamento della vescica attraverso una struttura sintetica inseminata con cellule del paziente



**2003**  
Thomas Boland modifica una stampante a getto d'inchiostro per collocare e distribuire le cellule sulla struttura (scaffold)



**2004**  
Forgacs sviluppa una tecnologia per manipolare tessuti tridimensionali solo con cellule, senza strutture



**2014**  
Fino a oggi sono stati creati guide neurali, vasi sanguigni, lamine o cerotti cardiaci, tessuti polmonari, cartilagini

# Body makers

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME FUNZIONA

# Sognando un cuore di bioinchiostro

CINZIA MARCHESE

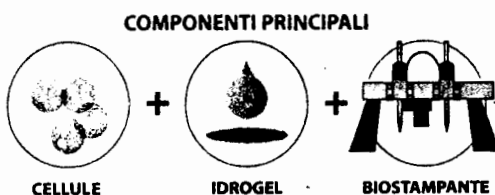
**L**A MEDICINA rigenerativa ha avuto negli ultimi anni un notevole sviluppo grazie alla possibilità di adottare protocolli terapeutici alternativi al trapianto d'organo o di tessuto. Nell'ultimo ventennio si è passati dalla ricostruzione in vitro della pelle, considerata ormai una tecnica "consolidata", a tessuti organoidi sempre più complessi. Fino ad arrivare ai prototipi di organi ottenuti utilizzando stampanti tridimensionali. Così si è poi passati a creare microtessuti ingegnerizzati trapiantabili, tra cui polmone e fegato. Il "bioprinting" ottenuto con le prime stampanti tridimensionali consente la creazione di organi e tessuti a partire dalle sospensioni cellulari. La realizzazione di questi organi oggi è solo sperimentale e non è disponibile per i pazienti, tuttavia questi tessuti potrebbero già rappresentare una valida alternativa alla sperimentazione animale permettendo di testare i farmaci direttamente sugli organi ricostruiti. In Italia il recepimento della normativa Europea in termini di GMP (Good Manufacturing Practice) ha assimilato i laboratori che producono le terapie cellulari a officine farmaceutiche, imponendo controlli e regole altrettanto rigidi. Questa necessaria regolamentazione e i costi che ne derivano potrebbero essere sostenuti dalla collaborazione tra pubblico e privato nell'interesse dei pazienti che il continuo aumento del prezzo dei farmaci di nuova generazione, soprattutto quelli per malattie rare poco appetibili per le industrie farmaceutiche, ha spinto sempre più verso i protocolli di medicina rigenerativa. Che ormai non è più da considerare la medicina del domani ma del presente.

*L'autrice è professore ordinario di Medicina di Laboratorio all'Università Sapienza di Roma e responsabile del Servizio di Medicina Rigenerativa del Policlinico Umberto I di Roma.*

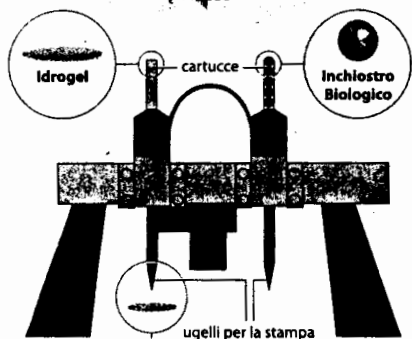
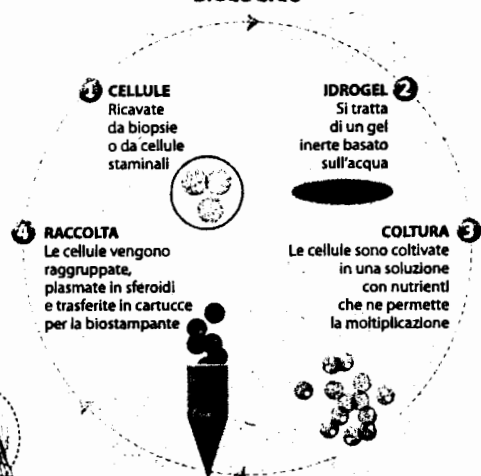
## TRAPIANTO DI ORGANI

Ogni anno, il numero di persone in lista di attesa per un trapianto di organi è in aumento, la quantità dei donatori e la disponibilità degli organi è bassa

**PIÙ DI 114.300**  
(candidati in lista d'attesa)



## CREARE L'INCHIOSTRO BIOLOGICO

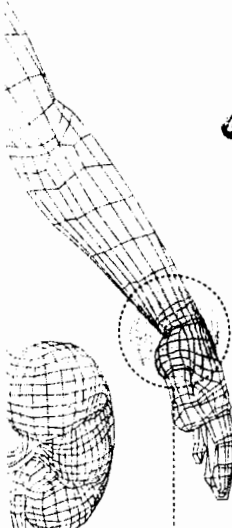


## LA STAMPA

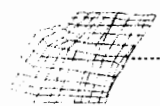
- 1 Si deposita uno strato di idrogel che fa da aggregante per il successivo strato di inchiostro biologico
- 2 Si depositano gli sferoidi di bioinchiostro sullo strato di idrogel
- 3 Si ripetono entrambi i processi varie volte
- 4 Man mano che si accumulano gli strati nello stampo, gli sferoidi si fondono insieme naturalmente
- 5 Il tessuto stampato viene lasciato settimane a maturare per permettere l'evaporazione dell'idrogel. Le cellule crescono assieme prendendo la forma desiderata della parte che si intende trapiantare



**ORECCHIE**  
La stampante lavora su un modello 3D ricavato da una Tac. L'orecchio è fatto di gel animale e ripopolato da cellule umane



**RENE**  
Come per altri organi si stampa un "telaio" del rene in materiale riassorbibile che sarà ripopolato dalle staminali del paziente



**PELLE**  
Due stampanti iniettano sopra una ferita proteine, enzimi e cellule che operano a coagulazione e la rigenerazione dell'epidermide



**VASI SANGUIGNI**  
In piccolo cilindro il materiale solubile è avvolto dal gel in cui cresceranno le cellule del vaso sanguigno. Dopo l'impianto il cilindro ritorna in scioglie

## Ospedale di Bisceglie Mennea: da ristrutturare il reparto per i detenuti

■ Conoscere quali iniziative si intendono mettere in campo per «ovviare alla mancata ristrutturazione del reparto di degenza dedicata ai detenuti» nell'ospedale di Bisceglie, che «a pieno titolo fa parte del Servizio Sanitario Regionale». E' quanto chiede in un'interrogazione il consigliere regionale del Pd, **Ruggiero Mennea**, al governatore **Nichi Vendola** e all'assessore **Elena Gentile**.

## Il punto sulla malattia Linfoma di Hodgkin domani incontro a Bari

■ Si terrà domani, nella sala congressi dell'Hotel Palace di Bari, un convegno di rilievo nazionale, in cui gli opinion leader italiani sul Linfoma di Hodgkin metteranno a confronto le esperienze tratte dall'ultimo «International Hodgkin's Symposium», evento scientifico che si tiene ogni tre anni a Colonia in Germania e che vede a confronto i massimi esperti mondiali dell'argomento.

L'evento è stato organizzato dai responsabili del «board linfomi» della «Rete Ematologica Pugliese» (Rep), i dott. **Attilio Guarini** (Ematologia, Oncologico Bari), **Enzo Pavone** (Tricase) e **Giuseppe Tarantini** (Barletta), sotto l'egida della Fondazione Italiana Linfomi.

Sarà illustrato lo stato dell'arte in tema di terapie innovative e nuovi farmaci «target», di metodiche di stadiazione precoce con conseguente orientamento della successiva condotta terapeutica, di valutazione dei sempre più numerosi pazienti lungosopravvivi.

Il Linfoma di Hodgkin è infatti considerato oggi una neoplasia ematologica i cui risultati, sul piano del trattamento e della gestione «globale» del paziente, sono talmente tanto soddisfacenti da porre al clinico il problema del controllo di questi pazienti a distanza anche di molti anni dalla guarigione.

## Il virus venuto dall'Arabia Saudita

# Egitto, paura per la nuova Sars «Individuato il primo caso»

IL CAIRO — Le autorità dell'Egitto hanno scoperto il primo caso di Mers (Coronavirus) nel Paese, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa statale *Mena*. La Mers, nuovo ceppo della sindrome polmonare Sars, è stata diagnosticata a un ingegnere civile di 27 anni tornato dall'Arabia Saudita. L'uomo è stato messo in quarantena al suo arrivo al Cairo ed è stato trasportato in un vicino ospedale. Venerdì intanto il ministero della Salute dell'Arabia Saudita ha reso noto che altre cinque persone sono morte a causa di Mers nel Paese. Dal settembre del 2012, ha reso noto il ministero, sono 92 le persone che hanno perso la vita e 313 quelle che hanno contratto la Mers nel Regno. Nonostante il numero molto ridotto di casi, rispetto alla Sars che si diffuse in Asia nel 2003 e che infettò 8.273 persone, la sindrome da coronavirus ha un livello di mortalità molto superiore (circa il 50% dei casi). Tuttavia, l'incidenza di contagio è molto ridotta. La Mers è stata individuata per la prima volta a Gedda, in Arabia Saudita, nel settembre 2012, dal virologo egiziano Ali Mohamed Zaki. La preoccupazione per la sua diffusione è montata la scorsa settimana, dopo le dimissioni di quattro medici dell'ospedale «King Fahd» di Gedda, che si sono rifiutati di curare i pazienti per il timore di essere contagiati.

## L'ospedale

### Nuovo Fazzi, è polemica

LECCE — Il rallentamento dei lavori del nuovo Vito Fazzi diventa un caso politico. Erio Congedo (Pdl-Fi) ha chiesto chiarimenti al governatore Vendola, soprattutto per il rischio di scioglimento dell'associazione temporanea di imprese originaria e la costituzione di un nuovo soggetto consortile. Valdo Mellone (Asl): «Il Consorzio cooperative costruzioni mi ha assicurato il recupero dei ritardi sui termini contrattuali per i quali non ci sarà alcuna proroga».

MEDICINA UN GRUPPO DI RICERCATORI INGLESI STA PER INIZIARE LA SPERIMENTAZIONE

# «L'autismo può essere diagnosticato anche durante la fase di gestazione»

## La tesi: con un test sulla risonanza magnetica del cervello

● **ROMA.** Pur essendo una malattia solo in parte genetica anche l'autismo potrebbe essere scoperto già durante la gestazione, con un test basato sulla risonanza magnetica del cervello. Ne sono convinti i ricercatori inglesi impegnati nel Developing Human Connectome Project, che dopo aver messo a punto un metodo sicuro di analisi stanno per iniziare le prove sui feti e sui bimbi ai primissimi giorni di vita.

L'iniziativa del King's College, dell'Imperial college e della Oxford University, spiega la rivista del Mit Technology Review, dovrebbe durare sei anni, e prevede di fare la risonanza di 500 feti nel terzo trimestre della gravidanza e di mille bambini pochi giorni dopo la nascita. Alcuni dei soggetti verranno reclutati tra quelli che hanno parenti prossimi affetti da autismo, un fattore di rischio che aumenta fino a otto volte la probabilità di sviluppare la condizione. I ricercatori dovranno poi aspettare i due anni di età dei

bimbi per verificare se alcuni hanno sviluppato il disordine, e confrontare le loro risonanze con quelle durante la gestazione. Lo studio parte dalla scoperta, fatta però su feti abortiti, che i primi segni dei problemi nella connessione dei neuroni che sono alla base del problema si vedono già in gravidanza. «Mappare il cervello prima della nascita è importante - spiega Ed Lein, uno degli autori della scoperta e dei coordinatori del progetto - perché può rivelare quando avvengono gli eventi critici per l'autismo ma anche per altri problemi neurologici».

Il progetto, lanciato già da qualche mese, ha dovuto prima di passare alla fase operativa superare alcuni problemi tecnici, primo fra tutti come fare le risonanze senza danneggiare i nati. «È una cosa completamente sicura - spiega Jo Hajnal, un altro dei ricercatori impegnati - ma bisogna farla responsabilmente. Un altro problema è che la risonanza di solito

**AUTISTICO**  
**Dustin Hoffman nel celebre film «Rain Man»**



# RAIN M

MUSIC COMPOSED BY

---

**L'OSTACOLO**  
Bisognava evitare che venissero danneggiati i nati

---

richiede che il soggetto cooperi e stia fermo, per cui abbiamo sviluppato un approccio computazionale che elabora le immagini prese durante la scansione creando una ricostruzione tridimensionale anche se il feto si muove durante l'analisi.

Oltre a dare nuove informazioni sia sullo sviluppo del cervello che su quello dell'autismo, un test di questo tipo potrebbe permettere di intervenire ancora più precocemente sui bambini.

Al momento, la diagnosi più precoce si fa a due anni di età, e riuscire ad anticiparla permetterebbe di iniziare prima i trattamenti che migliorano molto la qualità della vita.

**SAICAF**  
Il caffè

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

Quotidiano fondato nel 1887

## Lunedì

### LECCE



Edital S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Sapone 264 - 70124 Bari - Sede legale di Bari (telefono 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Pubblica 5470250 (direzione.pubblica@gazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria@gazzettadelmezzogiorno.it) - Centrali di Bari 5470400-431 (centrali.bari@gazzettadelmezzogiorno.it) - Centrali di Lecce 5470413 (centrali.lecce@gazzettadelmezzogiorno.it) - Centrali di Taranto 5470256

(economi@gazzettadelmezzogiorno.it) - Email 547047 (lettera@gazzettadelmezzogiorno.it) - Email 5470206 (politica.rivista@gazzettadelmezzogiorno.it) - Pagina 5470364 (torrechiara.regione@gazzettadelmezzogiorno.it) - Spettacolo 5470418 (cultura.e.spettacolo@gazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470486 (inviati.e.sport@gazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettadelmezzogiorno.it) - Via Calabria 5470208 (pubblicita@spazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tessera pagata - \*promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 116

**Kit Espresso Cialde**  
50 cialde  
50 bicchierini  
50 palette  
50 bustine zucchero



**PIAZZA SAN PIETRO**  
Almeno 800mila persone hanno partecipato alla messa per proclamare Santi i due papi. Qui accanto l'abbraccio tra Francesco e Benedetto XVI

LA CERIMONIA IN VATICANO NELLA CAPITALE CIRCA OTTOCENTOMILA FEDELI HANNO PARTECIPATO AL RITO DI CANONIZZAZIONE DI RONCALLI E WOJTYLA. HA CONCELEBRATO IL PAPA EMERITO RATZINGER

# Idue Santi che cambiarono il mondo

Francesco: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, due uomini coraggiosi, hanno dato gioia e speranza. Un centinaio le delegazioni ufficiali, con 34 tra capi di Stato e di governo. Sicurezza, Roma promossa

**IL SECOLO LUNGO DELLA CHIESA DEL CONCILIO**  
di MICHELE PARTIPILO

**F**ra Piazza San Pietro, via della Conciliazione e le altre piazze di Roma c'erano ieri ottocentomila, forse un milione di fedeli. Difficile essere precisi di fronte a quel multicolore formicaio di gente. Molti erano polacchi, gli altri di tutto il mondo, gli italiani una minoranza. Hanno superato disagi enormi, hanno dormito - si fa per dire - nei sacchi a pelo per le strade e sotto il colonnato del Bernini. Se potessero parlare, anche quei marmi racconterebbero della più grande storia che mai si è vista al mondo. Perché l'hanno fatto? Per dire io c'ero? Forse. Per postare le immagini sui social network? Forse. Per godersi una vacanza a Roma? Forse. Certamente l'hanno fatto per fede. Quella carica interiore che spinge gli uomini al di là di ogni loro limite, arrivando talvolta a fargli superare gli stessi confini di un agire ragionevole.

SEGLIE A PAGINA 16 >>



PIAZZA SAN PIETRO Le immagini dei nuovi Santi

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

- Nella capitale un'invasione di pellegrini della Polonia **A PAGINA 4 >>**
- Napolitano al papa: grazie per la telefonata a Pannella **A PAGINA 5 >>**
- Taranto aspetta Bergoglio spera in una visita nel 2015 **PALMIOTTI A PAGINA 5 >>**

## IL MAXI PONTE DI FINE APRILE



**LECCE** Mancano nei mesi a maggio-belle spiagge e borghi del Salento presi d'assalto dai turisti

**PASTORE IN CRONACA >>**

GOVERNO REGOLE: SLITTA IL TERMINE DEL 25 MAGGIO. BERLUSCONI: NON ROMPO. MA ATTACCA TUTTI

## Renzi s'arrende ai supplementari

«Riforme, sono pronto a mediare». Alemanno: il premier è un bluff

● Renzi in tv apre alla mediazione sul nuovo Senato rispetto alla nomina dei consiglieri regionali. In un'intervista alla Gazzetta, Alemanno definisce il premier un bluff. Berlusconi a Canale 5.

COZZI E SERVIZI IN 6, 7, 8 E 9 >>



TV A sinistra Renzi ospite di «In 1/2 Ora», Berlusconi a Canale 5



CHOC A PESCARA Si dà fuoco in auto e muore con la figlia

CALCIO SVANITO IL SOGNO DELLA PROMOZIONE DIRETTA IN B

## Lecce, la grande illusione sbatte sul muro del Pisa

● Il sogno del Lecce di raggiungere la promozione diretta in serie B è svanita dopo il ko a Pisa (1-0). Comunque anche una vittoria in Toscana non sarebbe stata sufficiente. Ora i playoff.

L'INVIATO BARBANO IN 28 E 29 >>

## BARI, QUEI SOGNI NEL CASSETTO

di FABRIZIO NITTI

**T**utti pazzi per il Bari dei miracoli, per la squadra che è riuscita a muoversi a far innamorare del pallone una città intera. Dal fallimento in poi, da quando i Matarrese hanno alzato bandiera bianca, si è passati dalla notte al giorno. La vittoria di Padova lascia sul terreno un'altra piccola grande traccia di ciò che sta accadendo da queste parti. È stato sufficiente affacciarsi in un bar per consumare una colazione con famiglia per capire a che punto siamo arrivati. Un avvocato, conosciuto, professionista di lungo corso: «Chiedo scusa, ma se lei va a Terni, mi porterebbe assieme? Non vedo l'ora di vincere anche là».

CALCIO SCUDETTO CON LA SAMP

## Addio a Boskov quello di «rigore è se l'arbitro fischia»



ADDIO Vujadin Boskov, 83 anni

**IL CANDELINA SRL**

Via degli Artigiani, 12/14 - 76121 BARILETTA  
Tel. 0883.510.748 - Cell. 320.84.15.94  
info@candela.it

**GASDOTTO TAP**  
Terminati i sondaggi sulle coste del Salento

**A PAGINA 11 >>**

**CHOC A PESCARA**  
Si dà fuoco in auto e muore con la figlia

**A PAGINA 13 >>**

Redazione e Redazione: LECCE: via Del Moro, 29 - 0832/335200; E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it - info@quotidianodipuglia.it - Tel. 0832/335213/14. E-mail: abbonamenti@quotidianodipuglia.it - TARANTO: via XX Settembre, 3 Tel. 099/4535599-4535223. E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

SPECIALE DEL LUNEDÌ



**IL NUOVO OSPEDALE**  
*Ingegneri contro l'Asl gravi ritardi nel cantiere*

**MONSÌO a pag. 15**

**L'EMERGENZA**  
*Ambulanze senza medici e il 118 va in tilt*

**A pag. 14**

**LA MOSTRA**  
*De Filippi, prodigi dell'arte grafica*

**CIPRIANI a pag. 21**

Giallorossi sconfitti in Toscana. Dall'11 maggio gli spareggi: Pontedera o Salernitana la squadra da battere

## Il Lecce si ferma a Pisa ora ai play off per la B

Il Lecce perde a Pisa di misura (1-0) al termine di una gara giocata sottotono e per ottenere la promozione in serie B sarà costretto a disputare i play off. «La conquista diretta del "campionato cadetto" se la contendevano invece il Perugia e il Protonone, ai primi due posti della classifica e separate da un solo punto. Umbri e laziali saranno li fronte domenica prossima al "Curi" in un autentico spareggio proprio nell'ultima giornata di campionato, quando il Lecce asserverà il turno di riposo.

**LERDA**  
**«Il programma non cambia martedì si riparte»**

Onore agli avversari e il pensiero a quello che accadrà nei prossimi giorni. Mister Lerda non si abbatte davanti alla sconfitta di Pisa: martedì si riparte.

**L'IMPRESA**  
**Il Gallipoli vince e va in D festa in città**

Il Gallipoli di mister Chiaravalloti ha prevalso per 2-0 sul Casertana. La festa in città.



La delusione di capitano Miccoli a fine partita

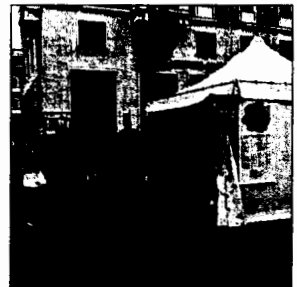
DE LORENZIS alle pagg. 26 e 27

IMPERIALE a pag. 29

Dramma a Tricase: un'anziana è scivolata sulla scaletta del pullman ed ha battuto la testa

## In gita, cade dal bus: è in coma

**SANT'ORONZO COME UN GURU**  
**«Piazza svenduta»**  
**Sulla tendopoli è bufera politica**



Piazza Sant'Oronzo Alle pagg. 10 e 11

Doveva essere una domenica di relax, in gita nel Capo di Leuca. Si è trasformata in un dramma. Una donna di 85 anni di Brindisi è ricoverata in gravi condizioni - è in coma - in seguito ad una caduta dalla scaletta del pullman che l'aveva portata in gita fino a Tricase insieme a diverse decine di persone. L'incidente subito dopo l'arrivo, mentre il mezzo di svuotava di gitan-ti. Soccorso immediatamente, la donna è stata trasportata all'ospedale di Tricase e poi a quello di Brindisi, come chiesto da lei. A Brindisi, però, le condizioni si sono aggravate fino al coma.

DISTANTE a pag. 19



**IL PROGETTO**  
**Il gasdotto attraverserà otto comuni: le novità sul tracciato**

Otto comuni attraversati per raggiungere l'impianto di distribuzione che Snam ha tra Brindisi e Mesagne. È il tragitto che compirà il gasdotto dopo l'approdo che la Tap progetta di realizzare a San Foca (Mottola). Coinvolti anche Vernole, Casù, Lizzanello, Lecce, Torchiano, San Pietro Vernotico e Brindisi. È la novità firmata Snam Rete Gas.

Alle pagg. 2 e 3

**L'ANALISI**  
**REZZI-PD: UNA SFIDA DA RISOLVERE IN EUROPA**

di Mauro CALISE

Continua lo scontro intestino tra Renzi e il suo partito. Ci si può girare intorno, educare come il premier, almeno a parole, sta cercando di fare. Ma la realtà, nuda e molto cruda, è questa. Il principale ostacolo per Renzi, sulla strada delle riforme, proviene dalla sua minoranza interna, e dal peso che ancora ricopre all'interno dei gruppi parlamentari. Con motivazioni politiche evidenti, che hanno molto poco a che vedere con il merito delle proposte in campo, entrambe alquanto raffazzonate. La vera differenza non sta nel tipo di Senato - oggi - o di legge elettorale - domani - cui si potrebbe arrivare. Non fosse altro che per il fatto che, dopo settant'anni di bicameralismo perfetto (vale dire, assolutamente imperfetto) e vent'anni di tentativi falliti di cambiarlo, quasi qualunque modifica che raggiungesse la meta andrebbe accolta con benevolenza. Ma proprio questo è il punto. Ciò che interessa ai ribelli del Pd non è approvare una legge migliore, ben sapendo che la loro proposta non avrebbe mai i voti per passare. Ma logorare Renzi. Costringerlo a rimandare, mediare. Mettere piombo nelle ali con cui, fino ad oggi, era riuscito a spiccare nei sondaggi.

**Orfani della tettoia ma ubriachi di karaoke**

di Ferdinando BOERO

Come non essere d'accordo con l'editoriale di domenica? Cosa vuole diventare Lecce? Vuole essere città d'arte, bellissima? O vuole essere città mercato, con un fiorente commercio? O entrambe? Io direi entrambe. Una città senza negozi, senza commercio, è semplicemente morta.

Continua a pag. 8

Traslochi a soli € 630 per 4 locali  
Per le zone di Lecce · Brindisi e Taranto  
Offerta Traslochi a soli € 500 per 4 locali

**TRASPORTI TRASLOCHI NAZIONALI E INTERNAZIONALI**

**CONSEGNA LOGISTICA E SERVIZI VARI**

Sillabario minimo Giustizia

Quel linguaggio fuori dal tempo che accomuna giudici e avvocati

di Roberto TANISI

Una quindicina di anni fa Indro Montanelli, rispondendo a un lettore ("la Stanza", Corriere della Sera del 21.9.97), censurò pesantemente il linguaggio "iniziativo" in uso nell'Amministrazione della Giustizia italiana, considerato quale strumento di "potere", invece che di "servizio", da parte di una casta di burocrati (giudici e avvocati) preoccupati solo di tenere lontano il cittadino da quella specie di "arcani imperi" che, nel giudizio del grande giornalista, sono leggi, procedure e sentenze.

Continua a pag. 8

Continua a pag. 8



# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Del lunedì

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**SNAM**  
La rete che rispetta il futuro



**Campionato**  
Toni e Immobile  
Gol per il Mondiale

Servizi, analisi e pagelle  
da pagina 34 a pagina 37



**Vent'anni dopo**  
Il mito di Senna  
pilota oltre il limite

Alesi, Caleno, Dallera  
Trevi e Vannetti, pagg. 40-41

**Oggi**  
Su

**CorrierEconomia**

**Fisco**  
Come evitare errori  
su Irpef e tasse locali

Borzani, Fenici, Fracaro e  
Vavolo nel supplemento

**SNAM**  
La rete che rispetta il futuro

IL FUTURO DELL'EURO E DELL'EUROPA

## UN MOMENTO DI VERITÀ

di DANILLO TAINO

L'Europa è ancora in grado di stupire in positivo. Alla vigilia delle elezioni di maggio, è curioso che si tenda a non riconoscere che il suo tessuto democratico ha tenuto, nonostante i colpi drammatici portati da cinque anni di Grande Crisi. È vero che i partiti anti euro e anti Ue guadagneranno consensi: tra il 15 e il 25 per cento di chi voterà potrebbe sostenere i sondaggi. Significa però che almeno tre quarti di chi andrà alle urne continua a voler restare nel solco dell'Europa. E anche chi le voterà contro lo farà spesso su posizioni di protesta ma non necessariamente di chiusura nazionalista. Niente di paragonabile alle depressioni economiche del secolo scorso che portarono al potere i fascismi e gonfiarono il nazionalismo armato. Ciò nonostante, i partiti tradizionali — popolari, socialisti, liberali — non possono pensare che nel Vecchio Continente non sia urgente un momento di verità.

ziona oggi, più di cinque anni dopo il fatidico 2008. Sarà più difficile rendere evidenti i risultati ottenuti: la fine delle tensioni violente sui mercati finanziari, gli spread che si sono ridotti, l'Irlanda uscita dal programma di aiuti europeo e il Portogallo che ne sarà fuori in maggio, la Grecia tornata a raccogliere capitali dagli investitori privati. Sarà impossibile spiegare l'importanza della costruzione di un'Unione bancaria che solo un anno fa nessuno credeva fosse realizzabile. E non si capirà la portata del fatto che in molti Paesi della cosiddetta periferia — soprattutto in Spagna, Portogallo e Irlanda — siano state introdotte riforme pro mercato e pro business che iniziano a far crescere le economie e a ridurre le disoccupazione.

C'è ancora molto da fare. Nell'eurozona i senza lavoro sfiorano il 25, in Italia il 13. Dall'inizio degli anni Duemila, il Pil pro capite nell'area euro è calato. L'Europa sta però cercando di correggere gli errori commessi alla nascita della moneta unica e sta uscendo dalla crisi. Grazie alle garanzie fornite dalla Banca centrale europea ma anche per l'azione di gran parte dei suoi governi. Pure questa verità va detta, invece di sostenere che sono state le politiche di rigore di marca tedesca a provocare l'impovertimento: stabilità finanziaria e riforme, al contrario, sono state una parte consistente del successo conseguito nel fermare la crisi. Tra l'altro, pensare che Angela Merkel e la Germania abbandonino, costrette dalla crescita elettorale dei partiti nazionalisti, questa strada che ha portato risultati è un'illusione che disorienta ulteriormente i cittadini. Cinque anni dopo, l'Europa c'è ancora: non vanno ingannati gli europei.

I cittadini europei sanno che uno dei grandi moltiplicatori della crisi scoppiata nel 2008, probabilmente il più rilevante, è stato l'euro, moneta unica costruita su basi politiche poco solide, in modo affrettato, con un'architettura fragile e monca che alla prime vere turbolenze di mercato ha vacillato paurosamente. Se le istituzioni e i partiti che delle scelte di oltre quindici anni fa sono responsabili non chiariranno gli errori fatti, soprattutto la poca trasparenza e la mancanza di coinvolgimento democratico che portarono alla nascita dell'euro, nessuno crederà che quegli errori possano essere corretti. Senza questa prova di verità, si continuerà a seminare confusione anche sullo stato della Ue e dell'euro-

## Canonizzazione La celebrazione, l'abbraccio con Ratzinger, l'annuncio di novità importanti sulla famiglia Francesco e due uomini coraggiosi

### Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II santi, l'elogio di Bergoglio



di ALDO CAZZULLO

Alla fine il Papa è, come deve essere, uno solo. Per quanto la folla saluti con un applauso le immagini di Roncalli e di Wojtyła sulla facciata di San Pietro, per quanto Ratzinger concelebrati con 150 cardinali e 700 vescovi, il giorno dei quattro Papi consacrati in realtà la rinascita della Chiesa, a poco più di un anno dall'elezione di Francesco.

CONTINUA ALLE PAGINE 3 E 8



Giannelli

## La cura dell'entusiasmo in una fase di declino

di VITTORIO MESSORI

Paradosso in piazza San Pietro: proprio questa Chiesa — di cui chi la vive dall'interno misura troppo spesso il grigiore, la mediocrità, le forze carenti — attira l'attenzione crescente del mondo, anche fuori dai tradizionali confini cristiani. Questa truppa faticata ha alla testa generali straordinari.

A PAGINA 6

## La febbre del «selfie» per politici e cardinali

di PAOLO CONTI

Santi nell'era del selfie. Il canto in greco e in latino del Vangelo secondo Giovanni e le delegazioni internazionali che scattano selfie con papa Francesco accanto all'altare. La canonizzazione di Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII è un grande impatto di tradizione millenaria e contemporaneità, di teologia e memoria digitale.

A PAGINA 6

## UN'ALLEANZA NEL RECINTO DI SAN PIETRO

di LUIGI ACCATTOLI

Una Chiesa provata che tira fuori il meglio delle sue risorse e scommette unite sul futuro: questa è forse la lezione di quanto abbiamo visto ieri in piazza San Pietro e nella comunicazione globale. La segnalazione di due figure straordinarie di Papi fatti congiuntamente da due Papi viventi.



## Napolitano esorta le Camere a intervenire sulle carceri

### Riforme, regge il patto

### Così cambierà il Senato

Silvio Berlusconi comincia il tour de force per le Camere dal salotto domenicale di Barbara D'Urso sulle sue reti Mediaset. È subito mette in chiaro che con il premier Renzi non c'è stata rottura sulle riforme: «Mal detto, lo ho sempre mantenuto i patto». Tranne una volta, ricorda. E tira in ballo Giorgio Napolitano: «Mi fece brutta figura con la Ue non firmando un decreto che lo invece avevo assicurato alle autorità Ue entro settembre 2011». Nessuna reazione dal Colle. Che invece esorta le Camere a intervenire sull'emergenza carceri: «È ora di fare il punto sulle misure adottate e da adottare, anche in ossequio alla nota sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo». Intanto al Senato si fa strada una meditazione che punta sull'elezione indiretta dei membri e la riduzione dei sindacati.

DA PAGINA 21 A PAGINA 18

Aracchi, Bizzzi, Di Caro, Gallorini, Giannelli, Guazzarini, Labate

## Il leader palestinese

### La mossa di Abu Mazen che riconosce la Shoah

di ANTONIO FERRARI

Il presidente palestinese Abu Mazen li cercava da tempo l'occasione propizia per correggere definitivamente e con chiarezza la propria opinione sull'Olocausto, e soprattutto sulle sue proporzioni. Nel 2011, in un'intervista, aveva dichiarato, senza particolare enfasi, di non aver mai negato la Shoah, e di accettare che vi fossero stati sei milioni di morti.

CONTINUA A PAGINA 2

## Il caso Previsioni del tempo errate. «Ci sono troppi modelli matematici»

### Perché i meteorologi sbagliano

di MARGHERITA DE BAC

La pazzia primavera inganna anche loro: i meteorologi. Così si spiegano errori clamorosi come l'ultimo, sul ponte del 25 Aprile. Erano attese bombe d'acqua per sabato, nubifragi e freddo, addirittura a Roma l'allerta della Protezione civile. La pioggia è arrivata soltanto ieri. Nessimiliano Pesci, fisico dell'atmosfera dell'Istituto di biometeorologia del Cnr non si nasconde dietro un dito: «L'unica stagione dove la probabilità di non annunciare evoluzioni meteo che poi vengono smentite è l'estate».



Tra Hollywood e Wikileaks

### Il nuovo amore di Clooney è l'avvocata di Assange

di GUIDO OLIMPIO

A PAGINA 25

**IN REGALO**

QUATTORRUOTE JUNIOR

Con Quattoruote di maggio, il primo fascicolo della collana a fumetti dedicata ai bambini

È a soli 2,00 € in più il libro **SENNA VERO**

180 pagine che celebrano Ayrton Senna, uno dei campioni più amati di sempre





**R2/IL CASO**

L'ultima battaglia della Bolivia per strappare un po' di mare al Cile

OMEROCIAI



**IN EDICOLA "IL MEDIOEVO" A CURA DI UMBERTO ECO IL PRIMO VOLUME A RICHIESTA CON REPUBBLICA**

**LO SPORT/ IL PERSONAGGIO**

Addio Boskov, il calcio piange l'allenatore che sapeva somidere

GIANNI MURA

# Renzi, ecco il nuovo patto sul Senato

- > Pronta la mediazione sulla riforma
- > Appello di Napolitano per le carceri
- > Berlusconi in tv attacca il Quirinale

ROMA. Un Senato eletto ma con i senatori scelti tra i consiglieri regionali. È questo il punto di mediazione sulla riforma di Palazzo Madama sul quale Matteo Renzi ricompatta il Pd e va all'affondo finale sulle riforme dopo la giravolta di Berlusconi. «In questo modo — spiega il premier — i senatori non assumerebbero compiti di giunta o di commissione, avrebbero l'incarico specifico di sedere in Senato. Sarebbero pagati dalla loro regione e non ci sarebbero aggravati di spesa». Su questa ipotesi ci sarebbe anche il via libera del leader forzista che intanto in tv attacca il Colle: «Mi fece fare brutta figura con l'Ue, non firmando un decreto». Napolitano, dal canto suo, striglia le Camere sulle carceri e ringrazia il Papa per la telefonata a Pannella.

SERVIZI DA PAGINA 10A PAGINA 13

**MAPPE**

La rimozione elettorale

**IL VO DIAMANTI**

MANCA meno di un mese alle elezioni. Riassunte, nel dibattito pubblico, dal voto europeo. E, insieme, politico. Italiano. Perché non c'è voto, in Italia, che non abbia effetti sul piano politico nazionale. Così la consultazione del 25 maggio sembra ridursi a due quesiti. Pro o contro l'Europa — e, in primo luogo, l'euro. Pro o contro Renzi — e, di conseguenza, pro o contro Grillo. Ci si dimentica che il 25 maggio avranno luogo anche altre elezioni.

SEGUE A PAGINA 23

**L'ANALISI**

Il Cavaliere anti-tedesco

**PIERO IGNAZI**

PER la prima volta si parla di Europa in una campagna elettorale per il Parlamento di Strasburgo. È l'effetto paradossale della crescita dei partiti euroscettici. Le loro invertite nei confronti dell'Unione europea, variamente declinate come l'istituzione al servizio dei banchieri, della finanza, dei poteri forti o, più direttamente, degli interessi tedeschi, hanno conquistato spazio e attenzione in questi anni di crisi.

SEGUE A PAGINA 23

**ROMA, UN MILIONE DI PELLEGRINI CON BERGOGLIO E RATZINGER**



ANSALDO, LA ROCCA E RODARI DA PAGINA 4 A PAGINA 7

## Il mondo abbraccia i Papi santi

**LE FOTOGRAFIE**

E anche i cardinali scattano i selfie

**VITTORIO ZUCCONI**

SE LA vanità è il peccato preferito dal demonio, molto lavoro avrebbero avuto i due Santi di fronte al ciclone di selfie in Piazza San Pietro.

A PAGINA 9

**CONCITA DE GREGORIO**

CITTÀ DEL VATICANO. MIAMO i nostri Papi, dice il più grande degli striscioni in piazza. Plurale, Papi. Due in cielo e due in terra. È il giorno in cui la Chiesa si esibisce nel miracolo della moltiplicazione dei Pastori, due venuti dal freddo e due dal caldo, due buoni due severi, due dal Sud due dal Nord, due i continenti da cui sono nati.

SEGUE A PAGINA 2

**L'OMELIA**

Così Wojtyła parlava di Giovanni XXIII

**KAROL WOJTYŁA**

VIHO chiesto di venire nella cattedrale nella solennità della Santa Famiglia per presentarvi lo sguardo del Concilio sulla verità della famiglia.

A PAGINA 4

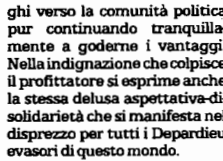
**L'EUROPA CHE VOGLIAMO**

Senza solidarietà non c'è futuro

Non basta concedere crediti a salvare l'Unione monetaria. La Merkel deve fare uno sforzo

**JÜRGEN HABERMAS**

PARLANDO di «solidarietà civica» noi presupponiamo l'esistenza del nesso di vita di una comunità politica: di solito si tratta dell'organizzazione giuridica di uno Stato nazionale. Le offese alla solidarietà civica suscitano indignazione: fa rabbia, tanto per dire, l'evasore fiscale, quando si sottrae ai suoi obblighi verso la comunità politica pur continuando tranquillamente a goderne i vantaggi. Nella indignazione che colpisce il profittatore si esprime anche la stessa delusa aspettativa di solidarietà che si manifesta nel disprezzo per tutti i Depardieu evasori di questo mondo.



A PAGINA 43

**PALESTINA**



Svolta di Abu Mazen "L'Olocausto il peggior crimine contro l'umanità"

**VANNA VANNUCCINI**

A PAGINA 19

**R2/LA COPERTINA**

Bye-bye bambini adesso anche il Sud del mondo fa meno figli

**MAURIZIO CROSETTI FEDERICO RAMPINI**

“Bye-Bye, Baby”, addio bambino. È il “manifesto ottimista” di due esperti di demografia che esaltano il declino delle nascite. Un fenomeno che non è più solo dei paesi ricchi. E in Danimarca inventano i weekend per la procreazione.

ALLE PAGINE 24 E 25

**IL REPORTAGE**



“La nostra guerra contro Kiev per 500 dollari al giorno”

RENATO CAPRILE A PAGINA 17

**PASSAPAROLA**

Il film on the road dell'uomo che perde tutto in nome del dovere

**NATALIA ASPESI**

IN 83 minuti, Locke racconta un'intera vita con una sola immagine, quella della bella faccia di Tom Hardy, al volante della sua automobile che corre verso Londra: le luci abbaglianti del traffico creano un paesaggio ostile attorno alla sua esistenza che sta andando in frantumi.

A PAGINA 48

**IN REGALO**

QUATTORRUOTE JUNIOR

È a soli 2,00 € in più il libro **SENNA VERO** 180 pagine che celebrano Ayrton Senna, uno dei campioni più amati di sempre

Con Quattoruote di maggio, il primo fascicolo della collana a fumetti dedicata ai bambini

## I NODI DELLA SANITÀ

Ambulanze senza medici:  
118 in tilt, proteste e disagi

*Mezzo Salento nel caos: ieri pomeriggio attivi solo 5 mezzi su 24 in tutta la provincia. Le lettere del dirigente ignorate dai vertici*

● Una rarità le ambulanze del 118 con il medico a bordo. Ieri mattina ce n'erano disponibili nove e nel pomeriggio soltanto cinque su un totale di 24 mezzi dei quali solo 17 dotati di personale pronto ad intervenire sui casi più urgenti. Risultato: disagi diffusi in tutto il Salento e il servizio del 118 che più volte ha rischiato di andare in tilt.

Percentuali bassissime di impiego, dunque, in una giornata tra le più affollate, nelle città e lungo la costa, dell'ultimo periodo.

Una giornata come quella di ieri che ha invogliato ad andare in giro migliaia di turisti e di residenti, a piedi e con i mezzi di locomozione in città e lungo le coste, il servizio di soccorso medico ha mantenuto quelle carenze che si porta dietro ormai da anni: l'insieme dei medici disponibili nei due turni non ha raggiunto nemmeno il numero pianificato per ogni turno allo scopo di fornire un servizio esaudiente di emergenza sanitaria su un territorio vasto, ricco di comuni e di migliaia di chilometri di strade provinciali.



Il Basso Salento, tra l'altro, sembra particolarmente disagiato: ieri mattina era disponibile una sola ambulanza con medico a bordo.

Troppo poco per un territorio così esteso partendo da Maglie e Casarano. Ma i disagi si sono moltiplicati anche nell'area a nord di Lecce.

Un problema che si potrà risolvere in vista dell'estate e delle centinaia di chiamate in arrivo da tutto il territorio salentino alla centrale operativa

del 118 dell'ospedale Vito Fazi di Lecce? La direzione della Asl ha pronto un piano di intervento per fare funzionare a tempo pieno tutti i mezzi dislocati da Santa Maria di Leuca fino a Squinzano? Non si sa. Non si sa perché sono rimaste senza risposte i fiumi di lettere inviate dal dirigente del 118, Maurizio Scardia, per segnalare il problema della carenza di organico sui mezzi di soccorso avanzato che, oltre ad uno o due soccorritori, prevedono la

Maurizio Scardia, responsabile del servizio 118 in provincia di Lecce. A destra, un'ambulanza: una giornata di disagi, quella di ieri, per la carenza di medici a bordo dei mezzi

presenza di un infermiere e di un medico. Spesso, quest'ultimo, un anestesista-rianimatore.

La questione è tutta di carattere organizzativo-procedurale: non essendo dipendenti della Asl, ma lavorando solo in regime di convenzione, i medici hanno piena libertà di accettare o meno di stare in servizio in un tale giorno o in un altro. Altri invece sono stati destinati a servizi diversi perché ritenuti non idonei a stare sui mezzi per svolgere un lavoro che potrebbe comportare l'impatto diretto con casi clinici o traumatici gravi al punto da mettere a rischio la vita del paziente.

Questo sistema ha creato una situazione critica soprattutto nei giorni festivi. Paradossalmente proprio quando aumentano le richieste di interventi al servizio 118: il numero di medici disponibili si rivela insufficiente rispetto alle necessità del territorio.

Del resto le cifre parlano chiaro: cinque unità nel turno 13-20 di ieri, con un via vai di gente che ha fatto ricordare il boom turistico dell'estate. Ora la parola passa ai vertici sanitari e alla politica per trovare le soluzioni.





# Gli ingegneri contro la Asl: «Nuovo Fazzi, ritardi gravi»

## *Il presidente De Fabrizio: gestione vergognosa del cantiere*

di Maddalena MONGIO'

«È vergognoso il modo con cui la Asl sta gestendo il cantiere per la costruzione del nuovo ospedale». Pollice verso del presidente dell'Ordine degli ingegneri, Daniele De Fabrizio, per la Asl di Lecce. E dichiarazioni durissime.

Gli strali partono per la perdurante stagnazione dei lavori per il nuovo ospedale che è oggetto, tra le altre, di un'interrogazione - al presidente della giunta regionale Nichi Vendola e all'assessore alla Salute Elena Gentile - del consigliere regionale e vicepresidente vicario del gruppo Pdl/Fi, Erio Congedo. «Ci sono troppe cose che non tornano - afferma De Fabrizio - e fa rabbia pensare che un appalto da 117 milioni di euro sia gestito con superficialità e senza la corretta applicazione delle norme. Mi domando perché il direttore generale Mellone incontra l'impresa. La legge parla chiaro: l'unico interlocutore è il Rup, il Responsabile unico del procedimento, che si interfaccia con l'impresa e con il direttore generale. È gravissimo che il direttore generale discuta con l'impresa i termini relativi al Sal, lo Stato avanzamenti lavori, o entri nel merito delle questioni interne all'assetto societario. Non c'è nulla di strano ad andare incontro ad un'impresa agevolan-



Sopra, Daniele De Fabrizio, presidente dell'Ordine degli ingegneri. Accanto, il cantiere del nuovo Fazzi

dola sull'erogazione del Sal, ma non deve essere il direttore generale a discuterne con l'impresa. Come pure è gravissimo che i problemi dell'impresa siano oggetto di fermo sostanziale del cantiere, con il beneplacito della direzione generale».

È un fiume in piena De Fabrizio che sin dal primo stop al cantiere, lo scorso mese di ottobre, puntò il dito su quelle che ritiene essere incongruenze gestionali. «Il primo fermo del cantiere - ricorda De Fabrizio - fu imputato dalla ditta alla mancata nomina, da parte della Asl, del collaudatore statico. Un fatto inaudito: come si può dare l'avvio ai lavori, in un appalto di questa rilevanza, senza la no-

mina di questa figura professionale? Nel frattempo pare che il collaudatore statico non sia stato ancora nominato: perché? Anche questa nomina deve essere gradita, per poter esser fatta? Domande lecite, ritengo, in una situazione che ormai ha del paradossale. Come pure mi domando se il Rup ha provveduto a fare un ordine di servizio che metta l'impresa di fronte alle sue responsabilità. A questo punto è incomprensibile la ragione che spinge la Asl a tenere in piedi un appalto con una impresa che non sta rispettando i tempi previsti. Anche qui sorge un'altra domanda: perché non viene attivata la procedura per la revoca dell'appalto e l'affidamento all'impresa che si era classificata al se-

condo posto nella graduatoria successiva alla gara?»

Nel frattempo la Mucafer (la cooperativa facente parte dell'associazione temporanea d'impresa) ha chiesto e ottenuto dal Tribunale di Foggia una proroga di 60 giorni per la presentazione della proposta di concordato. L'istanza è stata motivata anche con la necessità di una parte dei soci di Mucafer di costituire una nuova cooperativa, di cui farebbe parte anche Coopfond che dovrebbe consorziarsi con CCC. Se i creditori accetteranno la proposta di Mucafer, Ccc potrà acquisire l'azienda o il ramo di questa in cui la polpa è rappresentata proprio dall'appalto del Fazzi. E i tempi si potrebbero allungare ulteriormente.

## POLEMICHE SULLA SANITASERVICE

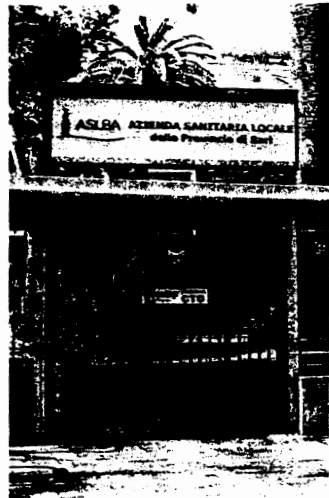
# Domani il sit-in di protesta dell'Usppi dinanzi all'Asl Bari

• Nuovo appello dell'Usppi all'assessore alla Salute, Gentile, e al direttore generale della Asl di Bari, Colasanto, sulla richiesta di dimissioni dell'amministratore della Sanitaservice dr. Francesco De Nicolò avanzata dal sindacato.

Il segretario Nicola Brescia torna a denunciare le «gravi irregolarità riscontrate» e annuncia «una durissima protesta» per domani, 29 aprile alle ore 12.30, dinanzi alla direzione generale della Asl di Bari.

Secondo l'Usppi l'incarico di amministratore unico affidato a De Nicolò sarebbe «illegittimo o viziato, poiché sprovvisto di titoli e dei requisiti previsti dal bando». Ma il sindacato chiede anche «se lo stesso amministratore unico percepisca ancora la pensione Asl/Ba, poiché la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha già chiarito che deve scegliere o la pensione o l'incarico di amministratore unico ed eventualmente

**SANITA**  
**È scontro tra**  
**sindacato e**  
**management**  
**sulla**  
**gestione**  
**della**  
**Sanitaservice**



restituire quanto indebitamente percepito». A detta dell'Usppi, inoltre, il manager avrebbe commesso vessazioni sul personale, «interposizione di manodopera, spequazione di stipendi, assunzioni di consulenti di dubbia legittimità, gestione iniqua dello straordinario e sperpero di risorse pubbliche per la sede di rappresentanza».

# L'occupazione L'esecutivo

# Statali, riforma al via con tagli agli stipendi

## L'ipotesi di 5 anni di «scivolo» per ridurre i costi. E intanto arrivano 106 nuovi dirigenti

### Formazione

## Piano giovani, le richieste delle Regioni a Poletti

ROMA — Il Piano garanzia giovani, che mobiliterà 1,5 miliardi per fornire ai giovani tra i 15 e i 29 anni formazione, orientamento e/o lavoro, procede con le Regioni in un clima di leale collaborazione, pur nella comprensibile dialettica che sempre accompagna il confronto tra ruoli diversi. È quanto spiega il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti in una nota. Quanto alle convenzioni, strumento che regola i rapporti tra ministero e Regioni, soggetti attuatori, «ad oggi - dice il ministro - sono state firmate quelle con Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e Sardegna, mentre sono già pervenute quelle di Toscana e Veneto, che saranno



firmate nei prossimi giorni. Ne dà conferma l'assessore toscano Gianfranco Simoncini, spiegando come «la stragrande maggioranza delle Regioni sia pronta a partire dal primo maggio nonostante la pesante incertezza che permane sui tempi con cui saranno messe a disposizione tutte le risorse necessarie a sostenere il programma». «Il Veneto è pronto», afferma l'assessore regionale Elena Donazzan che rileva come vi siano «gravi ritardi» da parte del governo su punti ancora irrisolti come «l'esclusione dal patto di Stabilità del cofinanziamento, la gestione delle risorse nazionali, l'accesso al sistema da parte degli utenti».

«La Lombardia già dal mese di ottobre scorso ha messo in atto il sistema di Dote Unica Lavoro cui sarà affiancata la declinazione regionale di Garanzia Giovani, a prescindere dalla firma della convenzione», dice l'assessore Valentina Aprea, che attende chiarimenti dal ministero sul modo in cui «vuole spendere sui territori i 100 milioni di euro che è trattato per le azioni dirette e che vuole gestire per il tramite di Italia Lavoro» e circa «la promessa di escludere dal Patto di Stabilità tutte le risorse che trasferirebbero dai bilanci regionali per garantire il pronto pagamento delle risorse di Garanzia Giovani agli operatori e alle imprese».

A. Bac.

ROMA — Tutto è pronto per il debutto della riforma della Pubblica Amministrazione firmata dal ministro Marianna Madia, che dovrebbe arrivare questa settimana in consiglio dei ministri, probabilmente sotto forma di un decreto e un disegno di legge-delega. Le parole d'ordine sono note: incarichi a termine, mobilità interna, retribuzioni legate al merito, a partire da quelle dei dirigenti, delle quali dovrebbe essere rivista la parte «variabile». È «staffetta generazionale», col pensionamento dei dipendenti più anziani, soprattutto tra i 280 mila dirigenti della Pubblica Amministrazione, per fare posto ai più giovani.

E proprio mentre il governo Renzi delinea questi principi, lo Stato centrale sta per fare posto all'ennesima informato di dirigenti. Si tratta dei 106 vincitori del concorso bandito dalla Scuola nazionale dell'Amministrazione, ormai nel 2014, che viene a maturazione in questi giorni. Entro maggio sarà reso pubblico l'elenco delle assegnazioni stilato in base alla graduatoria, ma già oggi possiamo sapere, ad esempio, che cinque dei vincitori andranno alla Presidenza del Consiglio, dove i dirigenti (secondo la Voce.info) sono 304, 11 al ministero dell'Interno (159), altrettanti all'Istruzione (241), sei all'Economia (633), 23 all'Agenzia delle Dogane e 16 a quella delle Entrate.

Staffetta generazionale. Nell'aula della Camera in Parlamento qualche giorno fa, Madia ha annunciato un processo di riduzione non traumatica dei dirigenti e, più in generale, dei dipendenti vicini alla pensione,

per favorire l'ingresso di giovani. Un'operazione, che potrebbe essere attuata forse anche ripristinando il vecchio «sonero di servizio» (sospensione dal lavoro nei 5 anni precedenti il momento di andare in pensione con 40 anni di anzianità contributiva), che «non vuole mettere in discussione gli equilibri della riforma Fornero, e che garantirebbe, grazie allo sblocco delle assunzioni, un rinnovamento ma anche un risparmio complessivo dato dalla differenza tra gli stipendi attualmente pagati e quelli dei neassunti, al netto

### Nomine

## Cassa depositi decisa su Terni

Si riunisce domani il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti che dovrà compilare la lista dei candidati per il rinnovo della governance di Terni, la società della rete energetica. A succedere all'amministratore uscente Flavio Cattaneo, secondo i rumors, sono candidati Massimo Del Piano, amministratore delegato di Cdp, Domenico Anselmi, ex di Enel, e Gianni Anziani, amministratore delegato di Terni. Il consiglio di amministrazione si riunirà martedì 29 aprile alle 10.00 in viale Mazzini, 100 a Terni. Per info: [www.cdp.it](http://www.cdp.it)

della spesa per le pensioni erogate in anticipo.

Concorsi e precari. Tutti coloro che hanno vinto un concorso pubblico, hanno diritto all'assunzione: una quota dei nuovi ingressi sarà loro riservata. Per ora restano i processi avviati con il decreto 101 del 2013, che ha razionalizzato la spesa della P.A. Madia ha garantito uno riconoscimento ai precari di un certo punteggio nei futuri concorsi, aperti a tutti, che verranno banditi in applicazione del progetto «staffetta generazionale».

Mobilità interna. Una mappatura completa delle competenze presenti in tutti gli uffici, d'intesa con tutte le amministrazioni pubbliche, e una pianificazione del fabbisogno di personale, presenti e futuri. Queste le premesse per determinare gli spostamenti di personale necessari, superando quella che Madia chiama «attuale ingessatura del sistema». La mobilità deve consentire spostamenti di personale, sia tra i diversi comparti della P.A. sia tra diversi livelli amministrativi. Sarà definito un allineamento delle diverse tabelle retributive e degli inquadramenti.

Dirigenti pubblici. La promessa è riformare il sistema di reclutamento, di carriera e misurazione dei risultati dei dirigenti, prima di tutto introducendo un ruolo unico della dirigenza pubblica, eventualmente articolato per territorio e per specifici profili professionali. L'obiettivo, secondo il ministro, è «mettere ordine nelle retribuzioni e consentire una reale mobilità tra le amministrazioni, con la rotazione degli

### Le misure in preparazione



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti garantisce il servizio per i concorsi con la partecipazione dell'attività nei 5 anni precedenti la pensione. Per poi passare con 40 anni di anzianità come Fornero.



Mobilità nella pubblica Amministrazione. Dovrà consentire spostamenti di personale tra i diversi comparti del settore pubblico, ma servirà una razionalizzazione di competenze e del fabbisogno di personale.



Stipendi dei dirigenti. Il governo vuole riformare il sistema di misurazione dei risultati dei dirigenti per «mettere ordine nelle retribuzioni e consentire una reale mobilità tra le amministrazioni».

incarichi.

Quanto alle procedure di accesso, viene confermato il sistema di reclutamento e formazione assicurato dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione, e si prevede l'estensione a tutta la dirigenza della regola dell'unificazione dei concorsi per le diverse amministrazioni, introdotta dal decreto del 2013.

Merito e retribuzioni. Il principio è che nessun dirigente deve rimanere nella stessa postazione oltre un determinato tempo. Gli incarichi saranno assegnati sulla base di interpellati accessibili all'intero ruolo unico e saranno temporanei. Per i diri-

### I tempi

## Il disegno di legge-delega è atteso in Consiglio dei ministri questa settimana

genti che, nel corso della carriera, dovessero ritrovarsi privi di incarico, c'è la possibilità di ricercare un impiego nel settore privato, pur mantenendo la possibilità di rientrare nel pubblico, tramite un successivo interpellato. Viene mantenuta la facoltà della P.A. di acquisire a termine professionalità esterne. Quanto alle retribuzioni, niente tagli lineari ma una ridefinizione della parte variabile che sarà legata alle performance del servizio di appartenenza e del Paese (prodotto interno lordo). In questo modo i premi non verranno distribuiti a pioggia.

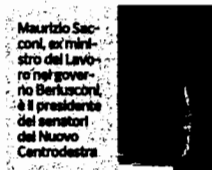
Antonella Baccaro

### » Intervista Il presidente dei senatori Ncd

# Sacconi: decreto dimezzato su contratti e apprendisti il governo tolga i vincoli

## «La sinistra frena sul lavoro quanto Fi sulle riforme»

ROMA — «La settimana che arriva sarà decisiva per capire se il processo riformatore va avanti oppure no. Non è in discussione la continuità del governo, ma l'efficacia della sua azione». Maurizio Sacconi, ex ministro del Lavoro nel governo Berlusconi, è il presidente dei senatori del Nuovo Centrodestra. La scorsa settimana si è confrontato



con Cesare Damiano e con gli altri esponenti della maggioranza sulla riforma dei contratti e dell'apprendistato. Nell'occasione del varo del decreto alla Camera, Nuovo Centrodestra e Scelta Civica hanno avvertito: «Al Senato ci sarà battaglia, cambieremo il provvedimento». Ora il testo arriva a Palazzo Madama. Senatore, perché il decreto come è stato approvato dalla Camera

non va bene? «Le modifiche introdotte in Commissione dalla sinistra del Pd hanno ridotto della metà la spinta propulsiva al mercato del lavoro contenuta nel provvedimento. Non dimentichiamo quanto questo decreto sia considerato emblematico anche fuori dall'Italia. E quanto sia importante ad espressione di leadership, la capacità di sinistra di introdurre elementi di liberalizzazione del mercato del lavoro. Gli interventi in Commissione hanno oggettivamente incrinato la credibilità di Renzi. Per questo il tema non è solo quello di un negoziato. È qualcosa di più, la domanda se questo governo di coalizione anomala, che mette insieme socialisti e popolari su un tema storicamente diviso come il lavoro, tragga dalla sua straordinaria motivo di forza oppure di debolezza. È un segnale che diamo al Paese. La scelta del triennio non è limitata alla durata dei contratti a termine, ma è il tempo entro il quale

potrebbe cambiare l'Italia». Nel concreto, cosa chiedete? «Dobbiamo ripristinare il testo iniziale sui contratti. A partire dalle sanzioni: la minaccia di trasformare in tempo indeterminato un contratto a tempo determinato, in caso di violazioni, inibisce le assunzioni al confine della regola, la cui interpretazione può essere discutibile. Così come, nel caso dell'apprendistato, eliminare il vincolo del 30 per cento degli apprendisti stabilizzati nei tre anni precedenti, è paradossale perché punisce quell'apprendista che potrebbe essere assunto». Poi c'è il capitolo formazione. «Sì, la formazione pubblica è fonte di complessità burocratica e di bassa qualità formativa. Mi fido di più dell'impresa che della Regione. Meglio che ci sia una libera scelta da

parte dell'imprenditore». La questione proroghe dei contratti a termine, abbassate da 8 a 5? «Possano rimanere 5, ma non andare sotto. E poi, se è possibile, vorrei che si estendessero le flessibilità in questo triennio». Il governo avrà un ruolo nella trattativa? «Deve averlo, non può limitarsi a fare da spettatore del minimo comune denominatore tra i gruppi». E sulle riforme istituzionali? «Le parole di Renzi di queste ore sembrano sbloccare uno dei punti critici della riforma. È quella per cui alcuni consiglieri regionali diventano in via esclusiva senatori. Renzi sembra assumere la proposta del Nuovo Centrodestra. Ma restano aperti due grossi nodi collegati: im-

### »

## Un banco di prova Il provvedimento è considerato emblematico anche fuori dal Paese



Posizioni a termine. Viene introdotto il principio che nessun dirigente deve rimanere nella stessa postazione oltre un determinato tempo. E i bandi interni per l'accesso alle posizioni aperte

brigliare la finanza regionale e locale in Costituzione, con i costi e fabbisogno standard cui connettere il principio di supremazia dell'interesse nazionale e i commissariamenti. E ridimensionare i sindacati previsti nel Senato. Le competenze della nuova Camera, infatti, richiedono funzioni esclusive. E poi i sindacati sono un mondo, con poche lo devoli eccezioni, indebitato. Tra l'altro sarebbero solo gli apparati dei partiti a determinare la scelta dei sindacati, con il risultato che il sindaco di Pontassieve varrebbe come un rappresentante della regione Lombardia. Infine, i sindacati non sono legislatori mentre i consiglieri regionali sì». Voi accusate spesso la sinistra di resistere ai cambiamenti. Ma quanto pesa ancora nel Pd? «La sinistra italiana resiste sul lavoro e sulla spesa pubblica quanto Forza Italia sulla riforma. C'è un problema speculare tra Alfano e Forza Italia, e tra Renzi e la sinistra interna. Noi siamo per il cambiamento: a destra come a sinistra è il momento di far prevalere l'innovazione sulla propensione a conservare».

Alessandro Trocino



## Il caso

# Dalle tonsille all'appendicite addio bisturi basta una pillola

Intere generazioni passate sotto i ferri oggi si fanno interventi meno invasivi "Farmaci mirati al posto del chirurgo"

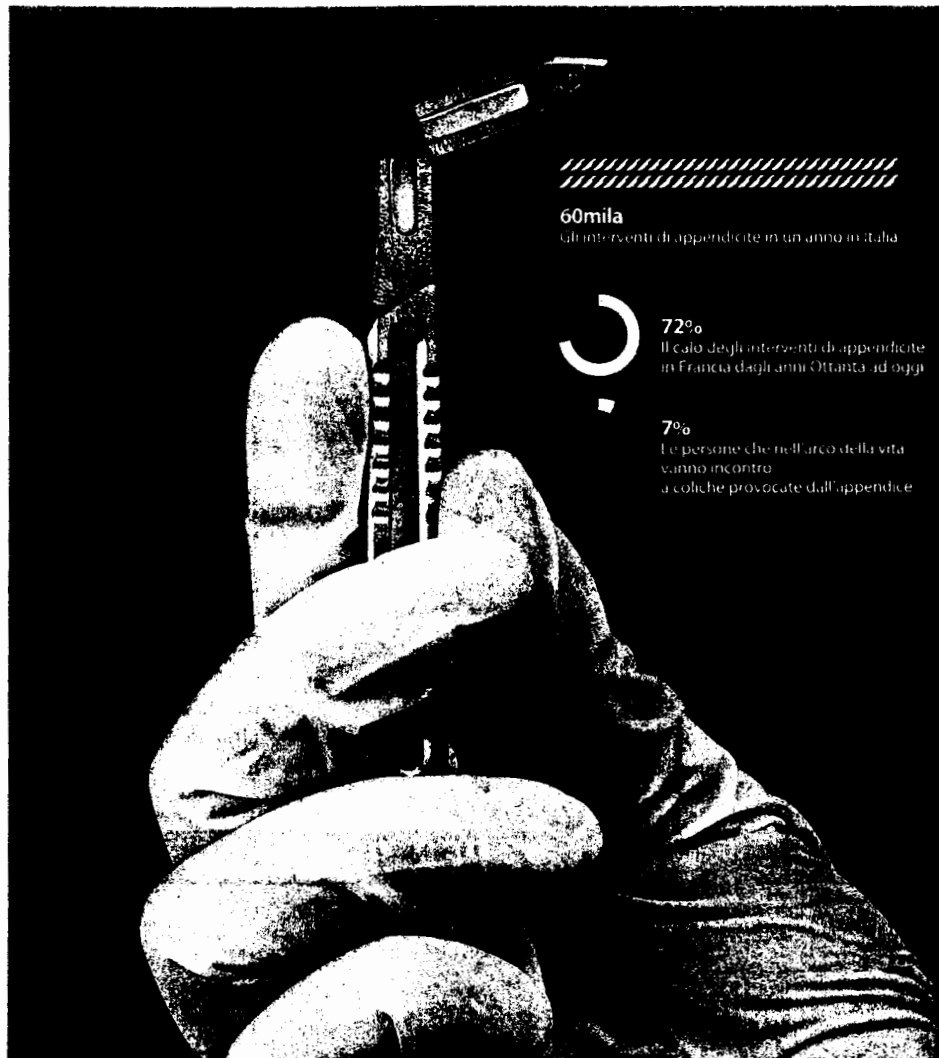
MICHELE BOCCI

**F**INO agli anni Ottanta era lo spettro delle famiglie. Una colica notturna, la corsa in ospedale e la chirurgia d'urgenza. Ma non scherzavano nemmeno, come motivo di apprensione, le febbri frequenti con mal di gola seguite dalla visita dall'otorino e infine dall'operazione, il cui buon esito era certificato da grandi scorte di gelato sistemate nel frigo. Oggi le cose sono cambiate: appendicite e tonsille infiammate non fanno più così paura perché capita sempre meno spesso che siano operate. Ci sono nuovi modi di diagnosticarle e curarle. Gli interventi per rimuoverle diventano vintage. La medicina negli ultimi anni ha vissuto una crescita di conoscenze tale da rivoluzionare la chirurgia. In certi casi non si opera più, in altri si fanno interventi molto meno invasivi. Basti pensare a quello per rimuovere la colecisti, ormai quasi sempre in laparoscopia e con uno o due giorni di ricovero.

Riguardo all'appendicite, i casi sono molto calati grazie alle tecniche diagnostiche che permettono di capire quando intervenire. Un tempo non si voleva rischiare e di fronte ad un paziente con una infiammazione e nell'impossibilità di fare molti approfondimenti, si entrava in sala. In Italia oggi si fanno circa

-  **63%**  
Gli interventi che secondo il British Medical Journal si possono evitare grazie agli antibiotici
-  **500mila**  
Gli operati di tonsille negli Usa in un anno. Negli anni '50 erano 1,5 milioni
-  **50%**  
Le tonsillectomie all'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma, negli ultimi 12 anni sono dimezzate
-  **25%**  
Le mastectomie complete sul totale delle donne malate di cancro al seno in Italia. Alla fine degli anni '70 tutti gli interventi erano mastectomie

rale non c'è ma negli Usa degli anni Cinquanta ad oggi sono scesi da un milione e mezzo di operazioni a mezzo milione». Perché questo calo? Un tempo si temevano complicanze reumatiche legate a un batterio, lo strep-



60mila

Gli interventi di appendicite in un anno in Italia

72%

Il calo degli interventi di appendicite in Francia dagli anni Ottanta ad oggi

7%

Le persone che nell'arco della vita vanno incontro a coliche provocate dall'appendice

tococco, che può aggredire le articolazioni, il cuore, i reni e gli occhi. «L'uso di antibiotici ci ha aiutato — prosegue De Vincentis — Adesso si interviene soprattutto quando tonsille e adenoidi causano disturbi del sonno».

Era la fine degli anni Settanta quando Umberto Veronesi insegnò a tutti che la mastectomia totale, per il tumore alla mammella, in molti casi non era necessaria. Poi la crescita degli screening e la sensibilizzazione

delle donne riguardo ai controlli hanno anticipato le diagnosi, mentre la chemio e la radio sono diventate armi più efficaci. «Oggi la rimozione totale della mammella avviene in circa il 25% dei casi — spiega Luigi Catalotti,

coordinatore di Senonetwork, una onlus che raccoglie i centri di senologia italiani — E grazie alla diagnosi precoce è cambiato l'approccio e gli interventi sono meno invasivi e mirati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumori al seno: ormai la rimozione totale della mammella avviene in appena il 25% dei casi

60mila operazioni di questo tipo all'anno ma i numeri degli anni Ottanta sono sconosciuti. La situazione comunque non è molto diversa dalla quella della Francia, dove in una trentina d'anni, fino al 2012, si è passati da 300mila operazioni a 83mila. Un calo del 72%. Oltre alla diagnostica più raffinata, giocano un ruolo importante gli antibiotici, grazie ai quali si cura l'infiammazione che provoca coliche almeno una volta nella vita a circa il 7% delle persone. Vincenzo Blandamura, primario della chirurgia d'urgenza del Sant'Eugenio di Roma, ha raccontato che trent'anni fa al pronto soccorso si faceva un intervento di appendicite al giorno mentre «oggi è molto più rara: nella maggior parte dei casi si fa la terapia farmacologica».

Un altro intervento diventato vintage è quello su tonsille e adenoidi. Lo conferma Giovanni De Vincentis, che dirige l'otorino del Bambin Gesù di Roma. «Fino a 10-12 anni fa facevamo 1.500 interventi l'anno, oggi siamo a 800. Un dato italiano gene-

## L'INTERVISTA

### “Più rispetto per il corpo con hi-tech e prevenzione”



**CHIRURGO**  
Gianluigi Melotti, presidente onorario di Acol

«**L'**APPENDICITE è stato per tutti noi il primo intervento, io ci ho iniziato la carriera alla fine degli anni Settanta». Gianluigi Melotti dirige il dipartimento di chirurgia della Usl di Modena ed è presidente onorario di Acol, l'associazione dei chirurghi.

E oggi la fa ancora?

«Non io, i miei colleghi del pronto soccorso. Ma il numero degli interventi è calato moltissimo ai miei tempi. Più in generale, la nostra disciplina sta diventando meno aggressiva».

Come mai?

«È arrivata prima la laparoscopia, ora abbiamo anche il robot. E poi sono cresciute le capacità di esami diagnostici come l'ecografia. Abbiamo a disposizione Tsc, Per, visioni tridimensionali. Intercettiamo lesioni sempre più piccole e possiamo decidere con maggiore cognizione di causa cosa fare. È il trionfo della "mini invasività" che nasce dal rispetto del corpo umano».

Quindi si faranno sempre meno interventi?

«Più che altro saranno sempre meno demolitivi e più mirati. Ma non vorrei che le varie spending review bloccassero questo percorso di crescita. Bisogna investire sulle tecnologie, chirurgiche e diagnostiche, e sulla prevenzione. E c'è bisogno di soldi, non di tagli».

(m.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECOLOGIA E MEDICINA

# Manifesto per la salute del pianeta

di GIUSEPPE REMUZZI

«Planetary health», come dire la salute del pianeta. «Vogliamo creare un movimento per la salute della Terra e di tutti quelli che ci abitano». Cos'è? Uno dei tanti slogan che non si può non condividere e che trovano sempre tutti d'accordo? E a cui poi non segue mai o quasi mai niente di concreto? Questa volta no (forse). Per diverse ragioni. Un po' perché il manifesto viene dal *Lancet*, uno dei più prestigiosi giornali di medicina del mondo; e poi perché si vorrebbe coinvolgere chi ha responsabilità di governo — e questo, si sa, vorrebbero farlo tutti — ma ancora prima i medici e tutti quelli che lavorano a qualsiasi titolo nel campo della salute e della cura delle malattie. Il manifesto si rivolge anche a tutti quelli (e sono tantissimi) che hanno a che fare in qualunque campo con benessere e sviluppo delle popolazioni e in particolare Nazioni Unite e Organizzazione mondiale della sanità. Dopo vorrebbero raggiungere anche gli altri, tutti quelli cioè che hanno a cuore la propria salute e quella di chi gli sta intorno e il benessere delle future generazioni.

«Abitiamo un pianeta fragile» scrive il *Lancet*, dove salute e benessere dell'uomo sono continuamente minacciati. «Planetary

health» potrebbe diventare una filosofia di vita, capace perfino di opporsi al sistema che abbiamo oggi, «economicamente ingiusto», che favorisce una piccola élite di persone che hanno tutto mentre i più hanno molto poco (e per moltissimi che abitano la Terra acqua pulita e elettricità sono ancora un miraggio). «I pochi che stanno bene consumano troppo e questo alla lunga finirà per distruggere la nostra civiltà e l'esistenza stessa della specie umana». Per i redattori del manifesto c'è bisogno di una visione completamente nuova che sia democratica davvero, capace di mettere al primo posto dell'agenda di ciascuno di noi, qualunque sia il ruolo che ha nella società, il benessere di tutti. E di fare del diritto alla salute un'occasione di sviluppo per il genere umano.

«Tutto il contrario — scrive *Lancet* — del neoliberismo che ha dominato il secolo passato (è un'illusione pensare che il progresso possa essere appannaggio del venti per cento della popolazione)». I nostri governi troppo spesso prendono impegni che poi non sanno mantenere. Ci vuole qualcuno che segua quello che sta succedendo, che verifichi periodicamente che si dia corso agli impegni presi, che suggerisca alternative e rimedi possibili, e che sia però indipendente. Chi

potrebbe essere? Oggi una voce indipendente è quella della medicina e di chi si occupa della salute pubblica, «siamo noi» che dobbiamo prenderci la responsabilità di cominciare. «Noi» sono il direttore di *Lancet*, Richard Horton, tanto per cominciare, e poi Robert Beaglehole, che è consigliere per i servizi di salute all'Organizzazione mondiale della sanità, Ruth Bonita, professore a Auckland, direttore del settore Malattie non trasmissibili all'Organizzazione mondiale della sanità, John Raeburn, che si è occupato di salute pubblica in diverse università degli Stati Uniti, Martin McKee, professore di Salute pubblica a Londra e Stig Wall, direttore del Centro di sorveglianza epidemiologica e salute pubblica all'Organizzazione mondiale della sanità.

Il loro appello pubblicato il 10 aprile aveva già avuto 4.779 adesioni, adesso siamo quasi a 7.000; se dovesse funzionare (e Richard Horton non ha dubbi) potrebbe diventare un movimento potentissimo basato su una presa di coscienza collettiva che parte dai medici e non vuole escludere nessuno; nessuno cioè di quelli che siano capaci e abbiano voglia di promuovere la salute come occasione di giustizia sociale e sviluppo dell'umanità.